

Per la diffusione straordinaria di **GIOVEDÌ 19 MARZO** col numero speciale del Pioniere dell'Unità inviare le prenotazioni entro martedì

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervenga il governo nella gestione della FIAT

A pagina 2

Bloccato l'intervento turco

Prime forze dell'ONU a Cipro

Urgenza di una soluzione

A POCHI GIORNI dal voto unanime del Consiglio di sicurezza dell'ONU, e mentre U Thant procedeva a mettere a punto il meccanismo concordato in vista di una soluzione pacifica, la crisi di Cipro è sembrata precipitare rapidamente e irreparabilmente nella direzione opposta. Nelle ultime quarantotto ore, una duplice, drammatica minaccia ha pesato sul Mediterraneo: quella di un attacco aperto della Turchia alla piccola Repubblica e quella di un urto frontale tra la stessa Turchia e la Grecia. Al momento in cui scriviamo, entrambe sembrano fortunatamente sventate.

Un'intesa è stata infatti ritrovata al Consiglio di sicurezza, come risultato di urgenti consultazioni intrecciate tra le capitali delle potenze interessate. Ma si può parlare di una soluzione effettiva e duratura? Il senso degli ultimi avvenimenti induce a dubitarne. A rigore, anzi, non si può parlare neppure di una soluzione nuova. Il Consiglio non ha fatto che rinnovare il solenne appello rivolto il 4 marzo a tutti gli Stati per il rispetto della sovranità e dell'integrità di Cipro e affrettare i tempi per l'invio degli « elmetti azzurri » e del « mediatore neutrale », chiamati ad assistere il governo di Nicosia. La Turchia, isolata, ha dovuto ripiegare. E così hanno fatto gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, preoccupati dinanzi alla prospettiva di un conflitto tra i loro alleati greci e turchi.

NESSUN DUBBIO, però, che l'unanimità registrata, anche in questo caso, al « palazzo di vetro », nasconde divergenze profonde. Contro il principio della sovranità cipriota, riconosciuto dall'ONU, si leva tuttora la pretesa anglo-turca di far valere, a danno di quella sovranità, i trattati del 1960. A loro volta, gli Stati Uniti non hanno rinunciato all'idea di « ricondurre alla ragione Makarios » (di colpire, cioè, la politica di indipendenza e di neutralità del governo di Nicosia, e, indirettamente, dei paesi di quest'area), con le armi della NATO, se possibile; altrimenti, tentando di imprimere all'azione degli « elmetti azzurri » un corso diverso da quello previsto dalla risoluzione del Consiglio.

Gli « elmetti azzurri » non rappresentano, insomma, una soluzione per Cipro, se non in quanto possono contribuire a eliminare i conflitti attizzati nell'isola dalla tattica provocatoria delle potenze imperialiste, e a creare le premesse per un regolamento definitivo dei problemi aperti. Significativamente, lo riconosceva ieri anche il Messaggero, ponendo in modo esplicito la questione di una revisione dei trattati del 1960, in modo da « riaffermare l'indipendenza cipriota su nuove basi » e da « conferire al nuovo Stato mediterraneo un'effettiva sovranità ».

Revisione, dunque. Ma fino a qual punto, e in quale direzione? Qui, il linguaggio del giornale governativo si fa più oscuro, anzi preoccupante. Esso lega infatti il problema di un'effettiva sovranità cipriota a quello di un mantenimento delle « garanzie » da parte delle potenze firmatarie dei trattati contro un'ipotetica minaccia di « alterazione dell'attuale equilibrio » nel Mediterraneo (minaccia che, in realtà viene solo dai paesi atlantici impegnati intorno alla piccola isola); auspica apertamente il mantenimento delle basi militari britanniche « a salvaguardia degli interessi del Mediterraneo »; conclude attribuendo al « mediatore » U Thant il compito di operare per la realizzazione di questi obiettivi.

COSÌ, il discorso investe gli orientamenti del governo italiano. In più di un'occasione, i comunisti hanno sollecitato una chiara iniziativa della nostra politica estera su un problema che ci riguarda tanto da vicino. E hanno sottolineato che una tale iniziativa deve avere come base un riconoscimento senza riserve della sovranità cipriota, il ritiro delle basi militari, il rigetto della tesi secondo cui alcuni paesi godrebbero di un « diritto » di ingerenza negli affari dell'isola. Finora, questa azione è mancata: la nostra politica è rimasta nell'equivoco. Non gioverebbe certo al nostro prestigio, né alla distensione nel mondo e nel Mediterraneo, un tentativo di conciliazione tra termini inconciliabili come l'indipendenza di Cipro e una « tutela » dell'occidente su di essa, la neutralità e le basi militari atlantiche, l'antivietismo (sempre più chiaramente usato come copertura dell'aggressione all'indipendenza dei popoli) e la cooperazione internazionale.

Ennio Polito

Si tratta per ora di soli 42 soldati canadesi - Il grosso dovrebbe giungere con un ponte aereo nei prossimi giorni - Il governo turco continua a minacciare - Ammonimento delle «Izvestia»

NICOSIA, 14. In seguito al voto unanime del Consiglio di sicurezza dell'ONU, di prime forze del contingente internazionale sono cominciate ad affluire a Cipro. Si tratta, per ora, di 42 ufficiali e soldati canadesi, giunti all'aeroporto di Nicosia dopo un volo di 22 ore con breve scalo a Marsiglia. Li ha accolti il generale brasiliano che li comanderà, sostituendo momentaneamente l'indiano Gyan, tornato al suo paese in licenza. Attraverso un ponte aereo, in funzione da domani mattina, seguiranno altri 150 fanti, avieri e tecnici canadesi. La portaerei « Bonaventure » trasporterà equipaggiamenti, veicoli, munizioni. Nei prossimi giorni della prossima settimana dovrebbero giungere a Cipro anche i « caschi blu » svedesi e irlandesi (500 o 700 uomini) e quelli finlandesi (un battaglione). Il generale irlandese Mackewen, capo di stato maggiore, è in partenza per New York, dove prenderà gli ultimi accordi con U Thant.

Alla fine della prossima settimana, o forse anche prima, si afferma a Londra, il governo britannico dovrebbe cominciare a ritirare le sue truppe da Cipro, lasciando all'ONU gran parte delle posizioni attualmente occupate (ma non le basi aeree, naturalmente, che la Gran Bretagna continua a possedere nell'isola in base ai trattati imposti a suo tempo a Makarios). Il governo inglese intenderebbe ridurre progressivamente i reparti addetti a servizi di polizia fino ad un numero massimo di circa 3.500 (attualmente vi sono 12 mila soldati inglesi a Cipro, di cui 7 mila impiegati come gendarmi).

Il voto del Consiglio di sicurezza, che ha bloccato l'intervento unilaterale turco, e l'arrivo dei primi « caschi blu », sia pure ancora quasi soltanto simbolico, data l'esiguità del reparto canadese, hanno creato nell'isola una atmosfera di relativa distensione. A Ktima, per esempio, la polizia greco-cipriota e le truppe britanniche hanno cominciato a pattugliare insieme il settore turco della cittadina. Contemporaneamente — si afferma — i turchi hanno cominciato a smantellare le barricate e le postazioni erette intorno al quartiere dove si erano asserragliati. Qualche incidente fra greco-ciprioti e turco-ciprioti si è però verificato nella zona di Kyrenia, dove passa un'importante strada strategica. Stasera, inoltre, una sparatoria si è verificata nel villaggio di Laxia, a pochi chilometri da Nicosia, ed un soldato inglese è rimasto ferito a un braccio.

Altre ombre continuano a offuscare il futuro di Cipro. Si fa notare che la Turchia, pur avendo fatto macchina indietro di fronte alla intenzione del Consiglio di sicurezza (« stare lontani dall'isola »), non ha affatto smobilitato. Le ventinque navi da guerra e da trasporto che ieri avevano preso il mare in direzione di Cipro sono rientrate ad Iskenderum, ma a bordo vi sono tuttora i soldati, i cannoni, i carri armati, insomma tutto il corpo di spedizione.

(Segue in ultima pagina)

Un rimedio d'emergenza che non deve far eludere i problemi di fondo

Un miliardo di dollari prestati all'Italia dagli USA

A conclusione dei lavori

Oggi il discorso di Togliatti alla V Conferenza

Sedia elettrica per Jack Ruby

Sedia elettrica per Jack Ruby



DALLAS — Ruby torna in cella. Lo affianca un vice-sceriffo. Non si vedono nella foto, ma attorno a lui ve ne sono altri due. Solo la sorella minore è riuscita a raggiungerlo ed a piangere sulla sua spalla. Nel carcere della contea di Dallas sarà sorvegliato a vista. Ma spera nell'appello (Telefoto)

Nostro servizio

DALLAS, 14. Pena capitale da eseguirsi sulla sedia elettrica: questa la condanna inflitta a Jack Ruby, riconosciuto colpevole di omicidio premeditato dai dodici giurati di Dallas.

Il presidente della corte, giudice Joe Brown, ha letto il verdetto della giuria alle 12.22 locali (19.22 ora italiana). Immediatamente dopo la lettura ha ordinato che i giurati rientrassero, scortati, nella camera di consiglio e che la giuria fosse sciolta. Il pubblico non ha fiutato. Il giudice Brown aveva disposto del resto che tutti i presenti in aula restassero fermi e seduti ai loro posti fino a quando la udienza non fosse stata dichiarata « tolta ». Non appena la giuria era entrata nell'aula il giudice aveva ripreso il suo posto e rivolto al pubblico aveva dichiarato: « Sono in procinto di essere informato del verdetto emanato dalla giuria. Avverto che non tollererò nessuna manifestazione, di qualsiasi genere. Poi, rivolto ai giurati, ha posto la domanda di rito: « E' pronto il vostro verdetto? »

I giurati hanno assentito. « Posso avere il verdetto? » ha chiesto il giudice. Ruby era seduto al suo posto già da due minuti: è stato introdotto in aula alle 19.20. Un ufficiale giudiziario ha consegnato a Brown alcuni fogli. Il giudice li ha scorsi rapidamente, ha individuato il verdetto e ha iniziato la lettura. Nel silenzio di tomba le parole erano scandite con chiarezza. Non un muscolo della faccia di Ruby si è mosso. Terminata la lettura il giudice si è di nuovo rivolto ai giurati: « Questa decisione è stata presa all'unanimità? Risponde al convincimento di tutti voi? Se così è, alzate la mano destra. » Dodici mani si sono levate. Si è alzato a questo punto anche l'avvocato Melvin Belli, capo del collegio difensi-

vo. Pallidissimo, con la voce tremante, si è rivolto ai giurati: « Signori — ha detto — vi ringrazio. Avete fatto il vostro dovere. Il fanatismo è un male. Jack Ruby è un uomo che ha fatto il suo dovere. E noi, come uomini, dobbiamo rispettarlo. »

Martedì Kossyghin a Roma

Martedì prossimo giungerà a Roma il compagno A. N. Kossyghin, vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS. Inaugurazione della mostra alla inaugurazione della grande mostra industriale sovietica che resterà aperta a Genova dal 21 marzo al 10 aprile. Kossyghin scenderà all'aeroporto di Ciampino dove sarà ricevuto dal ministro degli Esteri, on. Saragat. Il vice presidente sovietico sarà poi ricevuto a Palazzo Chigi dall'on. Moro e successivamente alla Farnesina dallo stesso Saragat. Dopo una visita a Venezia (15

vo. Pallidissimo, con la voce tremante, si è rivolto ai giurati: « Signori — ha detto — vi ringrazio. Avete fatto il vostro dovere. Il fanatismo è un male. Jack Ruby è un uomo che ha fatto il suo dovere. E noi, come uomini, dobbiamo rispettarlo. »

La visita in Italia del vice premier sovietico

Martedì prossimo giungerà a Roma il compagno A. N. Kossyghin, vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS. Inaugurazione della mostra alla inaugurazione della grande mostra industriale sovietica che resterà aperta a Genova dal 21 marzo al 10 aprile. Kossyghin scenderà all'aeroporto di Ciampino dove sarà ricevuto dal ministro degli Esteri, on. Saragat. Il vice presidente sovietico sarà poi ricevuto a Palazzo Chigi dall'on. Moro e successivamente alla Farnesina dallo stesso Saragat. Dopo una visita a Venezia (15

Sono intervenuti ieri i compagni Giudiceandrea, Janni, Bertini, Mola, Gullo, Bernini, Gruppi, Papapietro, Osanna Menabue, Terraroli, Serri e Sereni

Dal nostro inviato

NAPOLI, 14. La quinta Conferenza nazionale di organizzazione del P.C.I. concluderà domani i suoi lavori con un intervento del compagno Togliatti, che prenderà la parola nella mattinata, e le conclusioni del compagno Macaluso. E' certamente ancora presto per trarre un giudizio conclusivo dai lavori di questa Conferenza, che è stata il punto di arrivo di un dibattito assai largo sul tema delle prospettive e degli strumenti organizzativi, dibattito che ha investito per molti mesi tutto il Partito, dai gruppi dirigenti alla base. Di questa ricchezza di temi che nel corso del dibattito sono stati affrontati, è stata testimonianza anche lo svolgimento dei lavori di questa Conferenza, nel corso della quale sono stati passati in rassegna i problemi che si pongono oggi di fronte al Partito ed al movimento operaio.

Ne esce, in particolare dalla lunga seduta odierna, un quadro ampio ed articolato delle possibilità grandi che esistono per una azione di mobilitazione di massa, per una reale svolta a sinistra. Il quadro rischierebbe di apparire forse ottimistico se ad esso non si accompagnasse sia la puntualizzazione di esperienze positive già in atto, sia la indicazione, sovente autocritica, di difetti e limiti di impostazione, politici ed organizzativi, da superare. Tipico in questo senso è stato l'intervento del compagno Sereni, che ha tratto, da un approfondito esame della situazione esistente nelle campagne, la conclusione delle ampie possibilità aperte alla nostra azione non solo tra i braccianti, ma tra i coltivatori diretti, mezzadri, coloni (in questo senso citando esperienze e criticando insufficienze). Papapietro, a sua volta, ha sottolineato come la soluzione della questione agraria, in Puglia, valichi i confini delle campagne e si ponga come condizione dello sviluppo democratico della intera economia regionale.

Una conferma di queste ampie possibilità di lotta, in un altro importante settore della vita nazionale, è stata portata dall'intervento del compagno Bertini, che, sulla base della esperienza delle lotte genovesi, ha ribadito come sia già un dato reale, non una possibilità ipotetica, l'allargamento del quadro delle forze disponibili per una battaglia per una programmazione democratica. Nell'ambito di questa politica, ha insistito la compagna Menabue, va posto con forza il problema della occupazione femminile, sulla quale rischia di ripercuotersi immediatamente, con effetti negativi, la linea di politica economica governativa. Grandi possibilità di attività di lavoro e di successi, dunque, e in tutti i settori, a condizione, però, che la nostra azione passi dal piano economico a livelli politici.

Miriam Mafai (Segue in ultima pagina) A pagina 7 e 8 il resoconto dei lavori della Conferenza.

Una dichiarazione di G. C. Pajetta

Colombo Ippolito e il PCI

Il compagno on. Giancarlo Ippolito ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione sul « caso Ippolito e caso Colombo ».

L'interpellanza dei parlamentari comunisti sul caso Colombo ha avuto una eco che è la migliore testimonianza che abbiamo colpito nel segno.

Il ridicolo diversivo di fare apparire come difensori di Ippolito, da parte di coloro che ne difendono i complici, non vale a spostare la nostra iniziativa dal terreno politico, che è quello che ci riguarda, a quello giudiziario che interessa la magistratura.

Fino ad ora nessuno, intanto ha risposto alla nostra argomentata e documentata interpellanza con un solo elemento di fatto. Abbiamo avuto anzi un diniego alla proposta formale di una commissione di inchiesta parlamentare.

La nostra interpellanza dice con molta chiarezza che noi riconosciamo, in attesa del giudizio, la gravità delle conclusioni della magistratura inquirente sul comportamento del prof. Ippolito.

Oggi viene un'accusa politica (almeno di carenza nell'esercizio delle sue funzioni) sul ministro Colombo che evita di rispondere. Vogliamo obbligarlo a risponderci in Parlamento. Se gli altri ministri, a cominciare dal presidente del Consiglio, preferiscono coprire il ministro, è affar loro.

Come siano strani oggi l'opinione governativa sulle responsabilità dei ministri e dei sottosegretari e il concetto di collegialità, recenti avvenimenti hanno messo in luce.

Non noi, ma la magistratura accusa il ministro Colombo. Ci pare nostro dovere non associarci a quanti accettano l'invito al silenzio per non disturbare Sua Eccellenza solo perché è un eminente personalità del gruppo doroteo.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

L'accordo firmato da Carli - Euforia di Saragat - I primi commenti - Domani al Senato le misure congiunturali tra rinnovate tensioni nel governo

Gli Stati Uniti hanno concesso all'Italia un prestito ammontante a circa un miliardo di dollari, pari a 824 miliardi di lire; altri 225 milioni di dollari sono stati resi disponibili attraverso un prelevamento che il Tesoro italiano farà sul Fondo monetario internazionale. La notizia è stata data ieri sera con un comunicato emesso simultaneamente a Roma e a Washington, al termine di una trattativa condotta tra le autorità del Dipartimento di Stato e il Governatore della Banca d'Italia dottor Guido Carli.

Il comunicato specifica che nei colloqui avvenuti a Washington e a New York sono stati esaminati « i problemi concernenti la bilancia dei pagamenti italiana e il finanziamento del disavanzo prevedibile per il 1964 ». Il comunicato aggiunge che sono state prese decisioni per facilitazioni di credito a favore dell'Italia. Tali facilitazioni contemplano un « accordo di credito reciproco con la Tesoreria degli Stati Uniti, in aggiunta a quello già esistente fra il sistema della Riserva federale e la Banca d'Italia, nonché un credito con la Export Import Bank e crediti a tre anni con la Commodity Credit Corporation. Hanno avuto luogo — prosegue il comunicato — anche conversazioni con banche centrali europee a seguito delle quali sono state concordate facilitazioni di credito reciproco ».

Queste facilitazioni di credito affermano il comunicato ufficiale — ammontanti a circa un miliardo di dollari, sono state rese immediatamente disponibili per integrare le riserve dell'Ufficio Italiano dei Cambi e della Banca d'Italia, in misura sufficiente a far fronte a qualsiasi accorrenza nel corso del 1964, in attesa che le misure di stabilizzazione esplichino i loro effetti ».

In aggiunta a questo miliardo di dollari di crediti — prosegue il comunicato — sono disponibili altri 225 milioni di dollari che saranno prelevati presso il Fondo Monetario Internazionale con imputazione sulla cosiddetta voce « gold tranche » (quota oro), ossia nei limiti necessari per ricostituire le disposizioni.

« In aggiunta a questo miliardo di dollari di crediti — prosegue il comunicato — sono disponibili altri 225 milioni di dollari che saranno prelevati presso il Fondo Monetario Internazionale con imputazione sulla cosiddetta voce « gold tranche » (quota oro), ossia nei limiti necessari per ricostituire le disposizioni ».

« In aggiunta a questo miliardo di dollari di crediti — prosegue il comunicato — sono disponibili altri 225 milioni di dollari che saranno prelevati presso il Fondo Monetario Internazionale con imputazione sulla cosiddetta voce « gold tranche » (quota oro), ossia nei limiti necessari per ricostituire le disposizioni ».

« In aggiunta a questo miliardo di dollari di crediti — prosegue il comunicato — sono disponibili altri 225 milioni di dollari che saranno prelevati presso il Fondo Monetario Internazionale con imputazione sulla cosiddetta voce « gold tranche » (quota oro), ossia nei limiti necessari per ricostituire le disposizioni ».

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Morte dell'inquisitore di Leonardo Sciascia



novità Laterza

pp. 100, lire 800

Contro i ricatti sull'orario e sull'occupazione

Intervenga il governo nella

gestione della FIAT

Stamane assemblea dei lavoratori del complesso - Vasta eco alla richiesta della Camera del lavoro - Posizioni antimonopolistiche di Lombardi - Valletta tenta di giustificarsi

Dalla nostra redazione TORINO 14. Se la FIAT e i grandi gruppi industriali torinesi e del Paese non intendono garantire gli attuali livelli di occupazione, ed anzi puntano (come prova il ricatto di Valletta) a riduzione unilaterale dell'orario o riduzione del posto di lavoro) a risfoderare l'odiosa arma del licenziamento per imporre la loro volontà e il loro potere sul terreno economico e politico, vuol dire che bisogna procedere immediatamente, a un intervento pubblico nella direzione e nella gestione della grande azienda al fine di assicurare l'occupazione e, al tempo stesso, il rispetto — pieno e completo — dei diritti dei lavoratori.

Questa è la posizione che viene portata avanti — con sempre più forza e consapevolezza — dalle masse lavoratrici del grande complesso e delle altre aziende di Torino e dall'opinione pubblica. È una posizione della quale si è fatta già chiaramente interprete la segreteria della CGIL e che torna ad essere espressa e riaffermata, con più circostanziate argomentazioni, dalla Camera del lavoro di questo centro industriale di importanza nazionale.

In un comunicato-appello diramato oggi alla stampa — che riassume le decisioni della Commissione esecutiva riunitasi in assemblea ieri sera — si rivolge a tutti i lavoratori all'interno e all'esterno della città ed alle autorità locali e centrali — la Camera del lavoro afferma tra l'altro che « il governo ha pieno titolo e autorità e deve intervenire nella direzione e gestione della FIAT per garantire la piena occupazione, nessun licenziamento, e completa rispondenza degli indirizzi produttivi agli interessi del paese ».

Il comunicato sottolinea, inoltre, la funzione di una grande azienda che si trova al centro di un zona altamente industrializzata, fortemente produttiva che può e deve produrre « secondo gli indirizzi più necessari al paese, in una programmazione economica reale e democratica », cioè in una programmazione tesa a risolvere le questioni essenziali.

L'importanza, il valore dell'appello della Camera del lavoro di Torino sta dunque nel fatto che esso non esprime soltanto una ferma posizione di classe, ma la risultato di una estrema chiarezza di pensiero, la posizione di un gruppo di lavoratori che si battono per difendere i diritti dei lavoratori minacciati e quella per garantire a tutto il paese uno sviluppo democratico.

È dunque questa visione unitaria dei problemi che prende slancio e viene riaffermata in risposta all'attacco monopolistico. Di qui l'interesse con cui è stato letto qui a Torino l'articolo di fondo del compagno Lombardi pubblicato stamane dall'Avanti! sotto il titolo « Un campanello d'allarme ». L'interesse e il positivo apprezzamento di questo scritto sono dati dal fatto che in esso — proprio partendo dalle minacce e dai ricatti della FIAT — Lombardi rilancia il problema della programmazione come problema di oggi e non di domani affermando: « Siamo persuasi

Catena di imbrogli

Inaudito arbitrio a Viterbo della bonomiana

Respinta una decisione ministeriale

VITERBO 14. Uno scandaloso arbitrio è stato compiuto dai dirigenti bonomiani viterbesi. Se il Prefetto — interessato al grave episodio — non intervenisse a far rispettare la legalità e la riparatrice decisione del ministero del Lavoro le liste della Alleanza confindiana per le elezioni nelle mutue di Montalto di Castro e Pesca Romana saranno escluse dalla votazione che si svolge domani. E riassumiamo i fatti. I presidenti delle due anzidette mutue comunali hanno respinto le liste dell'Alleanza ed il prefetto che le firme dei candidati e dei presentatori non erano valide in quanto autentiche — nel pieno rispetto delle disposizioni ministeriali — dal giudice conciliario, alla fine dell'immediato ricorso dei dirigenti dell'Alleanza ha ottenuto l'intervento riparatore del ministero del lavoro che ha disposto l'accettazione delle due liste. Malgrado le precise direttive del ministero questa mattina nessun funzionario di Montalto provinciale, assistente il direttore e il presidente (che sono contemporaneamente direttore e presidente della bonomiana) ha voluto accettare le liste. Dal canto loro i due presidenti comunali, sull'esempio (e forse, su incitamento) dei loro dirigenti provinciali hanno rifiutato categoricamente di rimettere le liste alla competizione elettorale. Ancora una volta, dunque, i dirigenti bonomiani hanno cospirato ogni norma democratica a dimostrazione del carattere di « proprietà privata » che le Mutue hanno per loro. Sulle quali nessuno può interferire nemmeno il ministro! Vi è, poi, il corollario della illegalità. Anche a Pesca Romana, il seggio elettorale è stato allestito nella sede bonomiana ben addobbata di poltroncine, manifesti anticomunisti e immuganti a Bonomi. A Enparola, invece, la lista della Alleanza, respinta una prima volta a seguito dell'azione ricattatoria dei gerarchi bonomiani che avevano costretto otto presentatori a ritirare le loro firme, è stata ripresentata di nuovo. La firma sono state raccolte nel corso di un'infelice assemblea popolare.

Al convegno dell'ANCE

Minacciata la stasi dell'edilizia

Inasprita la vertenza dei VV.FF.

Il sindacato Vigili del fuoco della CGIL, d'intesa con quello aderente alla CISL, ha chiesto un incontro d'urgenza, per domani, al Ministero dell'Interno. Il passo è stato reso necessario dalle numerose, inammissibili intimidazioni che i comandi hanno compiuto verso i vigili in quasi tutte le sedi. La tensione esistente nella categoria è stata aggravata dalla notizia secondo cui, ancora una volta, interpretando a modo proprio la legge, la direzione generale avrebbe di nuovo eliminato la trattativa per le giornate di sciopero, nonostante fossero stati assicurati tutti i servizi di soccorso e d'emergenza.

Il fondato malcontento delle piccole imprese utilizzato dalle «grandi» per un'azione contro la «167» e la legge urbanistica

«Se si applica la legge 107 in materia edilizia e se si farà una nuova legge per l'urbanistica, avremo la paralisi di ogni attività costruttrice», si allarmano ed assieme ricattano la previsione è stata messa alla base del convegno delle piccole imprese edilizie svoltosi ieri a Roma. Il convegno era stato organizzato dall'ANCE, l'organizzazione confederale dominata dalle grandi imprese edili, le stesse che spesso sono protagoniste degli scandali sulle aree fabbricabili. Ma «grandi» alla manifestazione di ieri erano assenti, anche se erano loro a muovere le fila di tutta l'assemblea.

La platea era invece gremita di titolari di piccole e medie aziende edili la cui situazione è certamente molto difficile, nell'attuale momento economico. Di qui la contraddizione del fondo del convegno: le denunce per le conseguenze che la «stretta creditizia» ha creato verso le piccole e medie imprese, si univano a minacce tendenti a tutelare ben altri interessi. Circa l'attuale situazione dell'edilizia sono state dette cifre molto preoccupanti, i progetti ora presentati nelle grandi città sarebbero inferiori — come volume di costruzioni complessive — del 40% rispetto al 1962-63. La situazione — è stato detto — si regge più che altro «sulla forza d'inerzia dello slancio produttivo del malcontento del «te» ma è prevedibile a breve scadenza «la stasi assoluta del settore».

Una massa considerevole di titolari di piccole e medie aziende edili in ogni regione d'Italia — vede, insomma, in pericolo la propria attività: è facile, in una tale situazione, l'utilizzazione del malcontento da parte delle grandi imprese, per mandare avanti — i piccoli — unendo ad alcune loro giuste richieste (la selezione del credito) del provvedimento anti ogni rinnovamento quali quelle che, appunto, chiedono che non si parli più di legge urbanistica. La saggente regola della manifestazione di ieri non ha potuto nascondere un fatto chiarissimo: è stata proprio la politica degli speculatori del «te» vale a dire la politica delle grandi imprese edili, a creare l'attuale situazione che ha portato anche alla crisi della piccola impresa. Non si può uscire dalla crisi attuale ribadendo le cause che l'hanno determinata (questa è la strada anche del provvedimento anti congiunturali del governo), ma rimuovendo quei fattori contrastanti con gli interessi della collettività ed anche delle piccole imprese.

Contro il rialzo dei prezzi

Verso lo sciopero generale a Milano

Le dichiarazioni del compagno Di Pol segretario della C.d.L.

Movimento diplomatico in dieci sedi

Sono state rese note ieri sera diverse nomine di nuovi ambasciatori, decise recentemente dal Consiglio dei ministri. I nuovi incarichi riguardano importanti rappresentanze diplomatiche, come l'Unione Unita, Belgrado, Rio de Janeiro e Tel Aviv. Ecco l'elenco completo delle nuove nomine dei capi missione: Eugenio Prato ambasciatore a Rio de Janeiro; Carlo Mercurio ambasciatore a Berna; Roberto Ducci a Belgrado; Piero Vinci alle Nazioni Unite (New York); Aldo Pierantoni a Tel Aviv; Nicolò di Bernardo a Rabat; Paolo de Michelis di Sloghella a Bogotà; Giuseppe Setti ad Assunzione; Roberto Venturini a Santo Domingo; Mario Ungaro a Konakry e Capece Minutolo di Bugnago a Monrovia.

Il 20-21 marzo

Fermi due giorni i primari chirurgici

Scontenti della ripartizione dei compensi

È la volta dei primari chirurgici: scontenti della ripartizione dei compensi decisa dal ministero della Sanità — che pure fa giustizia di una situazione dannosa a tutto il rimanente corpo sanitario — hanno proclamato uno sciopero di 48 ore il 20 e 21 marzo. I primari chirurgici sono 2.400 ma, in questo come in tanti altri casi, non è il numero che decide. In effetti le sale operatorie degli enti pubblici rimarranno deserte per due giorni, prestazioni urgentissime escluse, e resta il fatto che un'intera classe fra le più qualificate del corpo sanitario abbia sentito il bisogno di ribellarsi alla decisione governativa. I primari chirurgici chiedono una ripartizione «secondo qualità e quantità».

Gli assistenti per la riforma ospedaliera

I rappresentanti dell'UNAU (Unione nazionale assistenti universitari) si sono incontrati con il ministro della Sanità on Manicini, cui hanno fatto l'altro richiesta: l'applicazione alle cliniche universitarie del decreto ministeriale febbraio '64 relativo all'«equa ripartizione» dei compensi fissa mutualistici. È stata anche sottolineata l'urgenza di avviare un'organica riforma dell'intera legislazione ospedaliera. Il ministro della P.I. on Gul, ha invece ricevuto la presidenza dell'ANUUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) che gli ha esposto il proprio punto di vista sui vari problemi del settore universitario e, in particolare, sulla questione della «stabilizzazione» dei professori incaricati.

ULTIM'ORA

Anche la Innocenti riduce l'orario

MILANO 14. Nella tarda serata si è appreso che anche la Innocenti ha ridotto l'orario di lavoro nel settore auto da 48 a 40 ore settimanali. Sulla linea delle «giustificazioni» ricattatorie della Fiat anche la Innocenti ha motivato il provvedimento che interessa 1000 dipendenti per ragioni «congiunturali». La riduzione dell'orario nel settore auto fa seguito a quella attuata in quello della produzione dei motocicli e dei motorini da 48 a 40 ore settimanali tre settimane fa.

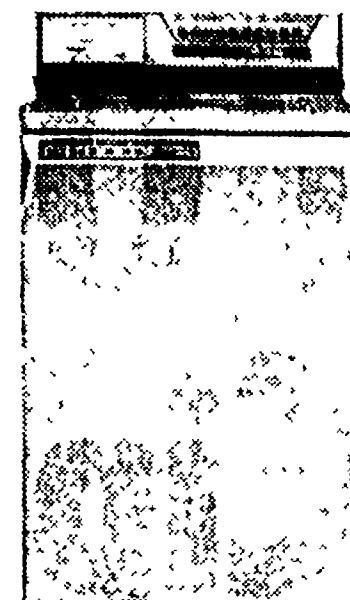
Adriano Aldomoreschi

IGNIS

il nome per la qualità

LAVATRICI

«le più apprezzate nel mondo»



Mod. SUPERAUTOMATICA K6/63 L. 189.000 escluso Dazio e I.G.E.

Intieramente brevettata - garanzia 24 mesi carico biancheria asciutta Kg. 5

FRIGORIFERI

«serie spaziale E.I.»

realizzati per la prima volta su grande scala industriale con isolamento termico in schiume poliuretatiche espansive

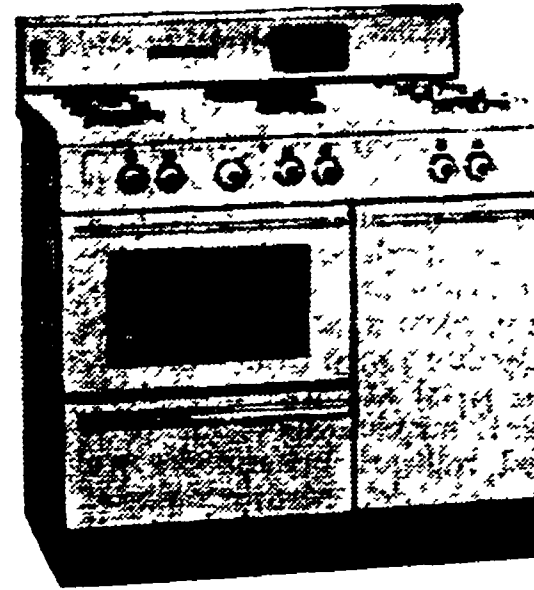


Serie E.I.		Serie Normale	
Litri 130	L. 54.500	Litri 130	L. 65.000
Litri 130 TT	L. 56.500	Litri 150	L. 78.000
Litri 170	L. 78.000	Litri 170	L. 89.000
Litri 200	L. 89.800	Litri 215	L. 99.000
Litri 215	L. 97.800	Litri 270	L. 128.000
Litri 270	L. 128.000	Litri 300	L. 148.000

escluso Dazio e I.G.E.

CUCINE

«la nuovissima serie»



con griglie e bruciatori a gas universale in speciale lega leggera termoresistente 15 modelli a gas universale, elettrici e misti da L. 29.800 a L. 106.500 escluso Dazio e I.G.E.

IGNIS

il nome per la qualità

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di sensazionale interesse:

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI EUGENICA E MATRIMONIO

Pagine 206 - L. 1.200

Pagine 124 - L. 1.000

Essi trattano tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità, le malattie veneree, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolarmente degne di interesse scientifico. I volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1.700 anziché a LIRE 2.200. Approfittate di questa occasione ed inviate subito un vaglia di lire 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (Pagamento alla consegna) a CASA EDITRICE M. E. B. Corso Dante, 15/17 TORINO



I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese al vostro domicilio.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7547444 (Cinema Apollo) Conferenze di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000 Busti per arrossi - Catze elastiche - Carrozzone ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-12 - 16-19

Le ultime carte della difesa

L'ultima arroventata seduta del processo prima del verdetto — Brutale scambio di battute tra difesa e accusa



DALLAS — La giuria alza la destra. Lo ha chiesto il giudice Brown: «Questo verdetto è stato emesso all'unanimità? Se così è levate la mano destra per giurare». Dodici mani si sono sollevate (Telefoto)

APPELLO: CI VORRANNO 3 ANNI

(Dalla prima) hanno condotto fuori dell'aula. Nessuno ha potuto avvicinarlo o parlargli. Una sorella dell'imputato presente in aula è scoppiata in un pianto dirotto. L'aula, nonostante i duri moniti del presidente Brown, si è tramutata in pochi secondi in una bolgia di urla, di fischi, di grida, di flash. Gli operatori della televisione ammessi in aula in seguito ad una decisione adottata dal presidente per riprendere la lettura del verdetto, hanno registrato anche le scene susseguenti di confusione e di agitazione indesiderabili.

Nel frattempo il procuratore di Dallas, Henry Wade, che ha sostenuto l'accusa e che già per 24 volte ha mandato un imputato alla sedia elettrica, ha dichiarato ai giornalisti di prevedere che passeranno almeno tre anni prima che Rubinstein venga giustiziato, naturalmente se i giudici superiori non riformeranno la condanna odierna. Subito dopo la fine della udienza l'avvocato Belli, difensore di Ruby, è stato circondato da una folla di giornalisti. C'è stata una specie di conferenza stampa improvvisata. Melwin Belli aveva il viso congestionato, gesticolava e gridava. Sotto la giacca spiccava la sua camicia verde, senza cravatta. «E' uno scandalo che non ha precedenti!» — ha dichiarato il difensore dell'assassino — «I giurati erano già prevenuti e non hanno tenuto in alcuna considerazione gli argomenti della difesa. Non ci hanno neppure ascoltato. Questa è una giuria irresponsabile, questo è un verdetto preconstituito. Ci appelleremo, oggi stesso alla corte suprema del Texas». A questo punto il Belli ha perso il controllo di se stesso. Ha incominciato a urlare:

La madre di Oswald: non uccidetelo deve parlare!

DALLAS, 14. «Dopo il processo i giornalisti hanno incontrato in un ristorante nel grassetto del tribunale Marguerite Oswald, madre della vittima di Jack Rubinstein. Parlando dell'uccisione del figlio, la signora Oswald ha detto: «Desidero che Ruby sia vivo perché sono convinta che egli è un sicario prezzolato. Uccidendolo mi fido, gli ho tolto la possibilità di essere sottoposto ad un regolare giudizio. Ho fiducia di riuscire a dimostrare che alcune cose debbono essere ancora portate alla luce del sole. Inoltre sono contraria alla pena di morte e perciò preferisco che Ruby sia condannato all'ergastolo, senza possibilità di liberazione. Non posso dire di essere rimasta sorpresa dal verdetto. Penso, anzi, che la giuria abbia fatto ciò che ha ritenuto essere la miglior cosa».

La sorte di Ruby, avrebbe votato per la pena di morte! E del resto sin dall'inizio ho sostenuto che questo processo non si doveva fare a Dallas. E' l'oligarchia (sic) di Dallas che ha condannato a morte Ruby! L'ultima udienza del processo era durata ben cinque ore, certo le più drammatiche ed arroventate da quando si è aperto il processo. Pubblica accusa e difesa hanno tenzionato di fronte alla giuria senza alcuna esclusione di colpi. Ad un certo punto il dibattito ha assunto addirittura toni di una brutalità sconcertante. Il dibattimento pareva già concluso nella serata di ieri e il giudice Brown già si accingeva a impartire ai giurati le istruzioni di prammatica quando la difesa di Ruby sollevava un incidente procedurale. Avvalendosi di un loro diritto, gli avvocati difensori infatti hanno presentato quattro pagine dattiloscritte per contestare sul piano procedurale l'accusa mossa al loro protetto. L'udienza veniva temporaneamente sospesa ed il magistrato iniziava a studiare le obiezioni presentate. Al centro di queste obiezioni vi è una critica al fatto che il giudice Brown abbia proposto ai giurati di tenere presenti le precedenti relazioni, se ve ne furono, fra l'imputato e la vittima. Dicono i difensori: «Ciò nuoce al nostro cliente, specie alla luce della enorme pubblicità che è stata fatta in merito alle relazioni tra Jack Ruby ed il presunto assassino del presidente. Ed inoltre perché tali relazioni non sono state affatto provate. Permettere che una raccomandazione del genere sia stata formulata alla giuria significa istruire la giuria stessa a prendere in considerazione un elemento di giudizio che non ha trovato alcuna prova di fatto».

Tutte le obiezioni della difesa sono state però respinte dal magistrato il quale alle 20,05 (3,05 ora italiana) ha incominciato ad istruire la giuria riassumendo brevemente tutti gli elementi del processo. L'esposizione è durata circa 17 minuti. Subito dopo si è scatenata la battaglia tra accusa e difesa. Avvocati e procuratore generale si erano in precedenza accordati nel senso di pronunciare le arringhe e la requisitoria non superando le due ore e mezzo per parte. Ha preso per primo la parola Bill Alexander, sostituto del procuratore generale Henry Wade: «Non intendo difendere Oswald per incolpare Ruby — ha iniziato rivolgendosi alla giuria — ma ricordate bene una cosa: qui in quest'aula viene processata anche la giustizia americana. Era la giustizia americana che aveva Oswald in custodia. E questi aveva diritto alla protezione della legge sino a quando la legge stessa — se riconosciuto colpevole — avesse deciso come punirlo. Oswald aveva diritto ad essere sottoposto ad un equo processo. E invece ora ha esclamato Alexander puntando l'indice contro l'impassibile Ruby — negate a Oswald proprio quello che oggi pretendete da questo tribunale, dalla giustizia degli Stati Uniti. Il vostro è stato un omicidio premeditato. Perciò chiedo la pena di morte! Voi, Jack Ruby, avete mal giudicato la pubblica opinione di questo paese. Uccidendo Oswald credevate di diventare un eroe. E forse anche speravate di ricavarne qualche vantaggio materiale. Ma non siete che un volgare assassino in cerca di pubblicità, avete preso in giro la giustizia di questo paese mentre gli

Lo «scemo del villaggio»

La condanna a morte è venuta. La preoccupazione del procuratore Wade, il quale temeva che «i comunisti» avrebbero gioito per una assoluzione, era quindi fuor di luogo. Certo con la condanna dell'ex gangster Jack Ruby non si lava la macchia caduta sulla giustizia degli Stati Uniti o, se si vuole, sulla giustizia del Texas, stato che ha Dallas come capitale, dove un uomo è stato «eliminato» sotto gli occhi di decine di poliziotti e, grazie alla televisione, sotto quello di milioni di telespettatori. La condanna dell'assassino, inoltre, non conclude il «dramma di Dallas», e non solo perché i difensori dell'assassino ricorrono contro la sentenza. Non lo conclude perché il vero «giallo» di Dallas era e rimane ancora, l'uccisione del Presidente degli Stati Uniti. Ruby è stato condannato, ma la sua sentenza non è definitiva. Lo «scemo del villaggio» sa fin troppo bene di poter contare, oltre che sulla perizia degli avvocati, sul timore degli altri, di tanti altri, che lui si metta a parlare e dica tutto sulle fucilate sparate il 23 novembre contro l'auto presidenziale. Ruby è un testimone pericoloso e gli hanno facilmente «cucito la bocca». Non sarà altrettanto facile eliminare Ruby e non solo per le infinite scappatoie legali di cui i suoi avvocati sapranno, oltre che usare, abusare. La salvezza di Jack Ruby dipende proprio dalle cose che sa, dalle cose che nel processo non sono state dette, anche se appare sintomatica la raccomandazione del giudice Brown ai giurati, di valutare le eventuali relazioni tra l'as-

sassino e il presunto uccisore di Kennedy; e dipende anche, quella salvezza, dal modo come l'assassino sarà capace di giocare le carte in un «giro» che appare smisurato per la sua modesta taglia di tirapiedi della malavita americana. Ruby conosceva Oswald ed era fratello amico dell'agente Tippit. Del verdetto, soltanto lui è rimasto vivo. Può davvero stare tranquillo, anche ammettendo che la condanna a morte non sarà mai eseguita? A rigor di logica, a nessuno dovrebbe venire in mente di eliminarlo allo stesso modo di Oswald, e non perché ciò sia impossibile, ma perché la faccenda diventerebbe veramente troppo sporca. Tuttavia, quel che è successo a Dallas dopo l'assassinio di Kennedy e lo stesso attentato contro il Presidente Johnson ci ha insegnato che in USA tutto è possibile, che i bravi americani — uomini di governo, parlamentari, magistrati e semplici cittadini — sono disposti a deridere e a dimenticare anche gli scandali più vergognosi e più insanguinati. Dall'altra parte, sono in molti a sostenere che nessun tribunale degli Stati Uniti, d'altro canto, pronuncerà una sentenza inappellabile. Perché l'ex gangster prima di varcare la porta che conduce alla sedia elettrica, potrebbe parlare. E se parlasse si saprebbero cose che, come ebbe a dire il giudice Warren, che presiede la commissione d'inchiesta sull'assassinio di Kennedy, «non saranno rese note durante la nostra vita». Anzi, se ne saprebbero molte di più. *

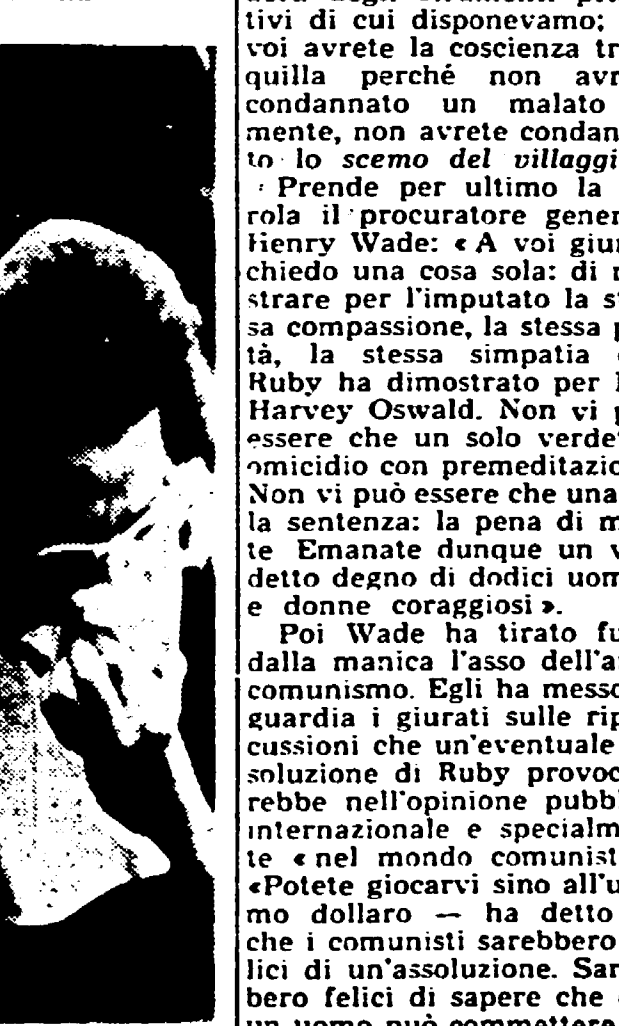


DALLAS — Jack Ruby, l'uccisore del presunto assassino del presidente Kennedy, ascolta la sentenza che lo condanna a morte. (Telefoto)

occhi del mondo intero erano puntati su di noi. Meritata la morte». In totale Bill Alexander ha parlato per 52 minuti, accennando in particolare contro le perizie dei vari medici citate dalla difesa. «Il dottor Frederick Gibbs — ha egli esclamato ad un certo punto — si riferiva allo psichiatra che ha deposto ieri per la difesa tirando fuori la tesi dell'«epilessia di tipo rarissimo» — è la «prima donna» — di questi signori. Non ho bisogno di soffermarmi su di lui. Avete tutti assistito allo spettacolo miserando che egli ha dato di fronte a questo tribunale». Dopo Alexander la parola tocca al più giovane avvocato del collegio di difesa, Jim Burselon. Parla in modo pacato, quasi stesse conversando, e si dedica in particolare alla demolizione delle testimonianze rilasciate durante il processo dagli agenti di polizia. «E' con quelle testimonianze sulle pretese dichiarazioni di Ruby — egli afferma — che si tenta di provare che Ruby ha ucciso con malizia». (E' questa la formula che, accettata dalla giuria, avvierà alla sedia elettrica l'imputato).

Gli ribatte Franz Waltz, un altro sostituto del procuratore Wade, il quale appunto dimostra ancora una volta «la malizia e la premeditazione» di Ruby. «Era sano di mente al momento del delitto, ed è sano di mente ora. E' colpevole! Vi ripeto: è colpevole, e le sue mani grondano ancora di sangue!» ha concluso. Di fronte alla giuria si alterna ora un altro avvocato della difesa, il gigantesco Joe Tonahill. La sua bestia nera è il sostituto procuratore Alexander e nel rivolgersi a lui spesso il difensore sfiora la minaccia e la denigrazione, l'ironia o addirittura il grot-

tesco. Chiede ai giurati: «Chi è Ruby? E' un patriota, è un buon vicino, è un amico. E' soprattutto un giovane uomo malato, molto malato, che non deve finire in un penitenziario». Ma l'accusa, Alexander in particolare, lo vuole morto. Indicando il suo avversario Tonahill esclama drammaticamente: «Muore dalla voglia di veder Ruby friggere sulla sedia! Ma guardatelo, guardatelo bene, fissate i suoi occhi! Sono gli occhi di una tarantola, di un ragno velenoso! Vi sta chiedendo una condanna a morte solo per assistere alla esecuzione della vittima!».



Il fratello e la sorella di Jack Ruby subito dopo la lettura della sentenza



c'eravamo anche noi...

STORIA DEL FASCISMO

diretta da ENZO BIAGI

60 fascicoli settimanali
In un anno 3 grandi volumi
di 640 pagine ciascuno

... cortei di mutilati e di reduci manifestavano nelle strade ... scioperi e spedizioni punitive, le leghe rosse e le prime camicie nere ... era ancora viva la Regina Margherita ... Giolitti, Nitti, Turati, Facta, Don Sturzo: all'inizio anche Benedetto Croce era favorevole a Mussolini ... il delitto Matteotti, la fine della libertà ... erano gli anni di Girardengo, di Lidia Johnson, di Petrolini, poi di Binda e di Guerra e gli «azzurri» vincevano il campionato del mondo ... Nobile al polo, le trasvolate di Italo Balbo, i record di De Pinedo ... si cantava «Faccetta nera», vennero le sanzioni: guerra d'Africa, guerra di Spagna ... l'asse Roma-Berlino-Tokio, il 10 giugno 1940, il 25 luglio 1943 ...

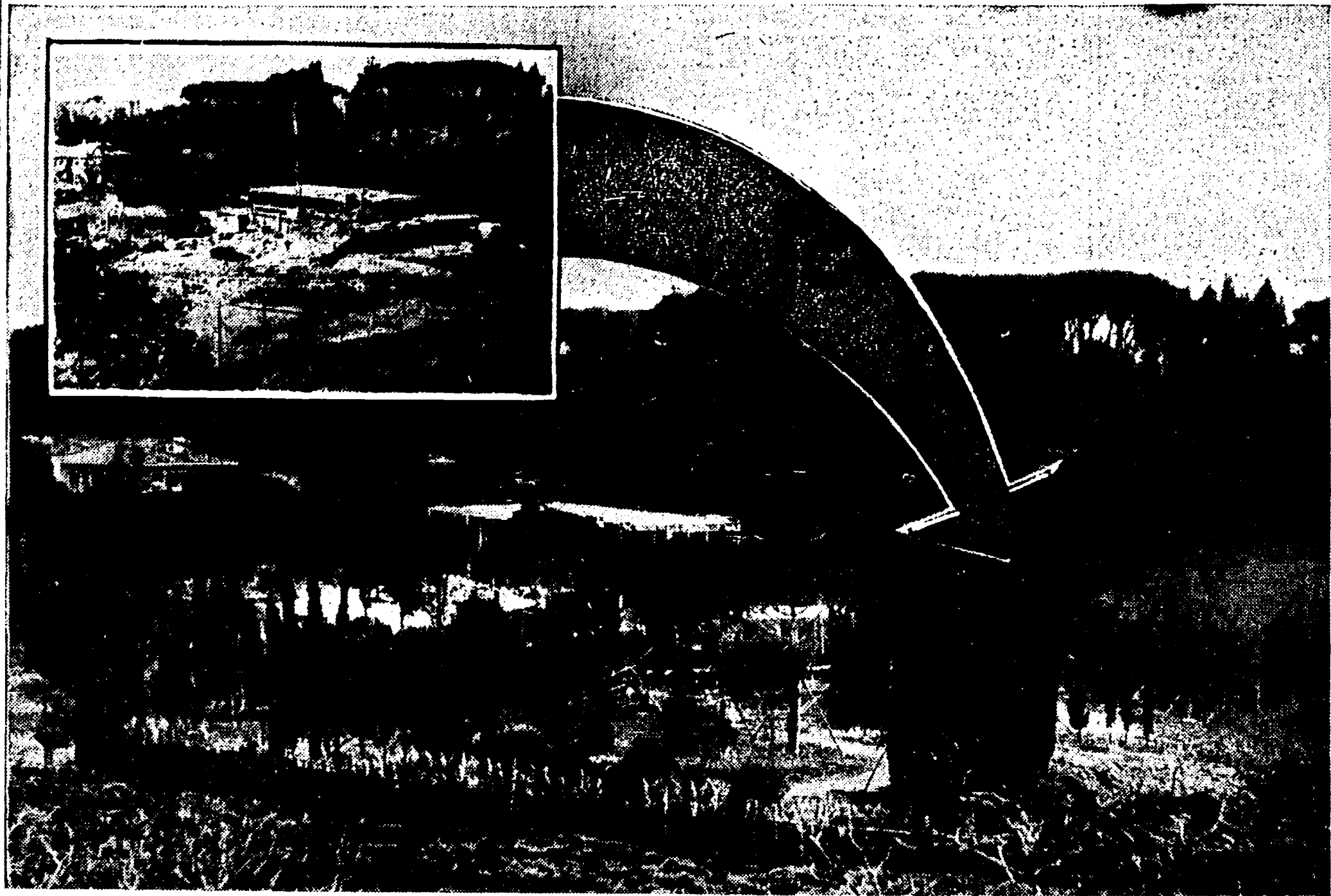
voi ricorderete i vostri figli sapranno

Quattromila fotografie e documenti, in gran parte inediti, e le testimonianze di tutti i protagonisti, NEL PIU' COMPLETO ED OBIETTIVO DOCUMENTARIO. Venticinque anni di vita italiana: dal 1918 al 1943, la vicenda di tre generazioni.

Il secondo fascicolo in tutte le edicole a lire 250

Edizione SADEA - DELLA VOLPE

SARA' PORTATO A TERMINE, NON DEMOLITO!



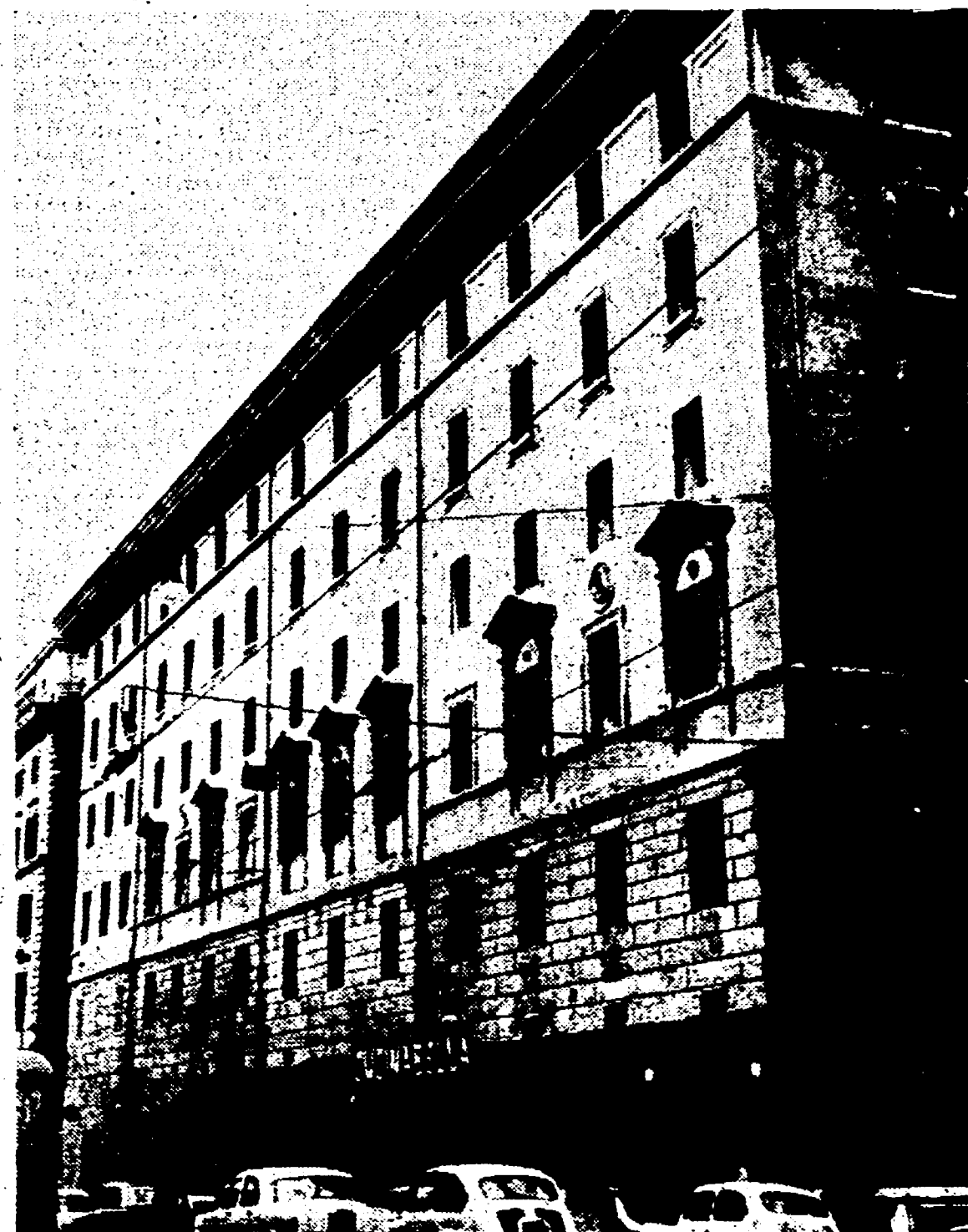
Due foto della stessa costruzione, sulle pendici del Gianicolo. Nel riquadro in alto, l'ossatura della costruzione dell'Opera di San Pietro Apostolo come appariva cinque anni fa. Ora (foto grande) è stato piantato pudicamente qualche smilzo alberello, non certo per riparare, ma per nascondere il male fatto. Basta un flauto di cinesetti per dare via libera allo Studentato abusivo?

Studentato del Gianicolo: improvviso colpo di mano

La costruzione, frutto di un abuso, avrebbe dovuto essere già distrutta - Iniziativa del PCI e di «Italia nostra» per bloccare la firma della nuova licenza

Via libera per il famoso Studentato del Gianicolo, fermato a metà da diversi anni dopo che ne erano state gettate le fondamenta e che alcuni piani della sua ossatura in cemento armato si erano alzati in mezzo al verde del colle? La Pontificia Opera di San Pietro Apostolo sta per avere partita vinta, dopo tanto tempo? Il primo atto del nuovo sindaco — anzi, più precisamente, l'ultimo in cui si apprestava a lasciare gli uffici dell'EUR per prendere possesso di quelli di Palazzo Senatorio — va esattamente in questo senso. Petrucci ha imposto alla commissione edilizia e alla commissione urbanistica riunite insieme una decisione che segna una rottura — e in senso negativo — con quanto il Comune aveva sostenuto ai tempi della pur famigerata amministrazione Ciocchetti. L'edificio già costruito in gran parte, invece di essere demolito, come era stato ordinato dall'amministrazione capitolina, dovrebbe essere portato a termine. La notizia, anche per chi non ha mai nutrito molta fiducia in Petrucci come tutore del patrimonio artistico e paesistico della Capitale, ha dell'incredibile. Il fatto risale a giovedì scorso. Poche ore prima di essere eletto — nel modo contrastato che sappiamo — alla carica di sindaco, Petrucci ha riunito in seduta comune la commissione edilizia e la commissione urbanistica per esaminare appunto la vecchia questione dello Studentato del Gianicolo. I precedenti sono noti. Cinque anni fa, il Comune — sindaco Ciocchetti — aveva prima ordinato la sospensione dei lavori, poi la demolizione di quanto era stato costruito; aveva quindi deciso la revoca della licenza di costruzione e la reiezione della variante al piano particolareggiato della zona e, infine, aveva ordinato definitivamente la demolizione. L'Opera di San Pietro Apostolo presentò allora ricorso al Consiglio di Stato, ma il ricorso venne respinto. L'ossatura di cemento armato avrebbe potuto essere tranquillamente distrutta e le spese relative addebitate all'istituto religioso. Ma il Comune non ha fatto riserva e, infatti, sono stati presentati nuovi progetti non per la distruzione, ma per il completamento dell'immobile. Proprio questi progetti sono andati in discussione nella seduta di giovedì scorso. Diversi membri delle commissioni urbanistica e edilizia non hanno fatto riserve e perplessità, le une e le altre, tuttavia, superate da tutti i tecnici (escluso l'ing. Fioridi) dopo le argomentazioni dell'assessore Petrucci. L'arrogante principale di Petrucci,

Albergo «abbandonato»



Il progetto era stato sollecitato dall'attuale sindaco Petrucci

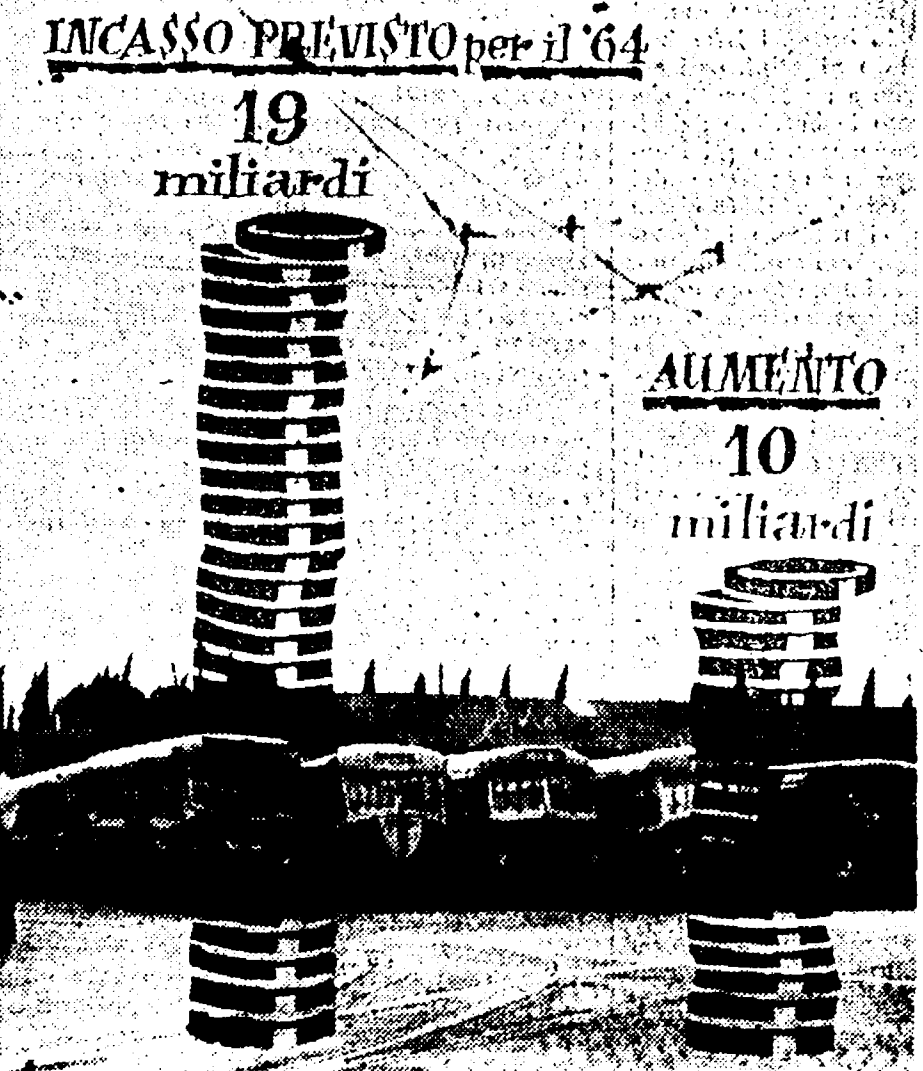
La vicenda dello Studentato non è isolata, come ognuno sa. La XV ripartizione, sotto la direzione del dottor Petrucci, è già stata altre volte agli onori della cronaca. Quando il settimanale *Vie Nuove* chiamò in causa Petrucci per le famose «veline» con le quali sollecitava l'approvazione di progetti o la concessione di licenze edilizie, l'attuale sindaco rispose respingendo sdegnosamente le accuse. *Vie Nuove* replicò citando quattro casi particolarmente discutibili. Ne ricordiamo uno, il più significativo. Il 2 settembre del '60 la società Montecarlo presenta ed ottiene la licenza per trasformare in albergo un edificio posto in via Cavour 213. Successivamente la società chiede di demolire e ricostruire lo stabile. Dopo poco chiare e contorte vicende, l'autorizzazione viene concessa il 23 luglio 1963. Tutto in aperta violazione del piano regolatore: i volumi e le sagome precedenti sono state infatti ampiamente superate dal progetto approvato, e il numero delle stanze previsto per il nuovo albergo sarà almeno di oltre 200 (il numero limite imposto dal P.R. è quindi largamente superato). Tuttavia Petrucci ha sostenuto che tutto era regolare.

el, a quel che si sa, è un vero e proprio sofisma. Il nuovo piano regolatore — egli avrebbe detto — prevede per la zona del Gianicolo la conservazione dei volumi esistenti; siccome lo Studentato già esiste, non resta quindi che completarlo. Nel frattempo, per addolcire la pillola, Petrucci ha messo in evidenza che si tratterebbe — contemporaneamente — di concordare la demolizione della parte dell'edificio che si affaccia su via delle Fornaci e la limitazione dell'altezza del resto della costruzione. Il Campidoglio, quindi, dovrebbe fare marcia indietro, permettendo lo scempio e, anzi, dando quasi un premio ai responsabili dell'approvazione di un nuovo progetto chiaramente lesivo degli interessi della collettività. Tutto ciò, imposto alle commissioni competenti poche ore prima della votazione per il nuovo sindaco, assume il carattere di un vero e proprio colpo di mano. Il parere delle commissioni edilizia e urbanistica è, per fortuna, un parere ancora consultivo. Per diventare operante, ha bisogno della firma del sindaco. Su ciò, i comunisti hanno inviato una lettera al sindaco, presentando nello stesso tempo una interpellanza in Campidoglio. «Richiamandosi alle discussioni già intervenute in Consiglio comunale e alle osservazioni al piano regolatore presentate in proposito dall'Istituto nazionale di urbanistica e dall'associazione "Italia Nostra" — dice la lettera al sindaco — il gruppo consigliere comunista la invita a nostro mezzo a non firmare la licenza edilizia relativa, prima che la questione venga dibattuta in Consiglio comunale». Anche la sezione romana di «Italia Nostra» ha inviato al sindaco il seguente telegramma: «Sezione romana Italia Nostra: con conoscenza approvazione consuntiva progetto studentato Gianicolo notissimo grave abuso soggetto demolizione ripartizione parco invita sindaco rifiutare la licenza». Nella tarda serata, infine, il Comune ha confermato la questione, evidentemente, non ha perduto tempo. Intorno a ciò che era sorto sul Gianicolo, sono stati piantati alcuni alberelli per nascondere almeno un po' del cemento che ha deturpato le pendici del colle, e al Comune, intanto, sono stati presentati nuovi progetti non per la distruzione, ma per il completamento dell'immobile. Proprio questi progetti sono andati in discussione nella seduta di giovedì scorso. Diversi membri delle commissioni urbanistica e edilizia non hanno fatto riserve e perplessità, le une e le altre, tuttavia, superate da tutti i tecnici (escluso l'ing. Fioridi) dopo le argomentazioni dell'assessore Petrucci. L'arrogante principale di Petrucci,

Martedì la commissione discute

Aumentano le tariffe: 10 miliardi all'Atac

Si stanno accelerando i tempi per arrivare all'aumento delle tariffe dell'ATAC? Secondo voci che circolano con insistenza da martedì prossimo la commissione amministratrice dell'azienda pubblica inizierà la discussione sulla scottante questione. Se la commissione amministratrice si orienterà verso gli aumenti — come lascia ritenere l'atteggiamento dei democristiani e di altri rappresentanti del partito del centro sinistra — spetterà alla Giunta (ancora da costituire) presentare al consiglio comunale la delibera. Mentre in un primo momento sembrava che i fautori dell'aumento fossero concordi nel voler portare il prezzo di tutti i biglietti a 50 lire, ora si apprende che esiste un secondo «partito» favorevole alla fissazione delle tariffe a 40, 60 e 80 lire. I tecnici dell'ATAC hanno calcolato che nel primo caso il risultato dell'operazione sarebbe un aumento di 10 miliardi degli incassi mentre nel secondo caso l'incremento sarebbe di 10 miliardi e 700 milioni. Il prezzo unico incontra tuttavia i maggiori consensi perché favorirebbe l'automazione dei servizi di biglietteria. Il minacciato aumento delle tariffe dell'ATAC, dopo la ferma presa di posizione della Camera del Lavoro, suscita ogni giorno nuove proteste popolari. Nel quartiere Ostiense è stato diffuso un volantino nel quale si condanna con energia una strada che aggrava i disagi economici dei lavoratori senza neanche risolvere i problemi aziendali; nel quartiere Portuense è in corso una petizione per bloccare l'aumento del prezzo dei biglietti.



Il «Sabin» è agli sgoccioli

Dopo la scarsa affluenza all'inizio della campagna antipolio con il Sabin, in questa settimana i centri di vaccinazione e gli ambulatori sono stati presi d'assalto. In media sono stati immunizzati 30 mila bambini al giorno e le scorte sono state messe a dura prova...

Ma sono in arrivo altre 100 mila dosi

Ultima settimana di vaccinazione con la prima dose di Sabin. Settimana decisiva, quindi. Sinora sono stati immunizzati circa duecentocinquanta mila bambini, dei quali 65-70 mila nelle scuole elementari e negli asili materni. Ora le scorte nei congelatori dell'Ufficio d'Igiene stanno scarseggiando: circa 30 mila dosi, appena sufficienti per le vaccinazioni previste nella giornata di domani. E poi? Allo Ufficio di Igiene queste ultime ore sono state di ansia e nello stesso tempo caratterizzate da una attività febbrile: contatti con il Ministero, con il Comune, con l'Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno Toscano «Sclavo». Poi, finalmente, l'assicurazione: entro domani giungeranno a Roma, e saranno messe a disposizione dell'Ufficio comunale d'Igiene, altre centomila dosi di Sabin. Saranno sufficienti? In un primo tempo l'affluenza ai centri di vaccinazione cittadini, agli ambulatori e ai consultori comunali e dell'Opera maternità ed infanzia, era stata limitata, addirittura scoraggiante. Poi, ogni giorno, il numero dei bambini è aumentato progressivamente, sino a raggiungere cifre eccezionali: 28 mila nella giornata di venerdì, oltre 30 mila ieri.

to necessario l'acquisto, da parte del Comune, di altre 100 mila dosi. Nel frattempo, attraverso il servizio dei medici scolastici e delle vigilatrici sanitarie, veniva predisposta la vaccinazione di 100 mila bambini nelle scuole materne ed elementari. Ma l'operazione Sabin nelle scuole ha dovuto, a fine settimana, marciare il passo per timore che, d'un tratto, le scorte di vaccino venissero a mancare. Poi, ieri, l'assicurazione che il Comune acquisterà altre 100 mila dosi per fare fronte all'ultima settimana di vaccinazioni. L'operazione Sabin verrà ripresa domani stesso nelle scuole. E in programma inoltre la vaccinazione di «collettività chiuse» (collegi e istituti) ed è allo studio l'invio di carovane di medici e assistenti nelle borgate più remote e sprovviste di ambulatori, per vaccinazioni sul posto.

Campidoglio
Martedì
un nuovo assessore

Ieri mattina il nuovo sindaco, Amerigo Petrucci, ha prestato giuramento nelle mani del prefetto Memmo. Nel frattempo, Petrucci ha nominato suo capo di gabinetto l'avvocato Gino Scaff, finora direttore capo della ripartizione lavori pubblici. Ogni capo della segreteria del sindaco è stato confermato il dott. Carlo Rosato, vicesegretario della DC romana; segretario particolare è il dott. Gilberto Bono. Le prossime sedute del Consiglio comunale — mentre prosegue la disputa per gli assessorati — sono previste per martedì e venerdì prossimi. Nella seduta di martedì dovrebbe essere eletto nuovo assessore (forse l'Ettore). Il segretario della DC Rumor ha inviato telegrammi di saluto a Della Porta e a Petrucci.

COMUNICATO
L'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI
PER UOMO - DONNA E BAMBINI
ALESSANDRO VITTADELLO



Avverte l'affezionata clientela di Roma che, oltre al già noto negozio di Via Ottaviano, 1 (angolo Piazza Risorgimento) sarà prossimamente inaugurata nella Capitale

'86 - NEGOZIO IN ITALIA

IN VIA MERULANA, 281 - 282 - 283 - Angelo S. MARIA MAGGIORE
PER L'OCCASIONE PREZZI SPECIALI

SCONTI
FINO AL
45%
PER CONTANTI

MOBILIFICI ROSA

Via Casilina 45 - Tel. 778.598
Via Orti Variati 51
Via Appia Nuova 882 N. (IV Miglio)

A COMPLETO ESAURIMENTO
VENDONO
MOBILI DI OGNI STILE

Dal caos alla parola

La settimana scorsa nel parlar del libro di Sartre, Le parole, mi è caduto dalla penna il termine di «letteratura da frigorifero» per definire il periodo che abbiamo attraversato e che, senza dubbio, non è ancora arrivato interamente alla sua conclusione...



e la fatica di Adamo

Piero Jahier comprò ottant'anni l'11 aprile prossimo. A Firenze dove egli vive e lavora, nel resto d'Italia cominciano ad apparire scritti d'omaggio e di augurio per l'autore di Con me e con gli Alpini, di Ragazzo, di Resultanze in merito alla Vita e al Carattere di Gino Bianchi, per l'interprete del più problematico Claudel, di Proudhon, di Conrad, di Thomas Hardy, di Graham Greene, di E. Lee Master, per il «vociano» rimasto fedele all'impegno morale e civile di quegli scrittori che non si umiliarono nell'accettazione del ricambio all'ordine borghese, al filisteismo e al conformismo e perciò furono, come Jahier, antifascisti e perseguitati dal fascismo.

Intervista con lo scrittore Il sabato e la domenica di Palumbo

Nino Palumbo sta per pubblicare, presso l'editore Canesi, una raccolta di dodici racconti, una raccolta dei quali vinse il premio «Libera Stampa» del 1955, sotto il titolo di Oggi è sabato e domani è domenica. Gli abbiamo rivolto alcune domande.



Nino Palumbo

notiziario

SONO STATI INDETTI per il 1964 i Premi - Isola d'Elba - così distinti: Un premio di L. 1.000.000 indivisibile ad un'opera di narrazione, poesia o saggistica di particolare attualità culturale. L'opera di autore europeo vivente ed edita in Italia nel periodo dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, dovrà essere presentata, in 14 copie, alla Segreteria del premio entro il 10 agosto.

Fu nell'adolescenza che sentii, con assoluta certezza, di non esser tanto chiamato ad agire, nella vita, quanto ad esprimere. Ma, con altrettanta certezza sentii che non avrei potuto esprimere se non avessi avuto il coraggio di essere, anzitutto, nell'agire, un uomo comune che si guadagna qualsiasi merce, all'interno della poesia.

schede

Un amore finito male

Albertico Sala torna con una raccolta di poesie, data tra il 1951 e il 1963 (Un amore finito male, «Tornasole», ed. Mondadori, pp. 115; lire 800), mostrando di avere ampliato il registro espressivo ed anche la tematica della sua poesia, che da elegia d'amore si allarga ad investire drammi morali più vasti e stabilisce un rapporto con la vita di una città: Milano.

Un atteso «Annuario»

Nel 15° anniversario della fondazione, è uscito recentemente un nuovo Annuario del Conservatorio Verdi di Milano aggiornato al 1963, che ha il notevole merito di riempire dal punto di vista storico una lacuna che andava dal 1917 (data del precedente Annuario) ad oggi. In una veste agile ed elegante, il libro accompagna il lettore attraverso la storia recente dell'Istituto milanese, affidata settore per settore alle penne di noti musicisti e insegnanti di musica che al Conservatorio Verdi hanno dato e danno lustro nazionale. In particolare merita attenzione la parte dell'Annuario dedicata a «Figure e documenti del Conservatorio», in cui tra l'altro il Barban regala luce definitiva sul famoso episodio della mancata ammissione di Verdi nel 1832.

letteratura

IN MARGINE A UNA RECENTE ANTOLOGIA

Crisi del romanzo giallo

Un secolo e mezzo di avventurosa fortuna - La concorrenza della fantascienza

Con tutto quello che bolle nella pentola del romanzo contemporaneo, preoccuparsi della situazione della narrativa gialla può sembrare leggermente snobistico od ozioso. Pure, non ci sembra giusto restare indifferenti alla sorte di questo genere o sottoporre letterario, che per circa un secolo e mezzo ha goduto di una ineguagliata fortuna popolare, a un periodo che attraversa un periodo se non di congiunzione pragmatica, come sostengono i detrattori, almeno di disorientamento e stanchezza: gli stessi sostenitori più appassionati lo sottolineano con consolare amarezza.



Le illustrazioni riproducono due copertine disegnate da Carlo Jacopo per la collezione de «Il giallo Mondadori». «Un dramma in Riviera» di Edgar Wallace fu pubblicato per la prima volta, in italiano, nel 1933. «Squadra notturna» è del 1961.

EDGAR WALLACE UN DRAMMA IN RIVIERA

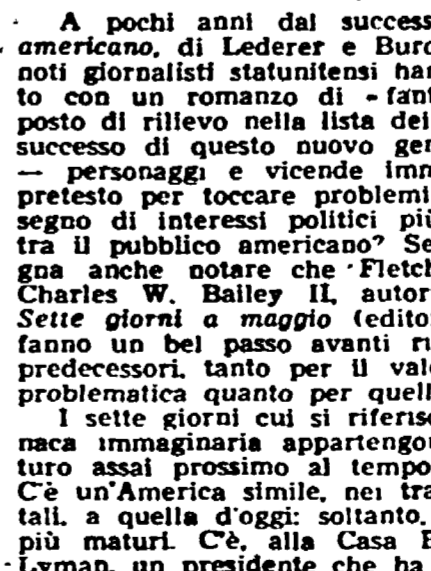


passa in secondo piano il motivo della difesa dell'ordine costituito e la narrazione si qualifica sempre più come un'avventura dell'intelligenza e del coraggio umano contro il mistero, cioè contro la malvagità e l'errore. Ciò consente quell'apertura a più vasti interessi psicologici e sociali che caratterizza la recente evoluzione del genere, almeno nei suoi esempi migliori.

L'America attraverso il prisma della fantapolitica

Sette giorni a maggio

E' possibile un «putsch» di generali negli Stati Uniti? - Personaggi e vicende immaginari in un romanzo che sfiora la realtà



A pochi anni dal successo del Brutto americano, di Lederer e Burdick, altri due noti giornalisti statunitensi hanno conquistato il primato nella lista dei bestsellers: il successo di questo nuovo genere letterario - personaggi e vicende immaginari come pretesto per toccare problemi reali - è il segno di interessi politici più vivi, diffusi tra il pubblico americano? Se è così, bisogna anche notare che Fletcher Knebel e Charles W. Bailey, i autori associati di Sette giorni a maggio (editore Bompiani), non un bel passo avanti rispetto ai loro predecessori, tanto per il valore della loro problematica quanto per quello dell'assunto.

Ennio Polite

V Conferenza di organizzazione del PCI

Lavori delle commissioni sui problemi

politici e organizzativi

NAPOLI, 14. I problemi della democrazia interna del Partito, del centralismo democratico, del decentramento organizzativo, del finanziamento del partito, dei rapporti fra Partito e sindacato sono stati al centro di una animata conversazione tenuta in mattinata dal vicepresidente della sezione propagandistica, il compagno Curzi, per informare i giornalisti presenti sui lavori delle commissioni. La Conferenza di organizzazione ha suscitato grande interesse nella stampa di tutte le parti politiche, e questo interesse si è concretamente manifestato nel corso della conversazione con i giornalisti presenti ai lavori nell'assemblea convocata a Napoli da una pioggia di domande e osservazioni relative ai lavori delle commissioni, i lavori la cui importanza politica è emersa chiaramente. Erano presenti fra gli altri gli inviati del giornale «Italia» del Giorno, del Popolo, dell'Avanti!, l'inviato speciale del Times di Londra, giornalisti del Tempo, del Messaggero, dell'Avvenire d'Italia, del settimanale dei giovani «Italia-Mondo» e altri ancora. Il compagno Curzi ha inizialmente riferito sui temi che le commissioni hanno discusso in questi giorni.

Oltre alla Commissione per la redazione del partito sulla situazione politica, si sono riuniti cinque commissioni: una che ha affrontato i problemi della presenza dei comunisti nelle organizzazioni di massa e negli organismi eletti; una sul carattere di massa del partito e l'attività formativa; una sulle strutture del partito e il decentramento; una sulla propaganda e il rapporto fra questa e la linea politica; una sul finanziamento del partito. Presidenti delle cinque commissioni sono rispettivamente: Ingrao, Longo, Berlinguer, G. C. Pajetta, Natta. I temi affrontati dalle commissioni sono tutti di grande interesse e si collegano direttamente non solo alla esigenza del continuo adeguamento delle strutture del partito alla nuova realtà politica e sociale, ma anche alla nostra azione politica nel Paese.

Importante, per vedere questo collegamento, è la questione della democrazia interna che è stata anche uno dei temi più dibattuti nel corso dell'incontro del compagno Curzi con i giornalisti. I comunisti, nel parlare di un rinnovato clima democratico in seno al partito e di decentramento e autonomia delle organizzazioni periferiche, guardano a un duplice obiettivo: rendere in primo luogo possibile la massima democrazia nel paese, una più ricca articolazione della vita democratica nel rapporto organico fra organismi politici e economici ai vari livelli. La commissione che ha affrontato i problemi connessi a queste tesi di fondo, ha convenuto che tutti gli organismi (i comitati regionali, i comitati di zona, cittadini, ecc.) devono essere eletti. La commissione ha anche ritenuto utile di mantenere in vita e potenziare — insieme alle sezioni territoriali — le cellule sia territoriali che, soprattutto, quelle di fabbrica e di azienda, la cui funzione di perno della vi-

Terzo giorno di dibattito

NAPOLI, 15. I lavori della Conferenza nazionale del Partito sono ripresi, nella seduta di questa mattina, sotto la presidenza del compagno Arturo Colombi.

Nel pomeriggio, si sono riunite le varie Commissioni, che, in serata, hanno concluso la propria attività. E' stato il compagno Giudiceandrea di Cosenza, il primo a prendere la parola durante l'assemblea plenaria.

Giudiceandrea

Il compagno Giovanbattista Giudiceandrea, segretario della Federazione di Cosenza, inizia il suo intervento domandandosi: la struttura del partito è oggi sufficientemente adeguata alla sua strategia? Egli esamina in particolare la situazione della Calabria, sottolineando come vi siano dei ritardi nella conquista di una nuova, più adeguata struttura organizzativa. Perché? Essenzialmente perché non sono stati colti subito tutti gli aspetti del fenomeno migratorio in atto da molti anni.

Dalla Calabria in emigrati mezzo milione di persone e questo fenomeno ha sconvolto tutta la vita della regione provocando fra l'altro profonde modificazioni in tutto il settore della vita organizzata del partito. Gli stessi obiettivi delle lotte del lavoro si sono profondamente modificati passando dalla generica richiesta di una occupazione alla lotta per nuovi contratti, per una adeguata dinamica salariale e per nuove condizioni della vita civile. In questo campo siamo stati sopraffatti dalla iniziativa spontanea delle masse. Oggi andiamo acquisendo i termini di queste nuove realtà e ci si pone come essenziale la questione della presenza del partito sui luoghi di lavoro, superando i limiti delle attuali strutture organizzative. L'emigrazione infine ha posto difficoltà reali per il lavoro del partito, ma in certi casi è diventata una sorta di alibi per giustificare delle deficienze: certamente non possiamo sottovalutare le difficoltà create dall'emigrazione, ma non dobbiamo nasconderci dietro di essa, perché ciò significherebbe non saper imboccare la strada di nuovi legami con le masse popolari che sono ancora presenti nel Mezzogiorno.

L'oratore cita a questo punto le notevoli lotte degli edili e dei coloni avvenute nell'ultimo periodo in Calabria e in particolare esamina le prospettive della lotta per liquidare i vecchi, ingiusti patti coloniali.

opportunità e la giustizia di questa scelta. La nuova Federazione è stata costituita in una zona «difficile», con grossi e complessi problemi aperti dal tumultuoso flusso migratorio, dalla mancata riforma agraria, dall'insediamento di nuove unità industriali al di fuori di precise scelte programmatiche: in questa realtà, la Federazione di Fermo si inserisce per indicare riforme strutturali di fondo, promuovendo in tale direzione il movimento unitario e organizzato delle masse, come dimostrano le recenti lotte dei contadini, degli edili e del calzaturificio solo per citare qualche esempio). Anche sul terreno organizzativo, del rafforzamento numerico del Partito, la decisione di costituire la nuova Federazione di Fermo ha dato risultati positivi.

Si tratta perciò di andare decisamente avanti su questa strada, correggendo le debolezze che pure avvertiamo (scarso carattere di massa del Partito, insufficiente attenzione sui problemi femminili, non adeguata presenza nelle nuove fabbriche, ecc.), considerando la linea degli organismi decentrati condizione indispensabile per l'arricchimento del momento elaborativo, decisionale ed esecutivo in tutto il Partito. Del resto, l'esperienza ha dimostrato che il decentramento non mortifica l'elaborazione e della decisione se questo è ancorato anche al livello regionale. Infatti, a questo livello, si sono venuti individuando i poteri del Comitato regionale e marchigiano ed essi riguardano i problemi della programmazione, della riforma agraria, que- rena politica aderente alla promozione in quadri, all'innalzamento in accordo con il C.C. l'organizzazione del gruppo parlamentare regionale e i collegamenti diretti con gli organi decentrati in politica nazionale e relative Federazioni; e al livello di questi poteri debbono esercitarsi i conseguenti compiti di direzione, stimolo, controllo.

Il problema che quindi si pone è di attendere tutto il Partito sui risultati conseguiti nelle regioni dove questi problemi hanno trovato una più avanzata soluzione e su questo la Conferenza deve giungere a conclusioni impegnative.

Gli stessi problemi finanziari trovano più facile soluzione se conseguenti al decentramento e, comunque, essi vanno strettamente legati alle strutture del Partito.

Bertini

La stretta economica e politica — dice il compagno Bertini di Genova — che sta oggi di fronte al paese, così come il rapido logoramento delle illusioni sulla funzione storica dell'attuale centro-sinistra, determinano l'allargamento del quadro delle forze disponibili per una reale svolta a sinistra. Si tratta non di una disponibilità ipotetica, ma di un dato reale, che già si ripercuote in tutte le forze politiche. Significativi episodi, a questo riguardo, si registrano in Liguria con la lotta, di una vastità che non ha precedenti, in corso nella Val Bormida contro il monopolio chimico e, parallelamente, con la situazione che si è venuta creando nelle aziende di Stato.

Qui la «stretta» si presenta immediatamente con drammatici interrogativi. Come verranno finanziati i programmi di sviluppo delle aziende statali quando l'obiettivo che si vuol perseguire è quello di garantire l'autofinanziamento dei gruppi privati a spese proprie delle aziende pubbliche? A Genova si parla già di 2000 licenziamenti all'Alfasud. Ciò significa che si tenta di porre riparo al ritardo tecnologico intensificando lo sfruttamento operaio. Nella industria meccanica c'è una situazione caotica ed avanzata rapidamente i processi di privatizzazione. La navalmeccanica vive nella più assoluta incertezza. In questa situazione, nelle aziende dell'IRI si sviluppa una lotta che non è diretta soltanto a

Milano per l'Unità e il Friuli-Venezia G.

La federazione di Pisa invierà ai compagni del Friuli-Venezia Giulia la somma di 50.000 lire e 30.000 lire in abbonamenti elettorali all'Unità.

La Federazione di Milano ha offerto 250.000 lire per la campagna elettorale nel Friuli-Venezia Giulia e 50 abbonamenti speciali all'Unità.

me riforma strutturale di attacco alla rendita urbana. Da questa realtà emerge la necessità per tutte le forze democratiche napoletane, ed in primo luogo per il nostro Partito, di intensificare la lotta contro le forze repressive che impediscono ogni processo di rinnovamento della società napoletana e contro lo stesso governo di centro-sinistra, che appare completamente disorientato e succubi del ricatto dei gruppi monopolistici.

Mola ha quindi esaminato lo stato del Partito a Napoli, rilevando alcune debolezze nell'azione delle sezioni e l'opportunità di giungere alla fusione di gruppi di sezioni, raggruppando così energie oggi disperse, e di raggiungere una nuova dimensione della sezione, trasformandola in un punto di reale potere politico nel Partito e nella città. Linea, questa, che non è contraria a quella di sintesi politica, quale non può essere confuso con la polverizzazione e l'immobilismo delle nostre forze. Un altro punto importante per una più efficace azione politica riguarda la ripresa dell'attività del Partito nelle fabbriche. Ciò comporta anche una maggiore chiarezza dei rapporti tra Partito e sindacato, nel senso — ha affermato l'oratore — che, pur partendo sia uno che l'altro dalla stessa realtà operaia, essi agiscono su piani diversi, senza una divisione schematica. Il Partito esprime un momento superiore di sintesi politica e di azione di costruzione politica, di una unità politica, di un nuovo blocco di potere per la trasformazione democratica e socialista della società.

Mola

Il compagno Mola, di Napoli, afferma che la Conferenza segna un momento importante per adeguare la struttura del Partito ai compiti attuali e determinare così un più efficace intervento nella realtà della società capitalistica, stabilendo con essa un rapporto di contestazione e di alternativa democratica e socialista. In questo quadro, assume una grande importanza la qualificazione della nostra iniziativa politica, affinché il Partito esca da talune incrostazioni di rivendicazionismo spicciolo e di proletariato politico e organizzativo.

Questi sono stati i temi fondamentali dibattuti dalla organizzazione comunista di Napoli. Nella città e nella provincia vi sono chiari segni di una ripresa politica e organizzativa (il risultato delle elezioni del 28 aprile, i successi conseguiti nel tesseramento, una più elevata unità politica nel Partito), ripresa dovuta alla rielaborazione e qualificazione della piattaforma politica nella città e al decentramento della direzione politica. Vi sono ancora — ha affermato il compagno Mola — debolezze e limiti da superare. Ma siamo convinti di aver imboccato la strada giusta.

Dopo aver illustrato le maggiori iniziative prese dalle sezioni in preparazione della Conferenza nazionale del Partito, Mola ha posto l'accento sul fatto che oggi il partito a Napoli ha elaborato e sviluppa una politica cittadina, non più frammentaria, ma organica e qualificata contenente i temi del rapporto città-campagna, del nuovo ruolo delle partecipazioni statali nella città e dell'industrializzazione del Mezzogiorno, della funzione del Banco di Napoli per un indirizzo democratico del credito, dell'urbanistica resa estremamente acuta dalla speculazione favorita dalla politica delle amministrazioni comunali di destra e democristiane che si sono succedute al governo cittadino e intesa co-

per la DC: che è anch'essa un partito che presenta elementi di profonda diversità rispetto ai partiti cattolici degli altri paesi. Le singolarità della DC e del PSI forniscono dunque un carattere del tutto particolare anche al presente governo.

A questo punto, ci si propone però un'interrogativa. L'allezanza tra marxisti e democristiani può dar luogo, se diversamente atteggiata e orientata, ad una autentica svolta a sinistra oppure si deve ritenere che essa, comunque formata, non potrà determinare una svolta siffatta? E cioè, riteniamo noi che la lotta politica nostra debba essere fatta avanzare attraverso il centro sinistra oppure contro di esso? Se doviamo scegliere, il problema mi sembra decisivo per meglio chiarire i compiti che si pongono alla nostra organizzazione. Eppure, su questa questione non c'è sempre stata chiarezza da parte nostra.

Le condizioni sociali, economiche e politiche del nostro paese ci indicano per esempio che il problema della coalizione delle forze cui affidare il compito di una svolta a sinistra si concreta anche in quello, come dice il documento che il C.C. ha posto alla base di questa Conferenza, «del rapporto e del dialogo con il movimento politico e democratico cattolico». Ma in questo stesso documento è però anche scritto che «la esigenza potenziale è di ricercare e di dar vita ad un sistema di contatti e di collegamenti politici e democratici».

Le due proposizioni potrebbero ritenersi contraddittorie: esse trovano, tuttavia, la loro sintesi politica e democratica in una constatazione, che almeno a mio giudizio sembra valida, che il movimento politico e democratico cattolico di cui parla il documento non può in nessun modo identificarsi nel partito politico della Democrazia Cristiana.

Bernini

La nostra capacità di esprimere pienamente una autonoma funzione assumendo i compiti che oggi si pongono — inizia il compagno Bernini segretario di Livorno — è strettamente collegata alla soluzione dei problemi del decentramento e della democrazia nel partito. Indicando negli squilibri fra voti e iscritti, fra forza e iniziativa politica, fra spinte unitarie e rivendicazioni e capacità di dare ad esse uno sbocco positivo sul piano politico, gli aspetti di una insufficiente articolazione democratica, l'oratore ha sottolineato come all'origine di questi ritardi sia il distacco di molte nostre organizzazioni dalla nuova realtà economica, sociale e politica determinata dall'espansione monopolistica, da esso poi deriva la difficoltà di trasformare tutta la nostra azione in iniziative politiche e ideali concrete, capaci di suscitare movimenti dal basso che facilitino nuovi schieramenti unitari.

In questa situazione il decentramento — come aspetto dello sviluppo della democrazia del partito — diviene un fatto essenziale, un aspetto della nostra linea politica, per portare avanti una battaglia articolata a tutti i livelli.

Due questioni acquistano particolare valore in questo quadro: la prima riguarda, con lo sviluppo dei Comitati decentrati, la conoscenza della situazione sociale economica e politica (a livello delle città e delle zone) impegnando larghissimi settori del partito in modo che ne derivi una maggiore consapevolezza degli obiettivi rivendicati e politici che si pongono e una più chiara qualificazione della stessa iniziativa politica.

La seconda questione riguarda il decentramento «verticale» cioè per gruppi di problemi. Bernini fa a questo proposito due esempi di problemi particolarmente importanti per l'organizzazione livornese: quello della politica mari-



NAPOLI — Un momento della conferenza stampa del compagno Curzi, che ha illustrato ai giornalisti il lavoro delle Commissioni della Conferenza. (Telefoto)

Janni

Il documento preparatorio della Conferenza dice il compagno Janni di Fermo: «La relazione del compagno Macaluso hanno sottolineato il ritardo col quale il Partito si è impegnato nella realizzazione delle indicazioni del X Congresso sul decentramento. Si tratta di una questione importante, da approfondire per individuare le cause. Le difficoltà che su questa linea si sono incontrate, le incomprensioni, le resistenze anche, non devono farci tuttavia giungere ad un dilemma: questa linea sia giusta oppure no.

Le prime esperienze positive realizzate su questo terreno dimostrano che tale dilemma non può e non deve essere posto. La linea del decentramento si impone oggi come una «necessità» per una presenza continua, stimolante, qualificata e larga del Partito nella complessa e varia realtà sociale e per imporre sbocchi positivi ai problemi oggi aperti nel paese. La costituzione della Federazione di Fermo — ed i risultati apprezzabili del suo lavoro, seppure ancora non esente da debolezze e da limiti — confermano la

La terza giornata del dibattito

na e quello della Partecipazione statale (cantieri, porti, Italsider). Si tratta di due questioni che trovano una collocazione nell'ambito della battaglia politica, oltre che regionale, nazionale e per gli stessi orientamenti governativi. Per la loro soluzione è necessario dunque un collegamento nazionale che permetta di definire unitariamente obiettivi e linee articolate di azione. Il momento del coordinamento nazionale appare del resto non meno necessario sulle questioni dei Piani di sviluppo regionali e della programmazione.

In definitiva il decentramento è una esigenza politica, indispensabile per accrescere l'iniziativa del partito utilizzando tutte le forze di base. Si tratta di superare i ritardi seri (in particolare per quanto riguarda il decentramento verticale) e di definire i giustissimi compiti di una azione decentrata, compiti non solo di studio e di elaborazione ma di direzione operativa per estendere e coordinare l'iniziativa sul piano nazionale. La soluzione di questi problemi darà un notevole contributo a sviluppare sempre più il carattere democratico e di massa del partito.

Gruppi

Assistiamo oggi — dice il compagno Gruppi, responsabile della direzione — a un notevole sviluppo di interesse per i problemi ideologici. Da cosa dipende? Molto probabilmente dal fatto che i problemi della via italiana al socialismo sono stati maggiormente assimilati e compresi e che più chiare le implicazioni teoriche che quei problemi comportano. Urge a questo punto l'esigenza di rendere espliciti i presupposti teorici di sviluppo, anche al fine di suggerire le implicazioni che ancora sussistono per la nostra linea politica. D'altro canto sentiamo una sollecitazione che ci viene da nuove forze intellettuali, dai giovani che affrontano i temi proposti dal movimento operaio. Per questo è necessario un diaframma tra questa nuova sensibilità che si manifesta per i problemi del movimento operaio e del nostro partito, e l'adesione militante. E' qui che emergono i nodi di teoria, i nodi in forme anche drammatiche dalla storia del movimento comunista, riaffioranti dal dibattito e dalle divisioni del movimento operaio internazionale, dai nuovi problemi avanzati dal terzo mondo e che richiedono un'ulteriore elaborazione.

Il problema che ci si pone non è soltanto un problema di partito, interno: è il problema che nasce dalla crisi della direzione ideale della società. Le forze dominanti capiscono oggi che non si può più tenere in piedi il vecchio diaframma fra la cultura «d'élite» e la cultura «popolare», che se esse vogliono mantenere la loro egemonia devono porsi in grado di estendere i nuovi strati di popolazione influenza ideologica. Non si può però dimenticare che se l'antico diaframma è saltato ciò è dovuto non soltanto allo sviluppo delle forze produttive, alle conseguenti trasformazioni economiche e sociali, ma alla industrializzazione della cultura; è dovuto anche, e in larga misura, alla spinta di un forte movimento operaio, democratico, e alle nuove esigenze culturali che esse pongono. Nasce così l'alternativa egemonica fra una cultura e una direzione ideale della società che viene dall'alto e tende a mantenere le masse popolari in posizione subordinata, e l'indirizzo democratico che propone una reale unificazione culturale e una tendenza organica al rapporto fra intellettuali e masse.

Per meglio comprendere i compiti del presente, noi dobbiamo risalire a un momento drammatico nella vita del partito: il 1958. Fu un momento di crisi ideologica che lasciò il tessuto ideale sul quale si era fondata la nostra azione di educazione e formazione dei quadri e dei militanti. E' avvenuto così che fra lo sviluppo della linea politica del partito (elaborazione della via italiana) e i presupposti teorici si è aperto un certo distacco, poiché mentre la linea politica è andata avanti spinta dalla urgenza degli sviluppi storici, le acquisizioni teoriche sono rimaste in gran parte quelle di un tempo. Si tratta oggi di comprendere i nessi che esistono fra coesistenza pacifica e rivoluzione socialista, fra determinate rivendicazioni sindacali e riforme di struttura, fra riforme di struttura e potere politico. Quando tali nessi non divengono chiari, non vengono esplicitamente risolti, nasce il pericolo da un lato di una visione corporativa, opportunistica,

dall'altro di una reazione estremista.

Il compagno Gruppi indica a questo punto alcuni dei più grossi temi di meditazione, rievoca, elaborazione: il problema dello Stato, così come venne affrontato da Lenin in Stato e Rivoluzione, così come ci si pone oggi, anche dopo il processo di sviluppo gramsciano della concezione leninista di egemonia; la questione del partito «nuovo», come partito che resta unitario, ma si arricchisce di nuovi elementi.

Ecco quindi che appare chiaro come il momento della educazione ideologica del partito (che è poi elaborazione attiva) diventa momento essenziale della direzione politica che porta a una contrazione degli investimenti pubblici e perciò stesso rende assai più difficile il compito di far fronte alle complesse esigenze delle popolazioni.

La linea politica del partito, che ha inoltre più incisivo negativamente sullo sviluppo dell'occupazione e maggiore si è dimostrata in questi ultimi tempi la resistenza padronale sul terreno della applicazione dei nuovi diritti contrattuali dei lavoratori. Particolari riflessi negativi si sono avuti soprattutto sui livelli della occupazione femminile, passata, in Emilia, dal 10 per cento del 1962 al 12 per cento del 1963, da 417.200 unità a 378.700. Tale contrazione di ben 39.500 unità lavoratrici femminili si è verificata mentre l'occupazione maschile è rimasta nello stesso periodo di tempo pressoché stabile.

Ridimensionamenti delle attività d'azienda prevalente manodopera femminile si registrano un po' ovunque nella nostra regione, mentre va riprendendo importanza il lavoro a domicilio, l'eterna valvola di sicurezza della industria emiliana. Tale situazione dimostra come più che mai si rinnovino oggi i pericoli che le donne vengano relegate a posizioni subalterne ed arretrate.

Per questo è necessario che con più forza anche le masse femminili respingano il centro sinistra e contribuiscano a portare avanti un'alternativa globale alla linea governativa, articolando il proprio impegno su obiettivi concreti il cui conseguimento passi attraverso il ruolo dello sviluppo democratico della società.

Due elementi principali sono emersi nel corso del recente convegno sulla emancipazione femminile e la programmazione tenuti in Emilia: 1) I termini nuovi in cui la questione femminile va posta nello ambito di una politica di programmazione democratica; 2) il contributo che il partito deve dare per parlare il grado di combattività attualmente esistente fra le donne al livello di coscienza politica generale. Perché tale impegno vi sia, è tuttavia necessario superare la visione settoriale che tuttora esiste nel Partito a proposito dei temi della emancipazione femminile, è necessario, cioè, far comprendere che essi oggi si pongono al livello delle strutture, che investono i più generali problemi della società.

Il movimento è la spinta unitaria, dal basso, su questi temi e su questa linea ha di fatto condizionato certe scelte e certi atteggiamenti anche di vertice. L'alternativa egemonica delle province pugliesi, dove alcuni settori della stessa classe dirigente cattolica hanno accettato — proprio sotto questa spinta — una prima convergenza con noi sugli strumenti della programmazione, non contro il tentativo di destra di accettare la programmazione secondo il disegno dei monopoli, in condizione subordinata e parassitaria.

La battaglia sulla programmazione, così condotta, attraverso l'intervento attivo delle masse, pone in crisi ogni impostazione che tenda di fatto a sottrarre alla questione meridionale il carattere di grande questione nazionale, o che ponga al centro i puri termini «quantitativi», di semplice «razionalizzazione» del sistema. Tende invece ad impedire lo sviluppo di un meccanismo di accumulazione, sottraendogli le basi del suo finanziamento, la sua utilità per chi lo muove: tende di contro a creare una piattaforma propulsiva nuova, democratica, impendendo che sia pagato dal Mezzogiorno il costo dello sviluppo monopolistico, snezzando anzi questo tipo di sviluppo.

La presenza di una forte spinta di massa su questo terreno ha fatto sì che i problemi della riforma si presentino in Puglia subito e chiaramente come problemi di potere, e che la

programmazione si giochi subito sulla corda della scelta politica del protagonista: le masse popolari massicciamente in movimento o il monopolio.

Non basta, quindi, denunciare i ritardi delle nostre organizzazioni nel prendere e dominare i fenomeni derivati dalle tumultuose trasformazioni economiche e sociali di questi anni, ma occorre portare il discorso su un piano più alto, storico ed ideale che permetta di com-

prendere e sviluppare il discorso sulle nostre insufficienze e sui nostri ritardi, in una dimensione che esalti il ruolo — in larga misura ancora potenziale — delle nostre organizzazioni.

A questo proposito, Terraroli ripropone la necessità di ancorare il discorso alla formulazione del compagno Togliatti, che liquida la concezione deterministica che affidava alla estensione delle conoscenze e al mutamento delle strutture sociali la possibilità di modificazioni radicali nella coscienza religiosa.

In particolare, non si può dimenticare che il movimento cattolico, dall'opposizione allo Stato liberale in poi, ha trovato in queste zone il terreno non solo per radicalizzarsi, ma anche per sviluppare tendenze di tipo clericali, che, seppure riassorbibili, creano una mediazione interclassista, non eliminabili e, soprattutto, non sono rigidamente riassorbibili, come è dimostrato, tra l'altro, dai più vivaci «momenti» che hanno caratterizzato la storia del movimento cattolico: il primo Novecento, il primo dopoguerra, la lotta di Liberazione.

La radice dell'avanzata della DC nelle zone operaie ricomincia il 28 aprile, quando cercata in questo dato dimostra non solo che il tessuto delle organizzazioni cattoliche garantisce la «tenuta» della DC, ma che ci troviamo di fronte ad una grande forza popolare organizzata che ha la sua egemonia anche sulle forze sociali più avanzate. Non si tratta, dunque, come è testimoniato anche dalle lotte più recenti, ad esempio, dei metallurgici braccianti, di un ritorno a una manovra passiva e docile inghiottita, ma di un movimento vivace e avanzato che rende difficile e complessa l'azione di mediazione dei gruppi dirigenti.

La questione di fondo è qui ed è da qui che bisogna partire per analizzare gli errori e le deficienze del movimento operaio, che per la sottovalutazione della questione cattolica, e della questione operaia, nonché per i ritardi a cogliere i processi di trasformazione in atto, perde terreno sul piano elettorale e vede ridotte le sue posizioni di classe. Si aprono, così, i pericoli che il centro e della chiusura settaria, per superare i quali occorre, prima di tutto, dare una qualificazione politica ed ideale alla nostra azione con una iniziativa democratica. La proposta di una linea di discriminazione dei termini dello scontro di classe e alla contestazione sul piano ideale del riformismo, così da impegnare le masse cattoliche sulle discriminanti di fondo, incarna i temi della politica di piano.

Serri

Il nostro compito essenziale — ha detto il compagno Serri, segretario della Federazione di Reggio Emilia — è la ricerca di linee e degli strumenti attraverso i quali portare a nuovi livelli di sviluppo il movimento unitario di lotta per le riforme sociali e politiche necessarie al Paese.

Il movimento unitario è di fronte oggi ad alcuni momenti di verifica.

La nuova dislocazione delle forze socialiste pone in discussione in Emilia non solo una linea unitaria, ma pone anche in essere immediatamente un pericolo per i centri di potere democratico. La proposta di una linea di discriminazione a sinistra, anche se rivolta nei confronti del PSIUP, sarebbe un elemento di disgregazione di tutto il movimento unitario. Bisogna combattere questa linea contraria con chiarezza alcune tendenze a tornare a forme superate di unità operaia.

Non sono mancati in certezze ed errori. Essi si superano nella consapevolezza che il processo unitario cresce e si espande in collegamento stretto con l'azione delle masse e che il processo per la realizzazione di nuove maggioranze non è meccanico, non è una semplice aggiunta di altre forze politiche, ma un processo che passa all'interno delle forze politiche esistenti e degli stessi strati sociali e che ha come condizione essenziale l'unità della classe operaia e dei suoi partiti. A Reggio Emilia, per esempio, proprio nel momento in cui abbiamo realizzato l'unità delle forze socialiste a livello degli enti locali, sono emerse alcune posizioni nuove nella DC, in particolare a proposito della questione dei rapporti coi comunisti.

Ciò vuol dire che tra le masse cattoliche deluse da questo centro-sinistra è in atto un processo su larga scala e a rapida conclusione verso nuovi sbocchi politici? Sarebbe illusorio crederlo, perché è sempre crescente il rischio che queste forze vengano riassor-

bita all'interno della manovra in atto oggi: è importante però cogliere tutta la preoccupazione politica che cresce tra queste forze e che ci fa dire che ci troviamo di fronte ad un momento decisivo. Un momento, cioè, in cui si possono liberare una volontà e una concreta azione di rinnovamento democratico da parte di nuove forze politiche e sociali.

La condizione essenziale è che il nostro Partito sappia collocare il dialogo con le forze politiche in una vigorosa ripresa delle lotte di massa, mobilitando i più ampi strati sociali. Condizioni nuove, a questo proposito, si sono create di fronte alla grave situazione economica e ai sintomi di crisi sociale che investono la giovane classe operaia venuta dalle campagne, formata dalle masse giovanili e femminili, ma forse ancor più il cerchio produttivo del bracciantato. La situazione si può definire nella cifra di dodici milioni di ore di sciopero in un anno — più difficile è farsi un'idea della mobilitazione dei mezzadri e dei coltivatori diretti, per i quali la lotta ha dovuto essere portata su scala locale e aziendale e in forme di lotta complesse.

A questo proposito è necessario migliorare la nostra azione giornalistica e di propaganda per far comprendere che una lotta attorno alle tabelle dell'equo canone, un successo nel Consorzio nazionale bieticolto, l'organizzazione di una stalla sociale o una manifestazione di produttori di tabacco possono avere una incidenza effettiva non minore di quella di uno sciopero di braccianti.

Nessuno meglio di coloro che lavorano in campo contadino può avere consapevolezza delle enormi lacerazioni che restano ancora da colmare. Non esiste, inoltre, alcun sintomo che sia stato veramente messo in moto il meccanismo di «aggiustamento» della produzione sui consumi attraverso una modifica del saggio di profitto. E ciò non a caso, giacché oggi il meccanismo è affidato a sopraprofitto monopolistico e il risultato è l'attuale crisi.

Ma da ciò derivano anche larghe possibilità di unire le masse popolari nella lotta per la riforma agraria, una lotta che interessa tutta l'economia nazionale e tutta l'opinione pubblica.

Esistono possibilità di dare a questa lotta un rilievo ed un'unità maggiore? Senza dubbio, ha affermato Serri. La lotta di classe organica operaia — in migliaia di Conferenze agrarie — perché la nostra posizione sulle leggi agrarie governative non resti nel chiuso del Parlamento, ma conquistate le masse popolari.

Sereni

E' giusta — afferma il compagno Sereni, della Direzione del Partito — la valutazione critica complessiva contenuta nel rapporto del compagno Macaluso sullo stato del movimento nelle campagne. Il dibattito successivo sottolinea, peraltro, come siano tuttora aperti una serie di problemi: non solo quelli di una analisi più aggiornata dei processi economici, sociali e politici in corso; ma anche quelli di una precisazione degli obiettivi immediati e finali, e soprattutto delle forme di lotta per la riforma agraria.

Le organizzazioni sindacali, contadine, cooperative, ecc. che operano nelle campagne hanno realizzato, pur in una condizione sempre più difficile dovuta all'esodo, un notevole lavoro di elaborazione e di lotta articolata in forme nuove e complesse. Di questo lavoro e delle sue condizioni, per altro, il Partito ha ancora scarsa consapevolezza. Se, per esempio, è facile prendere coscienza del grado di mobilitazione del bracciantato, è più difficile definire nella cifra di dodici milioni di ore di sciopero in un anno — più difficile è farsi un'idea della mobilitazione dei mezzadri e dei coltivatori diretti, per i quali la lotta ha dovuto essere portata su scala locale e aziendale e in forme di lotta complesse.

A questo proposito è necessario migliorare la nostra azione giornalistica e di propaganda per far comprendere che una lotta attorno alle tabelle dell'equo canone, un successo nel Consorzio nazionale bieticolto, l'organizzazione di una stalla sociale o una manifestazione di produttori di tabacco possono avere una incidenza effettiva non minore di quella di uno sciopero di braccianti.

Ugo Baduel

Un'ultima osservazione: nei giorni precedenti la conferenza, i giornali di ogni settore, quasi seguendo una «velina», si sono preoccupati di non fare cenno della nostra conferenza: il primo giorno dei lavori alcuni giornali, come il Corriere, hanno quasi ignorato la Conferenza. Ieri invece tutti i giornali sono stati costretti a dare ampi titoli al dibattito (il Corriere ha di colpo promosso l'avvenimento alla prima pagina) sottolineando l'interesse generale. E' rimasta ancora solo la stampa a tentare di minimizzare l'avvenimento, relegandolo in una notizia a una colonna, ma è aggiunto che la stampa ha anche ignorato ieri la notizia dei minacciati licenziamenti alla FIAT. E' ciò spiega molte cose.

UN'IMPORTANTE NOVITA'

E' GIA' USCITO IL CATALOGO DI ANTICIPO DELLA FIERA DI MILANO

Per la prima volta è stato pubblicato, un mese prima dell'apertura della XLII FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO, un Catalogo che contiene l'elenco dei prodotti che verranno esposti nel grande mercato campionario generale milanese con l'indicazione degli espositori che li presentano. Il CATALOGO DI ANTICIPO DELLA FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO è in due volumi di complessive 1600 pagine e contiene anche la pianta generale a tre colori della Fiera e le planimetrie di tutti i padiglioni con l'indicazione dei numeri dei posteggi.

Il CATALOGO DI ANTICIPO della FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO è riservato agli operatori economici ed è in vendita al prezzo di L. 1.000 la copia. Gli interessati potranno farne richiesta alla Segreteria generale della Fiera di Milano, Largo Domodossola 1, Milano.



LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE

60 cm. di larghezza

doppia vaschetta per immissione detersivo

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti.

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50
- 2) CAPITALI SOCIETA' L. 50
- 3) ABBANDONARE affari affetti aspettare. Aurelio astrochimomateradestese risolve immediatamente i fidanzamenti matrimoniali contrastati. Spiriti malati. Via Borgo Sanlorenzo, 11. Tel. 296.187.
- 4) A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 28.412 - GIUSSETO - Via Telemonte 4/c.
- 5) A TUTTI PRESTITI rateizzati (ITALFIDI) - Firenze - Piazza Repubblica 2 - Tel. 283.296.
- 6) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
- 7) OCCASIONI L. 50

AVVISI SANITARI

ENDOCRINI

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite premenstruali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 33 (Stazione Termini) - scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario: 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi, fuori orario, nei festivi (tel. 471.10 dopo l'orario festivo) Roma 1619 del 25 ottobre 1964.

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Metaplanica via Carlo Alberto, 43

DAVID STROM

Cure sclerotiche (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARCOSE (Cure delle complicazioni: trombosi, edemi, ematomi, ulcere varicose)

DISFUNZIONI SESSUALI - VENEREE - PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 734.981 - Ore 8-30; festivi 8-13 (Anni M. San. n. 779/28588 del 29 maggio 1963)

I commenti sulla Conferenza

Come la stampa scopre il dibattito nel P.C.I.

Pur fra nuove contraddizioni e palesi deformazioni, la stampa di tutti i settori ancora ieri non ha potuto non fare emergere dai suoi commenti sulla nostra Conferenza organizzativa la prova di forza data dal dibattito che si sta svolgendo in questi giorni. E' questa, che gli iniziati che siedono nel settore riservato alla stampa sanno continuamente combattere fra la diretta e indiretta dimostrazione in ogni modo che nel P.C.I. non c'è un dibattito inattuatore serio e coraggioso, che il suo destino resta quello della «sterilità politica» e l'ecclitticismo che provano ogni qual volta quei luoghi comuni sono contraddetti dallo sviluppo del dibattito. Così per l'Avanti! - Il P.C.I. scopre i suoi limiti, ma poi non è in grado di superarli: per il Popolo ciò che invece il P.C.I. «scopre» è la democrazia! Ma naturalmente, per il P.C.I. i problemi non sono organizzativi, ma politici (e forse non è stato detto e ripetuto alla tribuna che ciò che va rafforzato è proprio il nesso profondo fra organizzazione e politica?)

Ciò che non colpisce, in tutti questi commenti, è la volontà di non voler accettare parole e concetti espressi e ripetuti alla tribuna con una franchezza e un coraggio di cui pure si finisce a denti stretti per dare atto per quello che dicono. Riemergono così le vecchie tesi carie e riciclate, e cioè che il P.C.I. è una doppiazza comunista, il trasformismo, l'ipocrisia. Ma quale doppiazza quando se-

E' uscito il n. 9 di nuova generazione

- Più a destra del generale
 - L'Italia oltre il confine - 3: il lager operaio
 - La Malfa senza veli
 - L'armata della notte
 - Eugenio Curjel
 - Cinema
 - Sport
 - Rubriche
- Redazione, Amministrazione: Via del Frontale, 4 Roma.

760.760

Sei. S.I.A.F. s.r.l.

Presenti i maggiori musicisti sovietici

Britten dirige a Mosca una sua novità

La « Sinfonia per violoncello e orchestra », dedicata al famoso Rostropovic

MOSCA, 14. Una calda ovazione ha accolto il più illustre dei compositori inglesi viventi, Benjamin Britten, salito sul podio dell'Aula magna del Conservatorio di Mosca per dirigere la prima esecuzione della sua nuova sinfonia per violoncello e orchestra scritta per il famoso solista Mstislav Rostropovic, e a lui dedicato. Rostropovic ha interpretato la composizione con l'accompagnamento dell'Orchestra filarmonica di Mosca.

La « Sinfonia per violoncello e orchestra » di Britten, si era accolta nella più bella sala di concerti della capitale sovietica. Erano presenti tutti i più grandi compositori, tra cui Prokofiev, Kabalovskij e Khrennikov, nonché molti concertisti, cantanti e critici. Sono intervenuti anche il vice ministro dell'educazione dell'URSS, l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Humphrey Trevelyan, e i membri delle missioni diplomatiche a Mosca.

La Sinfonia è divisa in quattro movimenti, contrastanti per ritmo e ispirazione. Gli ultimi due, l'Adagio e la Passacaglia, vengono eseguiti senza alcuna interruzione. Il primo movimento si inizia con un tema solenne, eseguito dal violoncello solo. Assai espressiva risulta la parte della quarta orchestra di violoncelli suonano su due tonalità diverse. Il secondo movimento è uno Scherzo dai toni allegri con un'aria che si divide in due forme preferite da Britten. La Sinfonia termina in modo solenne e maestoso. Il violoncello ha accolto con molto calore la nuova opera di Britten. Contrariamente alla tradizione antica, e di rado violata, al Conservatorio di Mosca, il concerto è stato preceduto dal « Requiem ». Uno dei primi a congratularsi con Britten, dopo il concerto, è stato Sciostakovic; anche Khrennikov ha detto che la sinfonia è « assai interessante ».

Sophie Daumier sceneggiatrice autobiografica

PARIGI, 14. Sophie Daumier sta scrivendo una sceneggiatura che sarà portata sullo schermo dal suo partner - in Confetti al pepe. Bedos si tratta d'una specie di autobiografia umoristica, alla quale l'attrice narra di episodi divertenti dei quali è stata protagonista diretta. Il film in cui costituirà soltanto il debutto di Sophie Daumier come sceneggiatrice, ma anche il debutto di Bedos nella regia.

Olivia è in gabbia



HOLLYWOOD - Una drammatica espressione della brava Olivia De Havilland nella scena finale del film « Signora in gabbia » che l'attrice sta ultimando a Hollywood. Il film è la storia di una donna che rimane per ore prigioniera in un ascensore: quando finalmente ne esce corre in strada, pazza di terrore, ma viene investita da un'auto (teletoto)

Vocazioni improvvise o formula redditizia?

Va in convento la canzone italiana

La crisi mistica di Celentano - Modugno e Vianello pregano - Uno dei « Rigual » vestirà il saio - Eppure, nessuno rinuncia ai diritti d'autore

La canzone italiana va in convento. È l'ultimo grido della moda o, meglio, dell'industria discografica la quale, come è ormai noto, fa di ogni ispirazione una formula. La formula, è quella dell'aria mistica, della crisi religiosa, dell'invocazione al cielo. E a consolatori sono proprio alcuni cantanti di gran successo, alcuni di quei personaggi assurti a gran fama, simpatici, anche, ma proprio perché assurti, a suo tempo, atteggiamenti anticonformistici, di « rottura » (anche se « restarono all'interno del sistema » della musica popolare).

Prendete Adriano Celentano, il caso più clamoroso, quello che sembra preoccupare maggiormente migliaia di fans e i redattori di quei « settimanali » che raccolgono le frustrazioni e i sospiri del vasto mondo di ascoltatori dei 45 giri. Celentano, dunque, da qualche tempo non canta più, non incide più, non si fa più vedere con Milena Cantù, la fidanzata che l'Adriano si portava dietro da tanti anni e che ancora oggi gli ricorda, puntualmente anche dalle colonne dei giornali le sue promesse di matrimonio. Dapprima disse « malato », poi « un grave mal di testa », che stava addirittura morendo da causa di una di quelle malattie che li aggravescono ancora prima di ucciderli. Dopo pochi mesi Ma lui riprese facendo le corna, senza tuttavia indignarsi; lamentandosi, invece, quasi come un ragazzino, di una crisi mistica. Dopo ricorrere alla jettatura. Allora gli chiesero i suoi intervistatori, come mai sei scomparso di vista.

Dalle prime frasi a mezza bocca, dalle solite « voci », si giunse infine a sapere che Adriano Celentano era preda di una crisi mistica. Questa rivelazione, fatta dai settimanali di musica leggera con lo stile della notizia rubata a chi non ne vuol fare commercio, si cerca di tenere segreto fino all'ultimo il proprio pronunciamento, perché se si rivela con lo stile giornalistico, proprio alle campagne pubblicitarie sarebbe pensare ad una speculazione; e ne è geloso, perché è cosa sua, intima, che riguarda l'ingenuo e mite « Pompili » conducente di taxi, ed una giovane e ricca signora, gentile, cordata ed espansiva in stato di ubriachezza, « villana e sprezzante smaltita la sbornia e l'argomentazione della terza storia. La vicenda finale ha tinte gialle: un panchissimo, inconfondibile nella sua auto l'autore di un delitto con il quale rischia la vita durante una pazzia corsa verso Fiumicino.

Diretta da Giorgio Bianchi, il film risulta assai a corto di idee: è una sfilata di squallide macchiette, con spunti comici sfruttatissimi e momenti deprezzati. Sono storie inutilmente cattive e disumane per la falsità e grossolanità della rappresentazione che non dice proprio nulla, perché non ha alcun aggancio con la viva realtà degli uomini. Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Erminio Macario e Didi Perego offrono prestazioni mediocri, ma non è colpa loro.

Non basta. Mario Rigual, lo scettico e baffuto componente dei « Hermanos Rigual », è stato già lanciato. Quando, appena il « rigual » è stato presentato è comparso a Sanremo, ha fatto sapere di voler abbandonare la musica leggera per dedicarsi a un'attività culturale. In Spagna, ha aggiunto A convincerlo sarebbe stato padre Hernandez, un cappuccino calabrese che gli ha fatto il nome di Padre Agostino, in omaggio al santo del quale, dice, studia da anni la vita e gli errori.

Di crisi mistiche comincia dunque ad esser piena la canzone italiana. È singolare, tuttavia, che queste crisi vengano espresse in forma di canzonette, in ballate, o in canzoni di basso lega ed incise a 45 o a 33 giri. E non è, badate, che in nome della vocazione, i proventi dei diritti d'autore o della vendita dei dischi siano devoluti a non so quale opera di bene. Tuttavia, Dunque, la canzone va in convento perché il saio - pare assodato - si sta rielaborando una vena fertile, inesplorata e redditizia. Essa consente infatti di bandire gli scottati canzonisti e di farci i « Rigual » di sessantenni di sessantenni (cosa che piace all'Osservatore Romano) e di vedere l'atteggiamento dell'organo vaticano in ordine alla sessualità di Gigliola Cinquetti), di conquistarsi nuove simpatie, di stuzzicare il sentimento religioso e di creare una alternativa alle mode fin qui sperimentate e battute.

Si tratta, tutto sommato, di una trovata vecchia, che pure fa il suo effetto. Anzi, fa l'effetto che Little Richard fece la stessa cosa, ma continuò ad incidere ed a guadagnare. Di contro, si assiste al curioso fenomeno di Suar Sorriso che imbraccia la chitarra e trascorre lunghe ore in sala d'incisione; mentre Padre Duval, il pesnita-cantante francese, si sottopone a lunghi « tour de force » per spiegare, con l'aiuto della chitarra, il vangelo ai poveri delle regioni più aride d'Europa.

I nostri cantautori, invece, sono regolarmente iscritti alla SIAE e le loro canzoni sfiorano la licea attraverso i redditizi canali della musica di consumo.

L'ordine del giorno approvato alla fine dall'assemblea riconferma alcune fondamentali esigenze: ampia moralizzazione del settore; democratizzazione della Sezione Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro; risanamento degli Enti di Stato e creazione di nuovi strumenti d'intervento statale nel settore del noleggio e dello esercizio; soppressione dei contributi ai Cinegiornali erogati da una Commissione di parte, contro la lettera della stessa legge attuale). Dalla documentazione e serratamente dell'assemblea circa le violazioni delle leggi, e in particolare gli scandali nel campo delle co-produzioni, sarà tratto materiale per un libro bianco - al Parlamento l'estrema urgenza sempre più pressante di riforme e provvedimenti radicali.

le prime

Cinema La ballata del boia

Con questo nuovo titolo, ecco sugli schermi il boia di Luis Garcia Berlanga, che già colpì come un solido pugno nello stomaco, il pubblico dell'ultima Mostra veneziana. Concepita dal regista spagnolo, dallo scrittore suo conterraneo Rafael Azcona (collaboratore assiduo anche di Marco Ferreri) e dal nostro Ennio Flaiano, la vicenda è d'una chiarezza esemplare: il protagonista è un bravo giovanotto, che vorrebbe specializzarsi quale meccanico, magari emigrando, ma intanto lavora nelle officine di un falegname, il boia. Il boia, per via del mestiere, conosce il carnefice di Stato, e la figlia di lui, s'innamora della ragazza, la sposa frettolosamente, dopo averla con altrettanta rapidità - messa nei guai - la miseria, il timore della disoccupazione, il bisogno d'una casa, stringono un cerchio attorno allo sventurato: se accetterà di ereditare il triste ufficio di boia, il boia gli concederà un alloggio per la propria famiglia già troppo numerosa, una

Reclamati dai lavoratori Aiuti urgenti al nostro cinema

Un'affollatissima assemblea di tecnici e maestranze di scena addetti alla produzione cinematografica si è svolta l'altro sera alla Camera del Lavoro, per discutere dei problemi posti dall'attuale gravissima crisi del cinema. L'assemblea, dopo aver constatato che la disoccupazione nel settore ha ormai raggiunto una percentuale del 50 per cento, ha deciso di presentare al Parlamento una proposta di legge di lavoro dell'anno precedente, e dopo aver denunciato lo scempio fatto delle norme di legge tendenti a proteggere la produzione italiana, ha riconfermato la propria fiducia nella linea di riorganizzazione del cinema nazionale proposta dalla FILS (CGIL). L'assemblea ha anche suggerito il ricorso ad ampie forme di agitazione per significare all'opinione pubblica e al Parlamento l'estrema urgenza della situazione, e la

Concerto del Coro sovietico per le forze armate

Il complesso « Canti e danze dell'esercito sovietico » offrirà lunedì alle ore 19, al palazzo dello Sport uno spettacolo riservato esclusivamente alle Forze armate italiane. L'iniziativa è stata presa in accordo tra il ministero della Difesa e la direzione del complesso sovietico.

Il mondo del jazz

La Riverside sconfigge il juke-box. Mentre le tournée di musicisti americani a Milano hanno battuto ogni primato, come intensità e come affluenza di pubblico (basti pensare ai piccioni dei tre ultimi concerti, quelli di Monk, del Modern Jazz Quartet e di Ellington), anche il jazz italiano sembra attraversare un periodo di ripresa. A distanza di poche settimane l'uno dall'altro, ben tre dischi 33 giri sono stati realizzati da parte di musicisti italiani: quello di Giorgio Gaslini, che mescola esperienze tipicamente jazzistiche a forme avanzate della musica classica moderna, quello di Giorgio Buratti, un contrabbassista che si ispira soprattutto a Mingus e, infine, il microscolico, che sta per essere messo in vendita in questi giorni, di un veterano, Eraldo D'Antonio, che suona il saxophone con l'orchestra di Kramer già quindici anni fa.

Oltre che nei dischi, l'attività dei jazzmen italiani comincia a cercare di svilupparsi nei locali notturni. Ancora non si sono aperte le porte ai complessi di stile moderno, meno adatti a fare musicisti che sia anche ballabile e che possa, quindi, sostituirsi

I quattro tassisti

Avventure in taxi in diverse città e con diversi personaggi. Nel primo episodio il protagonista è Pasquale Scognamiglio, un tassista napoletano che, per un caso, viene coinvolto in un'indagine che lo porta a scoprire i segreti di una città e di un personaggio. Il secondo episodio è intitolato « Il tassista e il fantasma » e narra di un tassista che si incontra con un fantasma in una città misteriosa. Il terzo episodio è intitolato « Il tassista e il diavolo » e narra di un tassista che si incontra con il diavolo in una città misteriosa. Il quarto episodio è intitolato « Il tassista e il re » e narra di un tassista che si incontra con il re in una città misteriosa.

TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo



Rai V programmi

La voce di Stanislavski	La TV degli agricoltori
Una interessantissima, persino emozionante, vocazione di Stanislavski ci è stata offerta ieri sera dall'Approdo, attraverso una serie di brani filmati che ci hanno restituito anche alcuni momenti delle recite del Teatro d'arte di Mosca e Stanislavski, e la voce e le parole del grande maestro russo. Documenti inediti, testimonianze vivissime che hanno contribuito a una efficace ricostruzione della vita e dell' insegnamento di Stanislavski e che hanno dato ancora una volta la misura di quanto possa fare la TV nel campo della cultura, avvicinando il pubblico alle sue linee generali, dei Cinquanta, ma non c'è da scandalizzarsi, anzi, sarebbe ora che la TV mettesse a profitto le sue esperienze.	10,15 La TV degli agricoltori
	11,00 Messa religiosa
	11,45 Rubrica
	15,00 Sport
	17,30 La TV dei ragazzi a) Ivanhoe; b) Alvin; c) L'inventore
	18,30 Telefilm
	19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)
	19,20 Sport Cronaca registrata di un avvenimento
	20,15 Telegiornale sport
	20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)
	21,00 La cittadella dal romanzo di A. J. Cronin. Con Eleonora Rossi Drago, Alberto Lupò, A. M. Guarnieri. Regia di Anton Giulio Majano (6)
	22,45 La domenica sportiva Telegiornale

TV - secondo

20,30 Rotocalchi in poltrona, a cura di Paolo Cavallina
21,00 Telegiornale e segnale orario
21,15 La comare Piccole conferenze di una donna sull'uomo e di un uomo sulla donna. Con Paola Mauro, Arnoldo Foà e Emilio Petricoli, Luigi Tenca e Alida Chelli
22,15 Sport Cronaca registrata di un avvenimento

Radio - nazionale

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23. — Ore 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,20: Il cantagallo; 7,35: I pianeti della fortuna; 7,40: Canto Evangelico; 8,20: W. Beltrami e la sua fisarmonica; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore del commercio; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Mondo cattolico; 10,30: Traspisio; 11,00: Fasseggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra; 12: Arlecchino dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon-Zig; 15, 20, 23: Voci parallele; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Arlecchino di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in gita; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 21: Radiocrocirover; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musica strumentale; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Questo campionato di calcio.

Radio - secondo

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7: Voci italiane all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,25: Voci alla ribalta; 12: Anteprema sport; 13: Appuntamento alle tredici - Voci e musica dallo schermo - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolam - 13,40: Domenica espress; 14,30: Voci dal mondo; 15: Concerto di musica leggera; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma.

Radio - terzo

Ore 16,30: Musima sinfonica; 17,10: Programma musicale; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Programma musicale.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo



Sono poveri ma hanno una grande risorsa

Caro direttore, siamo le mogli di due modesti operai e così anche noi dobbiamo dare una mano alla famiglia...

Una di noi ha 5 figli e l'altra 8, e quello che costa di vita oggi, di soldi ce ne servono. Abituati in baracche, e i figli più grandicelli sono già al lavoro...

Siamo poveri ma abbiamo una grande risorsa: il comunismo. Abbiamo fiducia nel Partito comunista...

Non è giusto che tante persone vivano nelle più grandi ristrettezze, nell'infelicità causata da esso, e che vi siano individui i quali ignorano tutto ciò e temono che il Partito comunista scopra gli imbrogli che fanno e che sono fonte di ricchezza per loro.

I nostri figli più piccoli sono alle elementari ed assistono ma anche loro molto presto, poverelli, dovranno andare al lavoro con scarpe rotte, cappotti laceri, vestiti usati dai fratelli...

LUCIANA PASQUETTI e CARLA ANGELETTI (Roma)

Lettere all'Unità

Il lettore ha ragione: Carnera perse con Joe Louis

Sono un appassionato di pugilato e mi rivolgo all'esperto di tale sport per avere un chiarimento in seguito ad una discussione avuta con amici...

Ora ho ricordato che prima della guerra, nel '38 o '39, vidi, al cinema "Vox" di Milano, un documentario in cui alcune scene erano dedicate ad un incontro di pugilato tra un negro e Carnera...

A quell'epoca, per quanto mi consta, di negri sulla breccia fra i migliori non c'era che il giovane Joe Louis.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Artigiani al contrattacco

Spettabile direttore, di vengo di rispondere al seguente quesito: sono un artigiano ed ho in locazione una bottega da circa 7 anni...

Anche nel tuo caso il proprietario deve rispettare il fido di L. 7000 mensili, senza apportarvi aumento. Per quanto riguarda la demolizione, il proprietario è tenuto ad esibire...

FERNANDO DI MICCO (Sora (Frosinone))

Le donne che prima avevano paura a chiederle "l'Unità"

La ristampa del primo numero dell'Unità mi ha fatto ricordare la data del 21 settembre 1923, che a causa di molte traversie e di persecuzioni fasciste non riuscirono a riprendere pur avendo molti dimen-

Nel leggere il resoconto di Leonetti mi è tornata alla memoria la tipografia di viale Abruzzi, ove mi recavo di sovente e dove potevo incontrare Miglioli con il suo lungo mantello ed il cappello calato sugli occhi...

QUANTI COMPAGNI DI VOECCHIA DATA cita Leonetti nel suo scritto, ma ecco, c'è anche il Ravagnan. Ci par-

Quella roba è proprio di Pisa

Caro Unità, mi è giunta a casa questa roba (non so chi possa aver fornito il mio indirizzo); vorrebbe, forse, essere reclame, ma è soltanto uno sfogo anticommunistico per quanto mascherato di oblettività.

Quella roba, pervenutami in modo così anonimo, ma non tanto perché in testa porta la testata del settimanale di Mondadori e indica la pagina in cui fu pubblicato l'articolo...

LETTERA FIRMATA (Roma)

Il buon esempio

Mi rivolgo all'on. Moro e ai suoi colleghi: strombazzate tanto l'austerità per noi lavoratori, ma incominciate voi a dare il buon esempio. Perché, invece che 42 sottosegretari, non ne mettete soltanto uno per ministero?

I nostri emigranti mandano valigia dall'estero e i padroni del vapore, senza fatica alcuna, ingrassano le banche estere. Invece di mozzare le unghie agli speculatori chiedete altri sacrifici, magari alle famiglie degli emigranti...

LETTERA FIRMATA (Marino (Roma))

Quella roba è proprio di Pisa

Caro Unità, mi è giunta a casa questa roba (non so chi possa aver fornito il mio indirizzo); vorrebbe, forse, essere reclame, ma è soltanto uno sfogo anticommunistico per quanto mascherato di oblettività.

Quella roba, pervenutami in modo così anonimo, ma non tanto perché in testa porta la testata del settimanale di Mondadori e indica la pagina in cui fu pubblicato l'articolo...

LETTERA FIRMATA (Roma)

Diurna di "Bohème" al Teatro dell'Opera

Oggi, alle 17, replica di "Bohème" di G. Puccini (nona recita in abb. diurno, rapp. n. 41), diretta dal maestro Oliviero De Fabritis e interpretata da: Ivo Ligabue, Adriana Martino, Gianfranco Ramponi, Alberto Rinaldi, Paolo Washington, Carlo Zaccari, Rinaldo, Maestro del coro Gianni Lazzari.

CONCERTI

AUDITORIUM Alle 17,30 per la stagione di abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione del contralto Anna Reynolds. Musiche di Mendels., Mahler e Debussy.

TEATRI

ARLECCHINO Domani antinima alle 22 precise: "Passione di uno qualsiasi" di Francesco Aluffi e Ignazio Lionini. Regia Roberto Valeri.

TEATRO ARLECCHINO

Domani ore 22, Antiprima PASSIONE DI UNO QUALSIASI di Francesco Aluffi e Ignazio Lionini. Regia Roberto Valeri.

QUIRINO

Alle 17,30: "La bugiarda" di Diego Fabbrì con la Cia Gioia De Lullo, Rossella Falk, Romolo Villi, e l'ultima repubblica di Lullo. Ultima repubblica.

ROSAI

Alle 17,30 la Cia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita De Durante, Letta Duci In: "I miei cari burattini". 3 atti brillantissimi di V. Fanti. Regia Tommaso.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra. Testamento con La INTERNATIONAL L. PARK Ingresso continuato dalle 10 alle 22 (P.zza Vittorio Atriano). Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15-17.35-20.05-22.50).

CAPRANICA

Summa (Vacanze d'estate), con C. Richard (ap. 15.30, ult. 22.45). M. C. G. RICHARD (Tel. 672.485). I vincitori, con J. Moreau (alle 16-19.20-22.50). DR. COLA DI RIZZO (050.584). Tom Jones, con A. Finney (alle 15.15-17.25-20-22.50).

CORSO

I quattro tassisti, con A. Fabrizi (alle 16-18-20-22.40). L. 1200. EDEN (Tel. 380.0188). Deve val sono guai, con Jerry Lewis (alle 15.30-17.45-20.10-22.50).

EUROPA

Sciarada, con C. Grant (alle 15.30-17.30-19.50-22.45). G. GALERIA (Tel. 385.736). Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli (alle 15.30-17.45-20.10-22.50).

FIAMMA

I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia (Tel. 489.863). Summer Holiday (Vacanze d'estate), con C. Richard (ap. 14.30, ult. 22.50). QUINQUALE (Tel. 482.653). Summer Holiday (Vacanze d'estate), con C. Richard (ap. 14.30, ult. 22.50).

GIARDINO

Una donna (Tel. 489.863). Il treno del sabato, con G. M. Canale (alle 16.15-18.20-20.25-22.50). RADIO CITY (Tel. 464.103). Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (ap. 14.30, ult. 22.50).

MAESTRO

Una donna (Tel. 489.863). MAESTRO (Tel. 674.908). Una donna (Tel. 489.863). Nino Manfredi (ap. 15, ult. 22.50).

MAZZINI

I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia (Tel. 489.863). METROPOLITAN (689.406). Liola, con T. Tognazzi (alle 16-18.30-20.40-23). (VM 14) DR. METRO DRIVE-IN (60.50.151). Ripertura 17 marzo.

MIGNON

I violenti, con C. Heston (alle 15.30-17.50-20.20-22.50). MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445). Sala A: Vita coniugale, con J. Charrier (VM 18) DR. SALA B: La visita, con J. Moreau (VM 14) S. MODERNO (Tel. 460.285). Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA. MODERNO SALETTA I vincitori, con J. Moreau (VM 14) DR. MONDIAL (Tel. 834.876). Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA. NEW YORK (Tel. 780.721). Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15-17.35-20.05-22.50). NUOVO GOLDEN (755.002). Ripertura 17 marzo. O'Toole (alle 14.30-16.30-22.30).

AMERICA

Dove val sono guai, con J. Lewis (alle 15.30-17.45-20.10-22.50). ANFARES (Tel. 890.947). I violenti, con C. Heston (alle 15.30-18-20-22.50). DR. ARPIP (Tel. 719.1838). Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA. ARCHIMEDE (VM 14) SA. ARISTO (Tel. 353.230). Le cinque mogli dello scapolo, con D. Martin (ap. 14.15, ult. 22.50). ARLECCHINO (Tel. 358.84). Sciarada, con C. Grant (alle 15.30-18-20-22.50). G. ASTORIA (Tel. 870.245). La visita, con S. Milo (VM 14) S. AVENTINO (Tel. 72.137). Tom Jones, con A. Finney (alle 15.15-17.45-20-22.40). BALDUINA (VM 14) SA. BALDUINA (Tel. 47.292). La pantera rosa, con D. Niven (VM 18) SA. BARBERIS (Tel. 471.84). Sotto l'albero yum yum, con J. Lemmon (alle 15.30-18-20-15-21). BOLOGNA (Tel. 420.700). I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia (ult. 22.45). BIANCACCIO (Tel. 475.567). I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia.

Schermi e ribalte

PARIS (Tel. 754.368). Qual è lo sport preferito dall'uomo, con R. Hudson (ap. 14.30, ult. 22.50). PLAZA (Tel. 681.193). I due mafiosi, con C. Heston (alle 15-16-18-19-20-22.50). QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265). Giochi e sport preferito dall'uomo, con R. Hudson (ap. 14.30, ult. 22.50). QUINQUALE (Tel. 482.653). Summer Holiday (Vacanze d'estate), con C. Richard (ap. 14.30, ult. 22.50). Il treno del sabato, con G. M. Canale (alle 16.15-18.20-20.25-22.50). RADIO CITY (Tel. 464.103). Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (ap. 14.30, ult. 22.50). REALE (Tel. 674.908). Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15-17.35-20.05-22.50). REX (Tel. 864.165). La pantera rosa, con D. Niven (VM 18) DR. RITZ (Tel. 837.481). La pantera rosa, con J. Charrier (ap. 14.30, ult. 22.50). RIVOLI (Tel. 489.863). Il demone, con D. Lavi (alle 16-18-20-22.50). ROXY (Tel. 870.944). Il treno del sabato, con G. M. Canale (alle 16-18-20-22.50). ROYAL (Tel. 770.549). La conquista del West (in cinematoma) (alle 15-18-20-22.50). SALONE MARGHERITA (Tel. 489.863). Cinema d'essai: I fuorilegge del matrimonio, con U. Tognazzi (alle 15-18-20-22.50). SMERALDO (Tel. 351.581). Il giovedì, con W. Chiari (alle 15-18-20-22.50). SUPERCINEMA (Tel. 485.498). Ieri, oggi e domani, con S. Loren (alle 15.30-17.40-20-22.50). TREVI (Tel. 689.619). Alta infedeltà, con N. Manfredi (alle 15.30-17.40-20-22.50). VIGNA CLARA (Tel. 320.359). Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli (alle 15.30-17.50-20.10-22.50).

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 83.80.718). Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (alle 15-18-20-22.50). AIRONE (Tel. 727.193). I due mafiosi, con F. Sinatra (alle 15-18-20-22.50). ALASKA. Vita privata, con B. Bardot (VM 16) S. ALCE (Tel. 632.648). Gli invincibili sette, con T. Russell (alle 15-18-20-22.50). ALCYONE (Tel. 83.80.930). Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15-18-20-22.50). ALFIERI (Tel. 290.251). La pantera rosa, con D. Niven (VM 18) SA. ARALDO (Tel. 250.156). Prendila e mia, con J. Stewart (alle 15-18-20-22.50). ARGO (Tel. 434.030). Pieno la peste, con A. Larigue (alle 15-18-20-22.50). ARLECCHINO (Tel. 358.84). Cuori infranti, con F. Valeri (VM 18) SA. ASTOR (Tel. 622.040). La pantera rosa, con D. Niven (alle 15-18-20-22.50). ASTRA (Tel. 848.326). Hud il selvaggio, con P. Newman (alle 15-18-20-22.50). ATLANTIC (Tel. 76.10.656). I re del sole, con Y. Brynner (alle 15-18-20-22.50). AUGUSTUS (Tel. 655.455). Quel certo non so che, con D. Day (alle 15-18-20-22.50). AUGUSTO (Tel. 880.606). Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA. AUSONIA (Tel. 328.180). 33 giorni a Pechino, con A. Gardner (alle 15-18-20-22.50). AVANA (Tel. 515.597). Grande attrazione, con Pat Boone (alle 15-18-20-22.50). BELSITO (Tel. 340.887). Il mio amore con Samantha, con P. Newman (alle 15-18-20-22.50). BOITO (Tel. 831.0198). Le astuzie di una vedova, con S. Loren (alle 15-18-20-22.50). BRASIL (Tel. 532.350). Sandokan la tigre di Mompracem, con S. Reeves (alle 15-18-20-22.50). BRISTOL (Tel. 76.15.424). Cuori infranti, con F. Manfredi (alle 15-18-20-22.50). BROADWAY (Tel. 215.740). Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA. CALIFORNIA (Tel. 215.266). Il maestro di Vigevano, con A. Sordi (alle 15-18-20-22.50). CINESTAR (Tel. 789.242). I re del sole, con Y. Brynner (alle 15-18-20-22.50). CLODIO (Tel. 355.657). I re del sole, con Y. Brynner (alle 15-18-20-22.50). COLORADO (Tel. 62.14.207). L'invincibile cavaliere mascherato, con B. Halsey (alle 15-18-20-22.50). CORALLO (Tel. 25.77.297). Magnifico avventuriero, con B. Halsey (alle 15-18-20-22.50). CRISTALLO (Tel. 481.336). I mostri, con Y. Gassman (alle 15-18-20-22.50). DELLE TERRAZZE. Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15-18-20-22.50). DR. DUE ALLOTTI (Tel. 278.707). Cuori infranti, con W. Chiari (alle 15-18-20-22.50). ESPERIA (Tel. 582.884). Goliath e il cavaliere mascherato, con M. Forest (alle 15-18-20-22.50). DR. FOGLIANO (Tel. 83.19.541). Quel certo non so che, con D. Day (alle 15-18-20-22.50). GIULIO CESARE (353.360). Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA. HARLEM (Tel. 891.0844). Riposo.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). Il maestro di Vigevano, con A. Sordi (alle 15-18-20-22.50). ADRIACINE (Tel. 330.212). Il figlio di Spartacus, con K. Curtis (alle 15-18-20-22.50). ALBA (Tel. 570.855). Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR. ANIENE (Tel. 890.817). Il mafioso, con A. Sordi (DR). APOLLO (Tel. 713.300). Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA. AQUILA (Tel. 754.951). I fanciulli neri, con J. Fumeaux (VM 18) DR. ARENULA (Tel. 653.360). Maciste terrore più grande del mondo, con M. Forest (SM). ARIZONA. Maffio dio della guerra, con M. Serrato (alle 15-18-20-22.50). AURELIO (via Ventimiglia). Ladro di Bagdad, con S. Reeves (DR). DIAMANTE (Tel. 295.250). Gli imbroglioni (alle 15-18-20-22.50). DR. DUE ALLOTTI (Tel. 278.707). Cuori infranti, con W. Chiari (alle 15-18-20-22.50). ESPERIA (Tel. 582.884). Goliath e il cavaliere mascherato, con M. Forest (alle 15-18-20-22.50). DR. FOGLIANO (Tel. 83.19.541). Quel certo non so che, con D. Day (alle 15-18-20-22.50). GIULIO CESARE (353.360). Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA. HARLEM (Tel. 891.0844). Riposo.

COLOSSEO

Toto di notte n. 1. C. DEI PICCOLI. Cartoni animati. BELLE MANE (Via Cassia). Alessandro il grande, con R. Burton (SM). BELLE MANE (Via Cassia). Alessandro il grande, con R. Burton (SM). BONDINI. Il grande ribelle, con L. Jourdan (VM 18) SA. DORIA (Tel. 317.400). A. Il re del sole, con J. Hunter (SM). EDELWEISS (Tel. 334.905). La ciocchiara (VM 16) DR. ELDORADO. Il successo, con V. Gassman (SA). FARNESE (Tel. 564.395). Mondo cane n. 2 (VM 18) DR. FARO (Tel. 520.790). Missione in Oriente, con Marlon Brando (DR). IRIS (Tel. 865.536). Sandokan la tigre di Mompracem, con S. Reeves (VM 18) SA. L'eroe di Sparta, con R. Egan (SM). NASEC. Riposo. NOVOCINE (Tel. 586.235). I tre della Croce del Sud, con S. Loren (alle 15-18-20-22.50). ODEON (Piazza Esedra, 8). Goliath e la schiava ribelle (alle 15-18-20-22.50). OTTAVIANO (Tel. 358.059). Il segreto di Montecristo, con R. Calhoun (DR). MONTE OPPIO. Cartagine in fiamme, con D. Gelin (SM). NOMETANO (Via F. Redi). Parte dio della guerra, con M. Serrato (VM 18) SA. NUOVO DONNA OLIMPIA. La leggenda di Enia, con Steve Reeves (SM). PULITURA RENNA. Garanzia su tutte le tinture. Via della Scrofa, 16. Tel. 65.69.661.

BELLE ARTI

Maciste terrore più forte del mondo, con M. Forest (SM). COLOMBO. Scutteri selvaggi, con J. Wayne (SM). COLUMBUS. Capitano di ferro, con G. Roje (SM). CRISOGONO. Il re del sole, con J. Hunter (SM). DEGLI SCIPIONI. Il covo buio del velo da sposa, con M. O'Neil (SM). DELLE PROVINCE. Marco Polo, con R. Calhoun (SM). DON BOSCO. Il colosso di Rodi, con L. Massimo (SM). DUE MACELLI. I due nemici, con A. Sordi (SM). EUCLIDE. Tre contro tutti, con F. Sinatra (SM). FARNESINA. Furia bianca, con C. Heston (SM). GIOVANE TRAVESTER. Colpo segreto di D'Artagnan, con M. Noel (SM). LIVORNO. Perso l'invincibile, con Rex Harrison (SM). MEDAGLIE D'ORO. Il segreto di Montecristo, con R. Calhoun (DR). MONTE OPPIO. Cartagine in fiamme, con D. Gelin (SM). NOMETANO (Via F. Redi). Parte dio della guerra, con M. Serrato (VM 18) SA. NUOVO DONNA OLIMPIA. La leggenda di Enia, con Steve Reeves (SM). PULITURA RENNA. Garanzia su tutte le tinture. Via della Scrofa, 16. Tel. 65.69.661.

ORIONE

L'ira di Achille, con G. Mitchell (SM). OTTAVILLA. La spada della vendetta, con J. Wayne (SM). PAX. Fuga da Zahraim, con Y. Brynner (SM). PIG X. Don Camillo monsignore ma non trappio, con Ferdinando (C). QUIRISI. L'isola misteriosa, con Michael Craig (SM). RADIO. Il falso traditore, con William (DR). RIPOSO. Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest (SM). REDENTORE. Il segreto di Montecristo, con R. Calhoun (DR). SALA CLEMSON. Il re del sole, con J. Hunter (SM). SALA ERITREA (Via Lucrino). Il diavolo alle 4, con S. Tracy (DR). SALA PIEMONTE. I 10 comandamenti, con C. Heston (SM). SALA S. SATURNINO. La valle dell'Eden, con J. Dean (DR). SALA S. SPIRITO. Spettacoli teatrali. SALA TRASPONTINA. La spada del Cid (A). SALA URBE. L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne (SM). SALA VIGNOLI. Il terrore del mare, con Don Miguelan (VM 14) A. S. FELICE. Il cavaliere del castello malinconico (SM). SAVIO. Il paese delle meraviglie (A). TIZIANI. Sansone, con B. Harris (SM). TRIONFALE. Via col vento, con C. Gable (DR). VIRTUS. Cavalcarono insieme, con J. Stewart (A).

PALAZZO dello SPORT

EUR CANTI e DANZE dell'ESERCITO SOVIETICO. Oggi unico spettacolo: ore 17.30. Grande successo. Telefoni pre-vendite: 68.33.44 e 68.33.89.

DEI SERVIZI

Meredello alle 21. La Stabile del Servizio presentò il grande successo italiano "Processo a Gesù" di Diego Fabbri; regia di Franco Antonicelli con Giorgio Albertazzi, A. Barchi, P. Bazzichelli, P. Caracciolo, A. Citraro, G. Giribelli, M. Lippi, M. Novella, S. Sardone.

PALAZZO dello SPORT

Questa sera alle 21.15. Canti e danze dell'Esercito Sovietico. 200 esecutori tra solisti, ballerini, suonatori e acrobati.

PALAZZO dello SPORT

Alle 17.45 ultima replica la Cia del Buonumore di Marina Landò e Silvio Spaccesi con Manlio Guardabassi: "Il naso" di Luigi Pirandello. Luciano Rufface da Gogol. Regia Lino Procacci.

PALAZZO dello SPORT

EUR CANTI e DANZE dell'ESERCITO SOVIETICO. Oggi unico spettacolo: ore 17.30. Grande successo. Telefoni pre-vendite: 68.33.44 e 68.33.89.

DEI SERVIZI

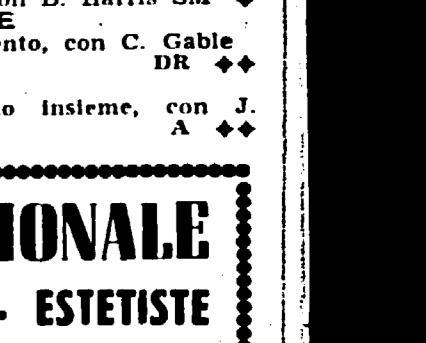
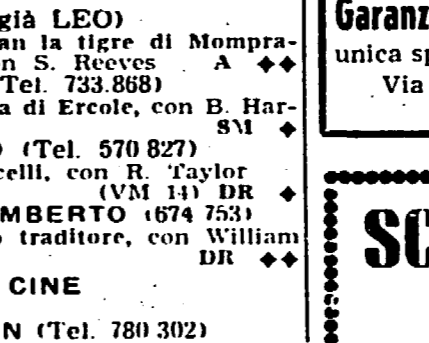
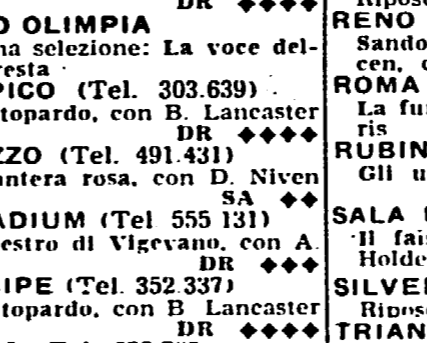
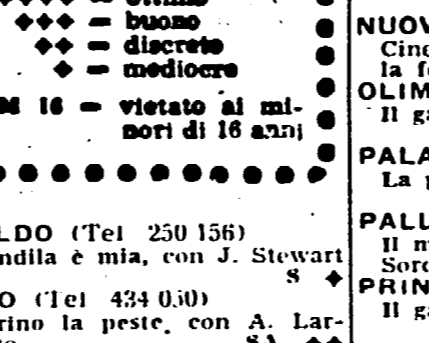
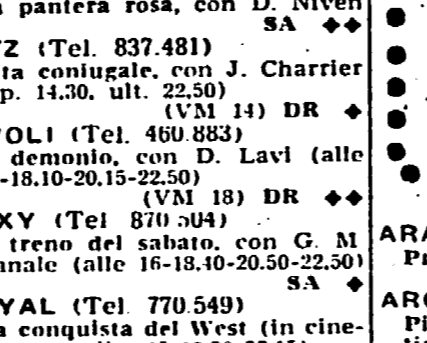
Meredello alle 21. La Stabile del Servizio presentò il grande successo italiano "Processo a Gesù" di Diego Fabbri; regia di Franco Antonicelli con Giorgio Albertazzi, A. Barchi, P. Bazzichelli, P. Caracciolo, A. Citraro, G. Giribelli, M. Lippi, M. Novella, S. Sardone.

PALAZZO dello SPORT

Questa sera alle 21.15. Canti e danze dell'Esercito Sovietico. 200 esecutori tra solisti, ballerini, suonatori e acrobati.

PALAZZO dello SPORT

Alle 17.45 ultima replica la Cia del Buonumore di Marina Landò e Silvio Spaccesi con Manlio Guardabassi: "Il naso" di Luigi Pirandello. Luciano Rufface da Gogol. Regia Lino Procacci.



1927 anniversario 1964. Althor Maestri ricorda alla sua affezionata Clientela che il periodo di sconti eccezionali del 35% e 50% si chiuderà sabato 21 marzo. Via C. Balbo 39.

La Lega conferma il rinvio dell'incontro tra Bologna e Spal

CONTINUA IL CAMPIONATO: MA CHE VALE?

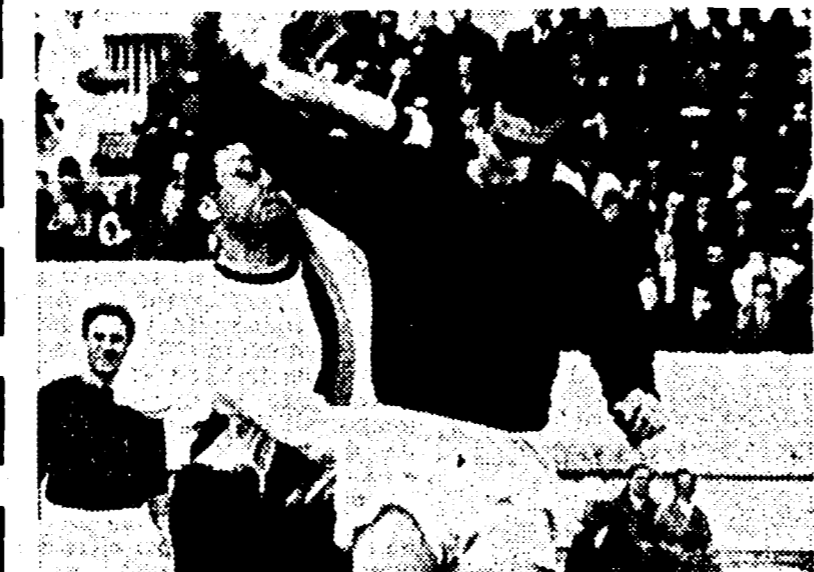
Per il Bologna «non luogo a procedere»?

Dal nostro inviato

MILANO, 14. Com'era logico, per noi, accon-

zione non dispiaccia a que-

facente disinvoltura con cui i



ANGELILLO tenterà il tutto per tutto contro l'Inter

Mentre la Roma è di scena in casa dell'Inter

Lazio: battere pure il Messina

Si, c'è anche il campionato, seppure passato in

Ciò vale tanto più in

zio o Miranda per il Catana-

Zilioli, secondo a 21", è partito tardi all'inseguimento

Lo spagnolo Uriona vince di forza la Milano-Torino

Dal nostro inviato

TORINO, 14. La più vecchia corsa ciclistica

E veniamo alla cronaca. Sulla

uomini della «Carpano» agitano

ostacolo finale. La salita è breve,

Terribile trasferta per i toscani

Il Prato cerca punti a Verona

Lo sfiducato Napoli a Parma - Momento delicato per il Foggia

Oronzo Pugliese, il pittore-sc

care, e non tutte facili, immag

Firenze

Borchi: «Nessuno scambio di fiale!»

Firenze, 14. Smentisco con la mia

credibile disinvoltura con non

«Gazzetta dello sport» che

Valentino Uriona è entrato in

Ed è il caso, E comunque, il

Ed è chiaro che nel plotone

Ed è chiaro che nel plotone

Pericoloso sintomo: vuol dire

Assumono, quindi, particolare

chi ha gusto sicuro decide SELECT

Advertisement for SELECT amaro liqueur. It features a large image of a man in a suit holding a glass of amaro. Text includes: 'Piu' v'intendete d'aperitivi, piu' apprezzate Select. Perché Select è fatto per voi: per uomini dal gusto sicuro. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo, o con due cubetti di ghiaccio.' At the bottom, it says 'al punto giusto amaro al punto giusto'.

Parigi-Nizza Zilverberg vince a Vergeze

VERGEZE 14. Al termine di una brillante



Rivelato ieri in aula da un detective

Sciagura sulla Colombo

Pedinata da investigatori la Lualdi dopo il delitto

Chiamato a testimoniare il direttore dell'agenzia — Parla il farmacista

Dal nostro inviato

IMPERIA, 14. Verrà all'udienza? Che cosa dirà? Che vuol fare? Starnone tutti gli interrogativi sono per Renzo Ferrari. C'è un'attesa morbosa per quest'imputato pazzesco che sembra divorato dalla fiamma dell'autodistruzione, che assiste impassibile, forse incesante alla propria rovina. Aspettano Ferrari per leggergli la risposta nelle ombre del viso scenato. Ma l'imputato starnone non viene in aula. Ha mandato una dichiarazione al presidente per informarlo che «essendo indisposto, rinuncia a presentarsi all'udienza». La corte non ha nulla da obiettare; tuttavia, se fosse necessario — precisa subito il dott. Garavagno — il giudice ha facoltà di far tradurre in aula l'imputato. E una sorta di preavviso: è difatti la «tregua» ottenuta da Ferrari dura solo pochi ore alla fine dell'udienza antimilitare, su richiesta del P.M., il presidente ordina che l'imputato sia portato in aula per il confronto con un teste.

Ormai il cerchio si va sempre più rapidamente stringendo attorno all'ex amante di Renata Lualdi. Alle 9,30 vanno a confortarlo nella sua cella la madre, Teodolinda Massazza, e un cugino di Barenzo. Escono dopo più di un'ora. La povera donna è disfatta: «Che volete che mi dica? Sono venuta a salutarlo e basta. Ne sapete più voi di me». Le novità scaturiscono dall'udienza e sono tutt'altro che buone per il veterinario di Barenzo. Si comincia con Giobatta Cane, l'istitutore della ditta di Arma di Taggia che il 25 agosto del 1962 soccorse lo Allevi e portò più tardi la notizia della sua morte alla moglie.

CANE: La signora, a dire il vero, non mostrò alcun dolore, ed io ne rimasi stupefatto. Due ore dopo, incontrai il P.M. il quale mi disse che la Lualdi era stata prima la fidanzata e, dopo il matrimonio, l'amante di un dottore; che negli ultimi tempi

lei non ne voleva più sapere ma che il dottore (evidentemente il Ferrari) la perseguitava mandandole delle lettere con minacce di morte. Nel suo interrogatorio, Arnaldo Pagni aveva negato di aver fatto queste confidenze alla guardia Cane e ora i due vengono messi a confronto. Pagni appare molto a disagio, ma insiste: dice che aveva raccontato dai fratelli dell'Allevi e della Lualdi che Renata aveva una relazione col dottore, ma che delle minacce e dei sospetti formulati già allora sul veterinario non sapeva niente. Il Cane conferma la sua deposizione.

PRESIDENTE: Pagni, lei rischia l'incriminazione. Si ricordi che ha giurato. Non può ricordarsi se ha detto o no che non creda di prendersi in giro. Pagni: Beh, non ricordo bene... Il presidente insiste e Pagni, finalmente affermando d'aver saputo dalla Lualdi che il dottore le aveva mandato un biglietto minacciando d'ucciderla sulla spinta di lei se lei lo avesse abbandonato.

PRESIDENTE: E' vero, congrua, signora Lualdi? LUALDI: Io non feci mai confidenze al Pagni. Del resto il Ferrari non mi mandò mai delle lettere di minaccia, e non fece nessun accenno alla spingola. Può darsi che il Pagni abbia saputo qualcosa da mio fratello o da mio cognato.

PRESIDENTE: Allora, Pagni? Pagni: Mi misi alle streghe, finisse per ammettere: «Beh, se la guardia ha scritto quelle cose vuol dire che le ho dette». E si ha così la conferma del fatto che il Ferrari fu sospettato del delitto già poche ore dopo la morte di Tino Allevi. Quindi, la guardia notturna rivela un particolare che fin qui era rimasto sconosciuto: la società d'investigazione «Il Faro», dalla quale egli dipende, era stata incaricata di pedinare la vedova, e l'incarico fu affidato proprio al Cane, il quale notò che la guardia era frequentata in compagnia di Giuseppe Mattei. Il teste non sa dire da chi la società d'investigazione ricevette l'incarico e la corte decide di citare il direttore.

Conceduto il Cane, inizia la serie delle deposizioni che riguardano l'acquisto della stricnina da parte del Ferrari: uno dei punti-chiave del processo. Il dottor Vittorio Baguzzi, genero della titolare della Farmacia di Momo, conosce l'imputato da parecchi anni e si nota chiaramente che il fatto di dover deporre contro di lui lo turba. Ma, a differenza di altri, non sarà un teste reticente. Racconta che proprio dal Ferrari ricevette l'ordinazione di sei fiale di nitrato di stricnina nella mattinata del 21 agosto '62: «Il veterinario mi spiegò che gli occorrevo per curare un cavallo colto da collasso. In farmacia non avevo stricnina, perciò dissi al Ferrari che gliel'avrei fatta arrivare».

PRESIDENTE: Lei è alla farmacia di Momo dal 1952. In tutto questo periodo le sono capitate altre ordinazioni di stricnina? BAGUZZI: No, nessuna.

PRESIDENTE: Nemmeno da parte del Ferrari? BAGUZZI: No, neppure da lui. Dietro le transenne (stamane l'accesso al «loggione» non è stato autorizzato per il timore di crolli), la dichiarazione del teste suscita molti commenti: risulta evidente infatti che l'acquisto delle fiale di stricnina fu un episodio del tutto eccezionale che non ha precedenti nell'attività di veterinario del Ferrari: ed anche questo è un indizio significativo.

PRESIDENTE: Quando lesse sui giornali la notizia della morte dell'Allevi per avvelenamento da stricnina, pensò al Ferrari e alla sua ordinazione? BAGUZZI: Beh, sì. Mentalmente colossi le due cose. Non dico la verità, mi sembrava impossibile che il dott. Ferrari avesse potuto concepire un delitto simile. Successivamente mi consultai con mia suocera. Il levavamo da una fattura che avevamo consegnato la stricnina al Ferrari il 22 agosto e che fu girata dopo l'Allevi era morto, e sentii il dovere di riferire la cosa ai carabinieri.

All'inizio dell'udienza pomeridiana Benzo Ferrarini viene condotto sul palco degli imputati. Ha il viso cupo segnato da un profondo abbattimento. La Lualdi aveva dichiarato che, con uno sguardo duro, viene chiamato Egido Feroldi: compungimento della casena Cerri. Il Ferrari aveva dichiarato che il suo interrogatorio di aver «iniettato quattro delle sei fiale in un tarello affetto da una forma di paralisi alle campese posteriori». Ma il Feroldi era presente quando il veterinario andò alla casena il 26 agosto dice che «l'iniezione fu una sola e che l'animale morì».

Poi l'agricoltore Giacomo Donna ha parlato delle iniezioni praticate ad una sua mucca anni fa. Inizialmente in colorati Egli non ricorda perché l'imputato abbia o no miscolato diversi preparati. Sul finire dell'udienza hanno deposto il maresciallo Bastiani, comandante della stazione dei carabinieri di Arma di Taggia, e l'appuntato Caggiula, il quale ha dichiarato di aver pensato subito a un delitto, per due motivi: 1) l'inspiegabile tranquillità della vedova; 2) la notizia che gli eredi già pervenuta, di una relazione adulterina della Lualdi. Infine, ha confermato di avere visto più volte insieme dopo la morte di Tino Allevi la sua vedova e Giuseppe Mattei.

Pier Giorgio Betti

Due sorelle falciate dall'auto a 80 all'ora

Una è morta e l'altra moribonda al Sant'Eugenio



Due sorelle, una di 15 e una di 18 anni, sono state falciate sulla Cristoforo Colombo, da una 600, lanciata a ottanta all'ora, che le ha travolte mentre attraversavano sulle strisce. La più grande delle ragazze è morta sul colpo, mentre la sorella giace in gravi condizioni al Sant'Eugenio. Le due ragazze, Giovanna e Anna Tronfo, abitanti in via Baldassare Castiglioni 32, ieri sera, poco dopo le 22,30, stavano attraversando la Cristoforo Colombo, all'altezza di via Veduggia, quando una 600, condotta da Leonello Talanti di 23 anni, e piombata loro addosso, a tutta velocità investendole in pieno e trascinandole per oltre cinquanta metri.

Alcuni possanti hanno provveduto a trasportare le due giovani al Sant'Eugenio, ma per Giovanna Tronfo non c'era ormai più nulla da fare: era morta sul colpo. La sorella Anna invece è stata ricoverata in gravi condizioni. L'investitore è stato interrogato a lungo dalla polizia stradale.

Un altro pedone, Emilio Di Tullio di 59 anni, residente a Sant'Elena, è stato travolto e ucciso, ieri sera, in via Casilina, all'altezza di via delle Mimosse, da un autobus della Stefer, condotto da Arno Moroni. L'uomo, trasportato al San Giovanni, vi è giunto cadavere. A FIANCO: la «600» investitrice e nella foto piccola il Talanti insieme con la fidanzata.

Per lo scandalo del CNEN

Incriminato anche il cognato di Ippolito

E' il dott. Perusini - Interrogato ieri Albonetti, braccio destro di Colombo

Nuoro

Spappolato il fegato al pastore sardo

Si attendono le risultanze dell'inchiesta sulla morte del giovane avvenuta dopo tre giorni di interrogatori della polizia

Dal nostro inviato

NUORO, 14. Il cadavere del pastore Giuseppe Muredda di 29 anni morto in circostanze misteriose dopo essere stato interrogato dal commissariato di PS di Orgosolo alle carceri di Nuoro e infine all'ospedale civile, è stato restituito ai familiari. I funerali si sono già svolti a Fonni, con un'imponente partecipazione del popolo. Centinaia di persone hanno affollato le strade del paese fino a tarda sera: nelle parole di ognuno c'era lo stupore e l'indignazione per i drammatici avvenimenti.

Sul Muredda, a Fonni, viene descritto come un bravo giovane, dedito al lavoro e attaccato alla famiglia. Egli era incensurato, come incensurato risultava in modo reciso la sua partecipazione alla rapina di Cuglieri. Del resto la stessa polizia ammette ora che il giovane pastore, seppure fermato e tratto in arresto nella battuta per catturare i responsabili della grossa rapina, era una figura di grande valore. C'era secondo i poliziotti il pastore sapeva qualcosa o aveva udito qualcosa parlare della rapina e del bottino Nient'altro. A suo carico non c'era nessuna prova. Dal momento in cui venne portato al commissariato non si è saputo più nulla di lui.

Solo dopo tre giorni il Muredda giunse alle carceri di Nuoro a bordo di una jeep scortata da un gran numero di poliziotti. Erano esattamente le 12,15 dell'altro ieri. Poco prima delle 15 un carabiniere di turno accortosi che il giovane isolato in una cella, ne aveva approfittato per fuggire. Di lì a qualche minuto una autoambulanza filava verso l'ospedale di San Francesco, con il prigioniero a bordo, che, si dice, decedeva durante il tragitto.

Tutto è vago, ma una cosa è certa: il pastore non è morto al pronto soccorso, come in un

primo momento era stato comunicato. Ma come è morto? Nessuno lo sa con esattezza, o non lo vuol dire. Le fonti ufficiali dicono che il pastore fuggì, si uccise in cella ficcandosi nella gola un fazzoletto. Il referto della perizia parla di morte per «assisa meccanica». Ma la versione non convince. Piuttosto: il giovane ha subito dei maltrattamenti durante gli interrogatori? Cosa è accaduto in quei tre giorni al commissariato? Gli stessi interrogatori professori Manca e Marras, dell'Istituto di medicina legale di Sassari, chiamati dalla Magistratura, non si sono pronunziati sull'autopsia, durata 4 ore da essi condotta da ambienti ufficiali è trapelato che l'autopsia avrebbe accertato che il cadavere presentava il fegato spappolato.

Tutti questi particolari e le reticenze della polizia legittimano, ovviamente, ogni dubbio. Ieri sera, quando il cadavere della vittima è arrivato in paese, i cittadini di Fonni volevano addirittura impedire la sepoltura. Molti hanno chiesto la gran voce l'interrogatorio di un superperito. La tensione, grandissima, era nell'aria anche stamane, tanto è vero che la polizia ha chiesto ogni dubbio e vagliato sino in fondo nell'accertamento delle eventuali responsabilità e oramai il meno che si possa fare. Le indagini condotte nel più assoluto riserbo dal sottile procuratore della Repubblica di Nuoro dott. Massadoni sono venute con grande attenzione. Oggi, infine, sono arrivati a Fonni i consiglieri regionali comunisti on. Achille Prestosto e Salvatore Nioi, i quali presenteranno una interpellanza urgente al presidente della Giunta regionale on. Corrias.

Tutto è vago, ma una cosa è certa: il pastore non è morto al pronto soccorso, come in un

Il cognato del prof. Felice Ippolito, dottor Perusino Perusini, è il decimo e ultimo imputato per lo scandalo del CNEN. Deve rispondere di concorso in interesse privato in atti d'ufficio per aver ricevuto dallo stesso giorno, o comunque in brevissima distanza di tempo, la Procura generale della Corte d'appello chiederà al presidente del Tribunale di Roma il rinvio a giudizio dei dieci imputati. Finora i magistrati hanno interrogato il prof. Felice Ippolito e il dottor Achille Albonetti. Nella prossima settimana, ancora prima del dottor Perusini, saranno ascoltati: il prof. Girolamo Ippolito, padre dell'ex segretario generale, e gli ingegneri Fabio Pantanetti, Mario De Giovanni, Emilio Rampolla del Tindaro, Mario Guffanti, Giuseppe Amati e Luigi Suvini.

Ieri mattina, come era stato annunciato, si è svolto l'interrogatorio del dottor Achille Albonetti, direttore dei servizi economici e internazionali dell'ente nucleare. Il funzionario è stato intrattenuto dal dottor Savio per circa due ore. Al termine dell'interrogatorio ha firmato il verbale scritto dal maresciallo Amoroso. Albonetti si è limitato a confermare quanto aveva già affermato in istruttoria.

Il dottor Albonetti, come è noto, deve rispondere di un episodio che non ha nulla a che vedere con quelli contestati al prof. Ippolito. L'imputazione del funzionario è stata resa nota ieri mattina: è accusato di interesse privato in atti d'ufficio perché «quale dipendente del CNEN faceva eseguire nel laboratorio tecnologico dell'ente 450 copie di 12 cartelle fotografiche del comune di Brighella, del quale era sindaco, procedendo solo in data 10 febbraio 1964 al pagamento della relativa stampa».

8 milioni e mezzo ai «12» dell'Enalotto

Nel concorso Enalotto di questa settimana solo tre giocatori hanno raggiunto il «12». Il primo fortunato è Cataldo Martemucci, di Taranto; il secondo Salvatore Palmeri, di Cirò Marina (Catanzaro); il terzo, un anonimo bolognese che ha giocato una schedina «precompilata». A ciascuno dei tre spettano lire 8.473.000.

GRUPPO TELEFONICO STET

(STIPEL - TELVE - TIMO - TETI - SET)

Regioni	Numero Abbonati		Numero Apparecchi per cento abitanti		Unità di conversazioni extraurbane sociali e interurbane (in milioni di unità)	
	31-12-57	31-12-63	31-12-57	31-12-63	nel 1957	nel 1963
Piemonte	285.342	462.486	9,5	14,2	103,7	241,4
Valle d'Aosta	3.693	6.796	5,3	9,8	52,6	186,1
Lombardia	587.876	893.224	10,9	15,5	STIPEL	
Trentino-A. Adige	29.772	50.826	5,3	8,7	36,9	80,9
Veneto	138.047	231.170	4,6	8,3	di cui in teleselezione	
Friuli-Venezia G.	69.013	106.931	6,9	11,1	6,2	45,8
Emilia-Romagna	155.422	266.827	5,3	9,3	37,9	84,8
Marche	38.122	62.760	3,3	5,9	di cui in teleselezione	
Umbria	22.337	36.807	2,4	3,8	8,7	53,4
Abruzzi	23.658	42.133	2,2	4,3	di cui in teleselezione	
Molise	4.728	7.473	1,3	2,5	8,7	53,4
Liguria	147.679	279.472	11,4	19,4	54,8	114,7
Toscana	129.270	261.431	5,1	10,0	di cui in teleselezione	
Lazio	379.161	664.772	12,8	18,3	32,6	81,8
Sardegna	15.825	41.932	1,5	3,8	TETI	
Campania	86.558	203.958	2,5	5,4	20,7	64,1
Puglia	32.699	104.015	1,3	3,6	di cui in teleselezione	
Basilicata	4.672	12.859	0,9	2,4	0,7	24,8
Calabria	15.703	41.948	0,9	2,5	di cui in teleselezione	
Sicilia	90.099	282.389	2,4	5,2	25,0	585,4
Gruppo STET	2.259.676	3.919.330	5,8	9,8	100,8	393,4

IMPORTANTE GRUPPO EDITORIALE di opere a carattere enciclopedico

PER AMPLIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA

ASSUME VENDITORI IN TUTTA ITALIA

SI OFFRE: addestramento remunerato, lavoro interessante ed indipendente, ottimo trattamento economico e possibilità carriera.

SI RICHIEDE: serietà, spirito d'iniziativa e, possibilmente, patente auto.

Scrivere, indicando tutti i dati utili per una preliminare valutazione, a:

O DEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

MANGIATE CIO' CHE VI PARE
Protesi senza noie con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

PACCHI DONO

di prodotti CECOSLOVACCHI
Kg. 3.200 netti di prodotti alimentari e dolciari specialità di PRAGA, spediti in qualsiasi località d'Italia, per sole L. 2.800 se per pagamento anticipato a mezzo vaglia postale, per L. 3.000 se per pagamento contro assegno alla consegna della merce.

Inviare i vostri ordini a:
GOLDMARKET - TRIESTE
Via Settefontane, 15

IL NOME TELEFUNKEN VI GARANTISCE

■ solidità
■ durata
■ estetica
■ "freddo" regolato per la giusta conservazione di ogni alimento

in tutta la gamma dei suoi frigoriferi (da L. 56.900)

IL NOME DOMEX GARANTISCE

■ grande risparmio di tempo per la donna di casa
■ giusto sistema di lavaggio per ogni tipo di tessuto, anche il più delicato
■ sicurezza di funzionamento
■ bucatto perfetto e completamente automatico

LAVABIANCHERIA DOMEX
Concessionaria e distributrice esclusiva per l'Italia TELEFUNKEN S.p.A. - Milano

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN
la marca mondiale

Secondo turno delle cantonali in Francia

Concordate fra McNamara e Khan

Varsavia

Molti candidati comuni della sinistra operaia

Allarme fra i gollisti per la rafforzata unità di comunisti e socialisti - Oggi De Gaulle parte per il Messico

Dal nostro inviato

PARIGI, 14. Millequattrocento candidati si disputano domani i 95 seggi di consigliere generali che restano in battaglia su tutto il territorio francese, dal che risulta che vi saranno in media meno di tre candidati per circoscrizione. Alle elezioni triangolari — tre avversari lizza fino all'ultimo — si andò infatti sostituendo a match a due, la sfida tra il candidato dell'opposizione e il candidato gollista. Sinistra e maggioranza misurarono dunque la loro forza domani in un vero e proprio scontro politico. Che lo portasse tra potere e opposizione si sia fatto più netto rispetto alle elezioni del 1962 lo si deve anche alla azione del PCF, che ha tirato il proprio candidato ogni qualvolta tale rinuncia ha reso possibile una convergenza con le altre forze politiche e la formazione di uno schieramento unitario per battere il candidato dell'UNR. Pertanto, i comunisti si presentano spesso in questo secondo turno come arbitri della situazione, e la constatazione è tanto più interessante in quanto essa proietta il suo significato sulle future elezioni presidenziali, e delinea per allora la possibilità di una prospettiva di blocco di tutte le forze della sinistra repubblicana contro De Gaulle.

Altro elemento politico positivo è che l'alleanza tra socialisti e comunisti — come prevedeva Guy Mollet nella sua intervista all'Unità — si è rafforzata ed è diventata in numerosi cantoni slancio unitario, al punto che la campagna elettorale viene condotta in comune dai due partiti. Questi nuovi effetti dell'unità tra le forze della sinistra operaia hanno inve-

lenito e spaventato il governo. L'UNR ha fatto un comunicato per «mettere in guardia contro i pericoli del fronte popolare», e per denunciare «le condizioni immorali in cui si svolge il secondo turno»; la Nallon, organo gollista, è uscito con questo titolo allarmato sbandierato su tutta la prima pagina: «No al fronte popolare». I francesi saranno argine? Quel che risulta è che la destra anti-gollista, per la prima volta, non ha corso delle numerose campagne elettorali svoltesi sotto il regime del generale, chiede di «bloccare i voti sul candidato nazionale» contro i comunisti.

Le divergenze nello schieramento capitalista francese si smorzano davanti al rischio che il viaggio messicano, prima tappa del grande round in America Latina, che De Gaulle compirà in settembre. La strategia della Francia verso il «terzo mondo» — che si pone come alternativa e come sfida concorrenziale alla politica degli USA — prende così concretezza immediata, da quel 31 gennaio '64, in cui De Gaulle ha delineato il suo ambizioso disegno nella conferenza stampa dell'Eliseo. Anche l'incontro di ieri con Ben Bella va interpretato in questa chiave. De Gaulle si presenta al Messico, e indirettamente a tutto il «terzo mondo», con un nuovo salvacredito, quello della cooperazione con un Paese che la Francia aveva combattuto per otto anni con le armi in pugno, e che adesso non solo è indipendente ma che opera scelte socialiste. «Rafforzando i suoi legami con l'Algeria», scrive Le Monde, «facendosi dare un quadro per le sue iniziative verso il terzo mondo dal leader di un paese cui il valore delle sue battaglie nel

termini della stampa governativa ufficiale per implorare l'isolamento del PCF, da parte degli elettori e dei partiti. E afferma ciononostante che si può votare «per il candidato di destra, di centro o di qualsiasi altra parte, purché si blocchi contro il comunista, rappresentante della dittatura totalitaria».

Mentre questa battaglia politica divampa — e sarà suo importante corollario lo sciopero di mercoledì 18, che si annuncia ormai quasi come uno sciopero generale — De Gaulle chiude le valigie, e parte domani per il Messico, dove resterà fino al 19 marzo. Anche se, al ritorno, il generale visiterà i dipartimenti francesi della Guyana, della Guadalupa e della Martinica, ciò che prende spicco è il viaggio messicano, prima tappa del grande round in America Latina, che De Gaulle compirà in settembre. La strategia della Francia verso il «terzo mondo» — che si pone come alternativa e come sfida concorrenziale alla politica degli USA — prende così concretezza immediata, da quel 31 gennaio '64, in cui De Gaulle ha delineato il suo ambizioso disegno nella conferenza stampa dell'Eliseo. Anche l'incontro di ieri con Ben Bella va interpretato in questa chiave. De Gaulle si presenta al Messico, e indirettamente a tutto il «terzo mondo», con un nuovo salvacredito, quello della cooperazione con un Paese che la Francia aveva combattuto per otto anni con le armi in pugno, e che adesso non solo è indipendente ma che opera scelte socialiste. «Rafforzando i suoi legami con l'Algeria», scrive Le Monde, «facendosi dare un quadro per le sue iniziative verso il terzo mondo dal leader di un paese cui il valore delle sue battaglie nel

maqui, poi i suoi tentativi per definire e imporre un certo socialismo, accordano una posizione eccezionale. De Gaulle dà ancor più valore alle sue iniziative verso il Messico, verso Phnom-Penh, Bamako».

Maria A. Macciocchi

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINFOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale 495051 495052 495053 495054 495121 495122 495123 495124 495125 495126

ABONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1.29793): sostenitore 25.000 - 2 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.500, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.500, trimestrale 2.900 - (estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250, trimestrale 6.000 - (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - **VIE NUOVE (Italia)** annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.800 - **RINASCITA (Italia)** 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefono 85841, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millesimo colonnino): Commerciale: Lit. 200; Domestico: Lit. 250; Cronaca: Lit. 250; Necrologia: Lit. 150 + 300; Domenicale: Lit. 150 + 300; Finanziaria: Lit. 500; Legali: Lit. 350

Abb. Tipografico. G.A.R.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Azioni di commandos nel Nord Viet-Nam

Chiesto l'ordine di Johnson - Le conferenze della stampa di New York

WASHINGTON, 14. La stampa americana conferma oggi quanto il ministro della difesa McNamara si era finora preoccupato di nascondere: durante la sua visita a Saigon, egli ha concordato con il generale Khanh pian per effettuare incursioni armate contro la Repubblica democratica vietnamita. Questa decisione attende l'imprimatur del presidente Johnson, con il quale McNamara, appena tornato negli Stati Uniti, ha avuto un colloquio di un'ora. Un piano di questo genere presuppone comunque che la CIA (Central Intelligence Agency) assuma di nuovo nel Viet Nam un ruolo di primo piano, ed è noto che questa sinistra organizzazione non si è mai tirata indietro quando si è trattato di accendere focolai di conflitto.

La «New York Herald Tribune», sotto il titolo «Accordo fra USA e Saigon sulle incursioni contro il Nord», scrive che McNamara e Khanh sono accordati in linea di principio sui piani per condurre operazioni di guerriglia nel Viet Nam del nord comunista. Ciò è stato rivelato oggi da fonti informate di Saigon, le quali hanno detto di ritenere che McNamara e il generale Khanh abbiano discusso i piani: dettagli Le fonti hanno anche detto di ritenere che McNamara e Khanh siano d'accordo che vi sarà una partecipazione americana in queste operazioni di guerriglia, ma non hanno saputo dire in quale grado e in quale veste.

Il «New York Times» conferma: «I capi americani della difesa — esso scrive — hanno detto il loro consenso di principio alla proposta del generale Khanh di estendere una campagna di disturbo e di sabotaggio al Viet Nam del nord, ma il grado della partecipazione americana sarà deciso dal presidente Johnson. Le fonti hanno detto che i piani per portare la guerra nel Viet Nam del nord secondo vari gradi di intensità sono stati discussi in dettaglio».

Nei giorni scorsi era sembrato che gli Stati Uniti, di fronte alle reazioni negative suscitata dalle rivelazioni circa questi piani, e alla mancanza di un appoggio da parte degli alleati, avessero accantonato questi progetti, la cui gravità è evidente. Ora non vi è alcun dubbio che essi saranno invece tradotti in pratica sebbene, per

ora, al solo livello delle operazioni di guerriglia, in pratica non si tratterà nemmeno di guerriglia, ma di operazioni di «commandos», mancando per la guerriglia il fattore fondamentale, cioè il sostegno della popolazione. Azioni analoghe sono state condotte del resto anche nel recente passato almeno fino al rovesciamento di Ngo Dinh Diem. Fonti americane affermano che esse si sono risolte quasi tutte in fiaschi totali, e che fino al 90 per cento dei sabotatori paracadutati nel nord sono stati catturati.

McNamara avrebbe tuttavia posto una condizione allo scatenamento di queste operazioni: esse devono essere, almeno per ora, considerate supplementari allo sforzo che l'esercito di Khanh dovrà compiere nel sud, che egli considera debba essere il compito principale. Anche per questa parte di operazioni, Khan ha presentato un suo piano, che gli americani hanno approvato impegnandosi a fornire armi e denaro.

poi sottolineato, fra gli applausi della folla, che la riforma agraria è subordinata alla riforma della costituzione.

Su quest'ultimo argomento è stato esplicito il deputato di Rio de Janeiro Lionel Brizzola, leader della sinistra laburista, il quale ha preso la parola subito dopo il presidente: «Il popolo sa — ha detto Brizzola — che non deve attendersi nulla da un Congresso dominato dalla reazione», e mentre la folla gridava «chiudete il parlamento», ha aggiunto: «La decisione deve essere presa dal popolo. Propongo quindi l'elezione di un'assemblea costituente incaricata di riformare le istituzioni per permettere l'elezione di un parlamento nel quale siederanno i veri rappresentanti del popolo, soldati, operai e contadini e che sarà capace di dare al Paese un governo nazionale democratico e popolare».

La manifestazione è durata, in un'atmosfera di acceso entusiasmo, quattro ore. Vietata dal governatore fascista dello Stato, Carlos Lacerda, essa è stata protetta dall'esercito federale che ha svolto il servizio di polizia. L'appoggio dell'esercito al governo era dimostrato, del resto, dalla presenza, a fianco di Goulart, del ministro della Guerra gen. Jair Dantas Ribeiro.

Preannuncio di Goulart Brasile: sarà riformata la Costituzione

RIO DE JANEIRO, 14. Nel gigantesco comizio svoltosi ieri pomeriggio a Rio de Janeiro in occasione dell'annuncio da parte del presidente Goulart dell'avvenuta firma di due decreti, relativi all'esproprio dei terreni ed alla nazionalizzazione di alcuni impianti petroliferi, lo stesso Goulart ha preannunciato una riforma della costituzione ed ha illustrato il senso dei due provvedimenti appena adottati.

Il primo stabilisce l'esproprio dei terreni non coltivati che si estendono per una profondità di dieci chilometri ai due lati delle strade federali, delle ferrovie, dei fiumi, delle riserve federali e dei terreni per i quali è in progetto una bonifica di secondo grado. Le ultime raffinerie ancora in mano a gruppi privati dopo la creazione dell'Ente nazionale dei petroli (Petrobras).

«Il decreto di riforma agraria che ho firmato — ha detto Goulart — non è ancora la riforma agraria che intendiamo realizzare, ma è un passo in avanti e questa manifestazione prova che la riforma agraria sarà conquistata dal popolo». Il presidente brasiliano ha inoltre dichiarato che il governo «deve essere sollevato dall'obbligo di indennizzare i contadini e proprietari espropriati». Egli ha

Il POUP discute le tesi economiche per il 1966-70

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA 14. Sono continuati oggi i lavori del XV Plenum del Comitato Centrale del Partito operaio unificato polacco riunitosi ieri mattina per discutere il progetto di tesi del IV Congresso e per decidere la data di questa assemblea che avrà luogo, come abbiamo già annunciato, il 15 giugno prossimo. L'intera giornata è stata occupata da una animata discussione sul documento programmatico che era stato già consegnato ai membri del Comitato Centrale e che era stato illustrato nella seduta di ieri dal compagno Gomulka. Nel dibattito sono intervenuti anche il ministro dell'Agricoltura, Yagielski e alcuni dirigenti regionali del Partito.

Come era prevedibile il dibattito si è concentrato sulla linea dello sviluppo dell'economia del Paese per il quinquennio '66-70, che costituisce il nucleo centrale delle tesi e che rappresenta il programma economico e politico che dovrà essere discusso e approvato dal prossimo Congresso. Questo progetto di programma, come ha rilevato ieri Gomulka nel suo discorso introduttivo, «parte da un bilancio comparato fra i due ventenni dello Stato polacco (quello che va dal 1918 allo scoppio della seconda guerra mondiale e quello che segna la nascita della Polonia popolare) e che vede il suo impetuoso sviluppo nei mesi scorsi di destinate in misura assai più cospicua che nel passato fondi di investimento all'agricoltura. A questo proposito si propone che nel quinquennio '66-70 il 18% della somma globale di investimenti venga dedicata al settore agricolo. Comulka accenna pure alla necessità di un radicale mutamento della struttura delle esportazioni il cui valore globale si prevede debba aumentare del 60% rispetto a quello attuale.

Il Piano quinquennale prevede una più vasta esportazione di prodotti industriali finiti e la progressiva liquidazione delle importazioni di cereali.

La riunione del Comitato Centrale probabilmente continuerà anche domani e si prevede che le tesi saranno rese pubbliche lunedì o martedì.

Franco Fabiani

2235 DALMONTE



energie immediate

Le frutta e lo zucchero delle CONFETTURE CIRIO danno energie immediate e non appesantiscono lo stomaco. Gli stomaci deboli, sofferenti, che rifuggono dai grassi, possono ingerire senza timore le CONFETTURE CIRIO.

Date quindi con fiducia ai vostri figli le frutta e lo zucchero delle CONFETTURE CIRIO, frutta fresca, sana, matura, fragrante come appena colta!

Albicocche - Amarene - Arance
Ciliege - Cotogne - Fragole - Gelsomoro - Lamponi - Mandarini
Mirtilli - More - Pesche - Pompelmi - Prugne - Visciole.

CONFETTURE CIRIO

Fino al 30 aprile 1964 ogni etichetta di confetture Cirio ne VALE DUE. Inviata a Cirio-Napoli una etichetta di confetture Cirio riceverete un prezioso ricettario

Clamorosa fuga del dittatore spagnolo

Franco assente dal congresso sindacale

la settimana nel mondo

Gli USA e il Viet Nam: Impegno diretto?

La cronaca della settimana indica, oltre quello di Cipro, un altro nodo pericoloso: il Viet Nam del sud. La missione del segretario alla difesa americano, McNamara, e del capo di stato maggiore generale, Taylor, si è conclusa infatti con una conferma dei piani intesi, come è stato scritto a Mosca, a spegnere l'incendio con la benzina. Gli inviati di Washington hanno innanzi tutto ribadito, in ogni modo e occasione, il totale appoggio dell'imperialismo americano al fallimentare regime di Khan; hanno promesso nuovo denaro e nuove armi per la guerra civile, e stando ad alcune indiscrezioni, perfino la partecipazione diretta di «unità speciali» americane alle ostilità. Del progetto di estendere la guerra al nord non si è parlato ufficialmente, ma la stampa americana ritiene che iniziative in questa direzione siano probabili. La missione a Saigon ha avuto ripercussioni immediate e tutt'altro che positive per gli Stati Uniti. La Cambogia, che ha chiesto invano garanzie internazionali per la propria neutralità e integrità territoriale contro la pressione politico-militare del Viet Nam del sud e degli altri satelliti americani della SEATO, ha deciso di stabilire contatti con la Repubblica democratica vietnamita e con le forze popolari laotiane. Mercoledì, la folla ha assalito a Puom Pen le ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, manifestando la sua ostilità alla politica delle potenze imperialiste. Una nota intimidatoria di Rusk al principe Sihanouk non ha avuto esito. In contrasto con la cieca ostinazione statunitense, De Gaulle rinnova i suoi sforzi in direzione del mondo ex-coloniale. Venerdì, in un castello della Marna, egli si è incontrato con il presidente algerino, Ben Bella, con cui ha discusso tanto uno sviluppo della cooperazione tra i due paesi quanto i maggiori problemi internazionali. È stato il primo incontro tra i due statisti da quando l'Alge-

ria è divenuta indipendente e ha scelto la via dello sviluppo socialista; come tale, esso ha destato vivissima impressione. Ben Bella era reduce da Belgrado, dove si era incontrato con Tito, un apprezzamento algerino per l'esperienza socialista jugoslava e un impegno di più stretta cooperazione erano stati i principali risultati della visita. Stando ad alcune indiscrezioni del New York Times, il presidente francese si disporrebbe a «prendere le distanze», nei confronti della Nato, in maniera anche più sostanziale. Il piano socialista, che il giornale commenta aspramente, contemplerebbe una «riorganizzazione» dell'alleanza, nel senso di una maggior autonomia e responsabilità dei suoi membri europei e di una piena indipendenza della Francia; in particolare, il governo di Parigi intenderebbe sottrarre le sue forze armate in Germania al comando americano. Continua a segnare il passo il dialogo est-ovest. Anzi, al punto morto della trattativa ginevrina (Zarapkin ha confermato in aula il rigetto sovietico del piano americano per un «controllo senza disarmo» dei missili nucleari), fanno riscontro pericolosi sviluppi della febbre spionistica americana: all'inizio della settimana, un aereo RB-66 dell'U. S. Air Force, con equipaggio composto di soli ufficiali, ha violato lo spazio aereo della RDT, ed è stato abbattuto dalla caccia sovietica. Negli Stati Uniti, due novità sul piano interno: l'inizio del filibustering contro il progetto di legge sui diritti civili, da parte dei senatori razzisti, e la «primarie» del New Hampshire. Per i repubblicani, questo primo test pre-elettorale è stato una sorpresa, dal momento che un «candidato ombra» — l'ambasciatore a Saigon, Henry Cabot Lodge — ha battuto sia Goldwater e Rockefeller, sia Nixon, con largo margine di voti. In campo democratico, si è affermato Robert Kennedy, la cui candidatura alla vice-presidenza va prendendo corpo, malgrado l'ostilità di Johnson.

e. p.

All'ultimo momento si è fatto sostituire dal «Capitano general» — Anche ieri manifestazioni contro il regime — La polizia caccia con la forza gli studenti che avevano occupato una facoltà dell'università

MADRID, 14. Il congresso dei sindacati spagnoli che, dominato da un clima d'inquietudine aveva avuto nei giorni scorsi ancora oggi momenti d'accesa tensione quando davanti all'edificio si erano svolte manifestazioni popolari che chiedevano autentici sindacati di lavoratori, maggiore libertà e diritto di sciopero, si è chiuso oggi con una clamorosa fuga: quella dello stesso gen. Franco il quale all'ultimo momento ha rinunciato a pronunciare il previsto discorso di chiusura. L'apparizione finale del Caudillo, si noti, era una tradizione dei congressi dei sindacati corporativi spagnoli (che inquadrano sia i lavoratori che gli imprenditori). La defezione del dittatore acquista un significato ancor più rilevante se si tiene conto che stamane si era avuta una nuova dimostrazione davanti alla sede del congresso e che contemporaneamente a questi incidenti, si sono avute a Madrid manifestazioni studentesche, culminate ieri in una assemblea all'università di Madrid. Torniamo al congresso. Franco ha mandato a tenerlo un discorso, al suo posto, il Capitano general Augustin Muñoz Grande: costui non ha lesinato intimidazioni e, con chiarissimo riferimento alle dimostrazioni per la libertà sindacali, ha affermato: «Coloro che cercano di recar danno al buon nome della patria non riusciranno nei loro scopi». Prima di lui aveva parlato il capo dei sindacati fascisti, José Solís — insignito durante il congresso della Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio da papa Paolo VI — che ha polemicizzato con i gruppi cattolici e non cattolici che reclamano maggiori diritti e libertà per i sindacati ed ha ribadito che questi ultimi

debbono restare sottoposti alla Falange e al governo. All'università, la polizia è intervenuta oggi, cacciando con la forza i 120 studenti che da ventiquattro ore occupavano l'anfiteatro della facoltà di scienze politiche. Un decreto della polizia aveva vietato una conferenza del prof. Enrique Tierno Galvan, di tendenza socialista e considerato oppositore del regime, provocando vivo fermento nell'ambiente studentesco. Ieri sera un gran numero di universitari si erano riuniti nella sede della facoltà approvando un manifesto di protesta «contro la sospensione arbitraria» della conferenza, «contro la violenta repressione poliziesca», «contro l'oscurantismo al quale è sottoposta l'università spagnola», «contro la mancanza di democrazia nei sindacati». Nel manifesto si chiede inoltre: il ritiro del divieto alla «settimana di rinnovamento universitario» che era stata organizzata dagli studenti; la liberazione degli universitari arrestati; elezioni democratiche nei sindacati e libertà sindacali.

Estrazioni del lotto

Table with columns: del 14-3-64, Enalotto, and numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Cipro

Il comunicato così conclude: «Infine, hanno avuto inizio colloqui tra la Banca Internazionale e lo sviluppo e la Cassa del Mezzogiorno per la concessione di prestiti per finanziare i programmi aggiuntivi della Cassa». Dallo stesso comunicato emerge che la decisione presa costituisce un rimedio di emergenza. Lo stesso ministro Colombo, dando notizia del comunicato emesso a Roma e a Washington, dopo aver affermato che questa è una prova di fiducia nei confronti dell'azione governativa che «controlla perfettamente la situazione», ha aggiunto che «viene così assicurato un elemento di maggiore tranquillità per quanto attiene alla bilancia dei pagamenti» e che «risulterà ora più agevole fronteggiare quegli squilibri e tensioni di ordine interno che formano oggetto della politica congiunturale». Il prestito, in altri termini, tura alcune falle più immediatamente pericolose della situazione economica italiana, ma lascia del tutto aperti i problemi di fondo che hanno originato tale situazione e che continuano ad operare. Basti pensare che una parte fondamentale del deficit della bilancia economica è data dalla crisi dell'agricoltura e quindi dalla necessità di importare quantitativi elevati di carne e di altri generi alimentari, per rendersi conto che non sarà certamente un prestito (che qui dovrà essere comunque restituito) a sanare questa causa dello squilibrio. E così per quanto riguarda tutte le altre componenti della situazione economica nazionale. Sono, questi, problemi che non debbono essere elusi: il prestito si tramuterebbe — se così fosse — in una specie di iniezione di morfina, calmante per il momento ma perfettamente inefficiente sulle cause del male. Non solo. Se non verranno affrontate le cause vere, strutturali, dell'inflazione, il prestito americano sarà utilizzato per la realizzazione di quella linea Carli che scellerà le masse popolari e sul medio produttivo intendendo scaricare il costo della stabilizzazione. La notizia era stata già anticipata ieri da Saragat, nel corso di una dichiarazione politica. In essa (oltre ad una serie di attacchi anticomunisti e contro i dc che osano avere pensieri sul centro sinistra diversi da quelli di Saragat e Colombo) il ministro degli Esteri inseriva un passaggio abbastanza trasparente, dal quale era facile ricavare conferma alla notizia del prestito. Polemicizzando con coloro che «hanno dubbi», Saragat scriveva che «nessun dubbio hanno gli osservatori stranieri, i governi amici, le grandi correnti democratiche del mondo. Proprio in questo momento — precisava Saragat con chiaro riferimento al pre-

Dollari

stabilizzazione in lire del Fondo desimo e nei limiti dei versamenti in oro effettuati dall'Italia. Tali prelievi — dice ancora il comunicato — lasciano immutata la possibilità per l'Italia di ottenere crediti in qualsiasi momento dal

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

stato — abbiamo la prova tangibile della fiducia che i nostri alleati manifestano per l'avvenire dell'Italia. Ciò contemperato da un'attenta visione particolare, sono portati a dubitare e incoraggerà quanti sanno che l'Italia è sulla buona strada e che, nonostante gli ostacoli e le difficoltà, si allineerà presto accanto alle democrazie più progredite del mondo». COMMENTI AL PRESTITO Oltre a quello di Saragat, che ha anticipato la notizia ufficiale, numerosi commenti sono stati registrati alla comunicazione relativa al prestito. Riccardo Lombardi, sull'Avanti di oggi, definisce l'operazione «eccellente sotto molti aspetti e aggiunge che «una quota rilevante della bilancia dei pagamenti» sarà la conseguenza di riforme strutturali già operanti e principalmente di quelle previste per l'agricoltura, alla cui insufficienza di produzione si deve imputare una quota rilevante del deficit». Il ministro Giolitti ha definito il prestito «un credito di fiducia nei confronti del governo di centro-sinistra e del suo programma di risanamento, di rinnovamento e di riforma dell'economia italiana». Analogamente, La Malfa ha detto che le nuove disponibilità monetarie «consentono di affrontare con tranquillità e con metodo i problemi del risanamento della nostra situazione economica». Il ministro Tremelloni ha definito l'operazione «un sintomo felice e un contributo alla capacità di affrontare le tensioni congiunturali». Ha anche accennato ai «vantaggi di una realistica cooperazione internazionale». Malagodi ha dichiarato di temere che i «nuovi debiti» possano indurre alla tentazione di «commettere nuovi errori e di non correggere i passati». DIBATTITO AL SENATO Domani, al Senato, avrà inizio la discussione in aula sui provvedimenti anticongiunturali decisi dal governo. La presenza del gruppo dei senatori comunisti, non è ancora sicura. Quel che è certo è che il governo si appresta ad affrontare il dibattito sulla congiuntura in una situazione di incertezza che resenta il caos. Sotto questo profilo la questione della cassa dei risparmiatori, per esempio, sta assumendo aspetti sempre più sconcertanti. Già dalla riunione di ministri tenutasi a Palazzo Chigi ieri l'altro sera, tra Moro, Nenni, Delle Fave, Colombo e Giolitti, era emersa una situazione piuttosto confusa. Dopo la clamorosa oscillazione sull'entità della tassa, è sembrato che tutto dovesse tornare come prima. Giolitti, infatti, dichiarava ai giornalisti che, a suo parere, i disegni di legge anti-

congiunturali «non dovrebbero essere ritoccati». Alla dichiarazione di Giolitti, piuttosto sorprendente se si pensa al tumulto sollevato dalle posizioni prese da Donat Cattin e dalle proteste di Tremelloni, faceva seguito ieri una informazione dell'ARI che confermava la singolare ipotesi di un ritorno al prezzo deciso, in prima istanza, dal Consiglio dei ministri. «La notizia secondo cui il PSI si opporrà alle modifiche proposte dalla Commissione finanza e tesoro del Senato sulla super-tassa per le automobili — scriveva l'agenzia — è stata confermata dai dirigenti del partito socialista. La direzione del PSI ha dato incarico al ministro del Bilancio, on. Giolitti, di riportare il provvedimento al testo approvato dal Consiglio dei ministri, dopo lunghe discussioni». L'agenzia aggiungeva che, in questo quadro, «la discussione che avrà inizio lunedì a Palazzo Madama potrebbe portare a soluzioni molto gravi». In rapporto a questa informazione, tuttavia, alcuni giornali di oggi pubblicheranno una nota di smentita attribuita a fonti socialiste. Un altro scoglio serio sulla via del governo, è rappresentato dal problema della Federconsorzi. Ieri pomeriggio, secondo quanto era stato richiesto dal PSI, si sono riuniti i segretari politici della maggioranza, per discutere la questione del «commissario». Hanno partecipato alla riunione Moro, Rumor, Ferrari-Agradi, Morino per la DC, Nenni, De Martino, Cattani per il PSI, Tanassi per il PSDI, Salomoni per il PRI. La riunione, tenuta piuttosto al segreto, si è durata quattro ore. Si sa per ora che i rappresentanti dei partiti dovranno riferire ai rispettivi organi dirigenti. In settimana, vi sarà un nuovo incontro.

SARAGAT E MALAGODI Saragat e Malagodi (i quali hanno smentito di essersi recentemente incontrati a privato e politico colloquio) hanno compiuto ieri due sortite, in certo modo parallele. Mentre Malagodi, in una conferenza stampa, ha ripresentato il PLI non tanto come forza di opposizione ma di «contrapposizione» alternativa al centrosinistra fondata «non già su meschine manovre parlamentari ma su un vasto movimento di opinione pubblica che superi le frontiere classiche dei partiti», Saragat si è scagliato in una violenta diatriba anticomunista. Dopo aver definito «buona» la situazione interna, il ministro degli Esteri ha affermato la inesistenza di alternative, attaccando l'idea di «un monocolore con l'appoggio della destra o, magari, con quello

sottobanco dell'estrema sinistra». Dopo avere riaffacciato l'ipotesi di «un appello al corpo elettorale» (che però non muterebbe gran che, ha detto Saragat) il leader del PSDI, non ha trovato di meglio che prodursi in un «numero» anticomunista di arcaico stile scabbiano. Dimentico del fatto di avere sollecitato i voti del PCI per la sua elezione a Presidente della Repubblica, il multiforme leader del PSDI discetta sulla «insensibilità democratica» dei comunisti, che rispondono «con impertinenze» quando Saragat affronta «i grandi temi della libertà». Falsando perfino i dati dell'ormai nota e commentata piattaforma del PCI, Saragat continua a ripetere che per il PCI «la dialettica maggioranza-minoranza, governo-opposizione è incomprensibile»: Saragat, attacca con violenza «il terrorismo ideologico» comunista, e si schiera in aperta difesa di Colombo attaccando invece non bene identificati «elementi cogrotti della maggioranza» rei di «degradare il sistema libero» non avendo nei confronti del PCI la linea discriminatoria che Saragat trova necessario invece mantenere.

Conferenza

fici più generali — come ha detto Serri — e che si proceda ad una rielaborazione e qualificazione della nostra piattaforma politica, — ha aggiunto Moro — uscendo anche da incrostazioni e rivendicazioni spicciole e concentrando l'attenzione sui temi di fondo. Un esempio? «Anche in Calabria — ha detto Giudiceandrea — si esce dalla fase della generica richiesta di una occupazione, per una lotta più organica ed avanzata per nuovi contratti ed una adeguata dinamica salariale». Al problema dei rapporti del nostro movimento con i cattolici sono stati dedicati gli interventi del compagno Gullo e del compagno Terzaroli, che ha esaminato la situazione esistente nei brecciani, una delle tipiche «zone bianche» del nostro paese, dove esiste una grande forza popolare organizzata, ma non facilmente inquadrata dalla DC. Il compagno Ianni ha infine esaminato alcuni problemi organizzativi delle Marche, mentre Gruppi ha denunciato i ritardi nella elaborazione ed acquisizione teorica nei confronti di una linea politica che è coraggiosamente andata avanti.

PREZZI MIGLIORI SU TUTTI I MODELLI

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile. ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia. LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO.

53.500

- modelli export 125 Litri lire 53.500 155 Litri lire 69.500 180 Litri lire 75.000 230 Litri (con sbrinatorio automatico) lire 89.800

- Lire 57.800 Lire 74.500 Lire 81.500 Lire 95.800

TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO



INDESIT

L'unico frigo montato su rotelle

L'UNICA AUTOMATICA CHE RICUPERA L'ACQUA CALDA mod. da kg. 35 LIRE 89.000* mod. da kg. 5 LIRE 109.000* *suppl. vasca di ricupero L. 10.000. montata su rotelle, non richiede installazione fissa minimo ingombro: profondità cm 44 larghezza cm 64 altezza cm 92



ANCONA — I parlamentari visitano gli impianti portuali. Si notino le paurose crepe e gli abbassamenti della superficie della banchina (molo nord)

Nel porto di Ancona

Sopraluogo della commissione dei 40

Documentata ai parlamentari la esigenza di un piano di allargamento e potenziamento - Dichiarazione di Adamoli

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14. C'è stato un momento di stupore venuto di emozione nel sopraluogo parlamentare agli impianti portuali anconetani, quando i deputati ed i senatori della cosiddetta « Commissione dei 40 » si sono inoltrati lungo la grande diga del molo foraneo Nord: a qualche metro dai parlamentari, da uno dei varchi sotterranei scavati dal mare è violentemente fuoriuscito, attraverso una falla, un impetuoso e gigantesco getto di acqua. Le esplosioni d'acqua si sono poi ripetute in altri punti della diga. Il molo sotto le spallate del mare di levante ondeggiava, e l'acqua fuoriusciva, e l'acqua fuoriusciva, e l'acqua fuoriusciva...

La visita ad Ancona che è un porto di caratteristiche diverse da quelli già visitati (Genova, Trieste, Napoli), nel fondo ripropone gli stessi problemi, che sono quelli dell'adeguamento delle strutture dei porti italiani alle crescenti esigenze dei traffici, all'insediamento di queste infrastrutture in una politica di programmazione economica e nella creazione di rapporti internazionali di pace e di amicizia quale premissa per un ulteriore sviluppo dei traffici.

« Questa visita è stata importante anche perché ci ha dato una conferma: pure la soluzione dei problemi del porto di Ancona, giustamente imposta, è legata alla soluzione dei problemi di tutti i porti italiani ».

Walter Montanari

« Se non si procederà agli impellenti restauri con l'urgenza che il caso richiede — citiamo uno studio della Camera di Commercio di Ancona — il molo potrebbe, sotto la spinta delle mareggiate, riportare ulteriori ed irreparabili lesioni o addirittura crollare, con tutte le conseguenze che si possono facilmente immaginare ».

« Ebbene, il molo Nord nello scalo marittimo anconetano non è un caso a se stante. E' vero, invece, che può essere preso a simbolo di tutta la condizione del bacino portuale. E qui dovremmo citare il fatto del limitatissimo numero delle banchine agili causa la presenza di speroni rocciosi ma rimossi, la precarietà dei collegamenti ferroviari, la grave insufficienza di mezzi meccanici, l'inadeguatezza dei magazzini, la pressoché generale necessità di consolidamento delle infrastrutture per garantire la sicurezza delle navi nelle fasi di approdo e di sosta, l'assenza di una stazione marittima nonostante il progressivo aumento del movimento passeggeri, ecc. ».

« Ebbene, il molo Nord nello scalo marittimo anconetano non è un caso a se stante. E' vero, invece, che può essere preso a simbolo di tutta la condizione del bacino portuale. E qui dovremmo citare il fatto del limitatissimo numero delle banchine agili causa la presenza di speroni rocciosi ma rimossi, la precarietà dei collegamenti ferroviari, la grave insufficienza di mezzi meccanici, l'inadeguatezza dei magazzini, la pressoché generale necessità di consolidamento delle infrastrutture per garantire la sicurezza delle navi nelle fasi di approdo e di sosta, l'assenza di una stazione marittima nonostante il progressivo aumento del movimento passeggeri, ecc. ».

« Ebbene, il molo Nord nello scalo marittimo anconetano non è un caso a se stante. E' vero, invece, che può essere preso a simbolo di tutta la condizione del bacino portuale. E qui dovremmo citare il fatto del limitatissimo numero delle banchine agili causa la presenza di speroni rocciosi ma rimossi, la precarietà dei collegamenti ferroviari, la grave insufficienza di mezzi meccanici, l'inadeguatezza dei magazzini, la pressoché generale necessità di consolidamento delle infrastrutture per garantire la sicurezza delle navi nelle fasi di approdo e di sosta, l'assenza di una stazione marittima nonostante il progressivo aumento del movimento passeggeri, ecc. ».

« Ebbene, il molo Nord nello scalo marittimo anconetano non è un caso a se stante. E' vero, invece, che può essere preso a simbolo di tutta la condizione del bacino portuale. E qui dovremmo citare il fatto del limitatissimo numero delle banchine agili causa la presenza di speroni rocciosi ma rimossi, la precarietà dei collegamenti ferroviari, la grave insufficienza di mezzi meccanici, l'inadeguatezza dei magazzini, la pressoché generale necessità di consolidamento delle infrastrutture per garantire la sicurezza delle navi nelle fasi di approdo e di sosta, l'assenza di una stazione marittima nonostante il progressivo aumento del movimento passeggeri, ecc. ».

« Ebbene, il molo Nord nello scalo marittimo anconetano non è un caso a se stante. E' vero, invece, che può essere preso a simbolo di tutta la condizione del bacino portuale. E qui dovremmo citare il fatto del limitatissimo numero delle banchine agili causa la presenza di speroni rocciosi ma rimossi, la precarietà dei collegamenti ferroviari, la grave insufficienza di mezzi meccanici, l'inadeguatezza dei magazzini, la pressoché generale necessità di consolidamento delle infrastrutture per garantire la sicurezza delle navi nelle fasi di approdo e di sosta, l'assenza di una stazione marittima nonostante il progressivo aumento del movimento passeggeri, ecc. ».

CHINASANTINI

il liquore della salute

Toscana

Gli artigiani e le misure anticongiunturali

I provvedimenti del governo mettono in crisi il settore - Precise proposte - Appello agli enti locali

FIRENZE, 14. Espressamente riunito per un esame dell'attuale congiuntura economica, il Comitato Direttivo della Federazione toscana delle associazioni artigiane ha constatato l'inizio di una difficile situazione per le 73 mila aziende artigiane della regione. In vari settori artigianali, infatti, già si presentano difficoltà di mercato che rallentano il ritmo delle commesse e della richiesta di servizi, mentre difficoltà generali sono conseguenti alla restrizione del credito e all'inasprimento fiscale, l'aumento dei fitti dei negozi e laboratori, all'incremento generale dei costi di produzione. Si registra quindi un'attuale compromettere un prezioso patrimonio costruito con tanti sforzi ed intelligenze.

Il Comitato ha perciò rilevato come « una situazione di arretrato allo sviluppo e potenziamento dell'artigianato e nella piccola impresa industriale in Toscana, che comprometterebbe la base fondamentale della sua economia, oltre a creare una grave situazione di carattere contingente, è necessario promuovere un prezioso patrimonio costruito con tanti sforzi ed intelligenze ».

« Le cause dell'attuale congiuntura hanno la loro radice nella struttura generale dell'economia italiana, per cui solo azioni di struttura, nel senso di realizzare profonde riforme nell'ambito di una programmazione democratica, sarà possibile evitare l'insorgere di tali perniciosi fenomeni ».

Anche i provvedimenti anticongiunturali, quindi, non possono che rappresentare delle scelte di significato generale e di lunga portata, al fine di essere capaci di allargamento e potenziamento dei tradizionali e nuovi equilibri nazionali. Fra queste scelte è fuori dubbio che l'intervento dello Stato a sostegno del settore dell'artigianato e della piccola impresa si presenta come una immediata esigenza per scongiurare il pericolo di una caduta di occupazione e di reddito.

Il Comitato propone, pertanto, un intervento immediato teso ad alleggerire la pressione tributaria e contributiva, per ridurre le taglie a carico delle imprese fino a 30 kw di potenza, per contenere l'aumento dei canoni di affitto dei locali ad uso lavorativo, e per assicurare la possibilità di accesso al credito. Contemporaneamente si dovrebbe peraltro predisporre un piano di misure atte a favorire lo sviluppo delle attività consortili, l'assistenza tecnica, la ricerca di nuovi mercati, ecc.

« Questa visita è stata importante anche perché ci ha dato una conferma: pure la soluzione dei problemi del porto di Ancona, giustamente imposta, è legata alla soluzione dei problemi di tutti i porti italiani ».

Walter Montanari

Teramo

Spica: stroncata la discriminazione nei turni di lavoro

Gli operai sono entrati in fabbrica - Domani riunione del Consiglio - Si profila lo sciopero generale

TERAMO, 14. Questa mattina gli operai della SPICA, cambiando immediatamente forma di lotta, sono entrati nello stabilimento nonostante che il padrone Randi, commettendo una grave illegalità, avesse tentato di organizzare forme di lotta discriminatorie non conformi alla legge, e nonostante che l'ispettorato provinciale del lavoro avesse al riguardo già diffidato la ditta.

« Il sentimento di condanna dell'opinione pubblica si allargò, investendo nuovi strati sociali e i partiti. Lunedì alle ore 18 si riunirà in sede straordinaria il Consiglio comunale di Teramo per discutere sulla lotta alla Spica. Le altre categorie di edili, metalmeccanici, alimentari, si stanno riunendo per discutere e solidarizzare con la lotta degli operai della Spica. Le sezioni dei partiti comunista, socialista, socialista di unità proletaria sono al lavoro per organizzare l'appoggio alla agitazione. Dunque l'agitazione si allarga e non è da escludere che, ove la ditta mantenesse la sua intransigenza, si possa arrivare allo sciopero generale a Teramo. »

Reggio Calabria

Contrasti nella C per l'Ente regione

Palermo: la crisi al Comune

SPAZZARE VIA SUBITO!

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Uno scandalo nello scandalo: malgrado sia stata clamorosamente messa alle corde dai molteplici sviluppi dell'operazione antimafia, la Giunta comunale DC-PSDI di Palermo non intende dimettersi ed è anzi decisa a respingere tutte le gravissime e circostanziate accuse mosse nei suoi confronti dalle due commissioni d'inchiesta sui mercati generali, sulla collusione tra organi municipali e cosche mafiose.

« Ne è prova l'incredibile circostanza che il sindaco Di Liberto, a poche ore ormai dalla sua dimissioni, ha convocato un consiglio comunale (convocato per una sessione che avrà appunto inizio lunedì sera), non solo non ha accettato il provvedimento di iscrivere nell'ordine del giorno supplementare la discussione della mozione di sfiducia contro la giunta, ma ha addirittura, nel corso del gruppo consiliare comunista, ma anzi preannunciato repliche ufficiali all'amministrazione e ha invitato a presentarsi ai suoi uomini i rappresentanti sindacati uniti a sottile distinguo che, manco a dirlo, trovano completa spiegazione nel fatto che il potere è nelle mani di potenti appaltatori e speculatori del Comune, il conte Cassina. La manovra è chiara: tentare di far cadere il sindaco e di aprire immediatamente un ampio dibattito sulle gravi risultanze dell'inchiesta, e occultare la latente crisi nel partito e nel consiglio comunale all'ordine del giorno della brevisima sessione consiliare. »

« Questo orientamento della giunta è prova ulteriore, del resto, l'arbitrario silenzio con cui, mentre in città non si parla d'altro, DC-PSDI e altri gruppi politici, in un'aula di partito, in una riunione dell'Unità prima e di tutti gli altri giornali poi, sui risultati dell'inchiesta sulla collusione tra organi municipali e cosche mafiose, preparati democristiani degli anni sessanta. E' dunque facile prevedere che dopodomani ci sarà battaglia in Comune e che i comunisti non concederanno tregua all'amministrazione corrotta fino a quando non sarà fatta piazza pulita a Palazzo degli Aquilotti. »

In effetti, è in questa situazione esplosiva, con questa giunta ormai screditata e con il Consiglio comunale fallimentare del Comune, che senso avrebbe trattare qualsiasi impegno per la municipalizzazione dei servizi pubblici di cui, per un piano democratico di attuazione della legge 167, per il risanamento dei quattro vecchi mandamenti del centro storico, per la riorganizzazione delle commissioni per i mercati e per l'edilizia, del Consiglio di amministrazione dell'IRSET, ecc? »

« Quel che è necessario è spazzare via, subito, questi uomini e imporre una reale svolta, politica e amministrativa, nel Comune di Palermo. E non stupisce nessuno la circostanza che, a tenere le redini in questo frangente allo screditato gruppo dirigente della DC palermitana, siano proprio da un lato i socialdemocratici ed ex monarchici, e dall'altro i componenti di quella « legione straniera » di ex monarchici di ex tutto che sono stati conquistati alla causa del « Poffa del sottogoverno, e per di più d'ogni ordine, contro questa gente qualche anno fa i comunisti lottavano isolati; oggi invece le accuse del PCI sono clamorosamente confermate. »

« Era vero, anzi è vero tutto: ladri, corrotti, corruttori, intralazzatori di ogni risma, mafiosi grandi e piccoli, in tutto il paese, hanno pian piano per lungo tempo tenuto negli uffici comunali, e ci sarebbero restati ancora a lungo, indisturbati, se non fosse stata la tenace, aperta e martellante iniziativa dei comunisti. »

« Insomma, se non è ulteriore documentazione che, a rappresentare gli interessi della popolazione di Palermo, siede in Consiglio comunale un mafioso, è certo che, nella pratica, restano le possibilità. Gli autobus, impossibilitati a entrare nell'abitato di S. Giovanni Valinotti, si fermano su una pista del torrente Valinotti, proseguendo per S. Maria Valinotti in territorio del comune di Reggio Calabria. »

« Ma, nonostante le precise disposizioni di legge che vincolano le concessioni di linee extra urbane, le decisioni del Consiglio comunale del paese capolinea, la ditta Caridi non ha mai avanzato alcuna richiesta per cui rimane ancora un mistero come abbia potuto ottenere la concessione della linea stessa. Una risposta in proposito dovrebbero darla l'ispettorato per la motorizzazione al quale, del resto, di molti anni fa, sono pervenute le proteste delle popolazioni interessate per i continui disservizi della ditta Caridi, per i frequenti incidenti occorsi ai passeggeri, per le elevate tariffe di trasporto, diminuite solo a seguito della concorrenza dell'azienda municipalizzata. I legali del Comune, d'altra parte, hanno omesso di denunciare il gravissimo abuso costantemente perpetrato con la complicità di qualche funzionario della ditta Caridi. »

« Alla ferma decisione della popolazione della vallata del Valinotti di impedire, occupando la sede stradale, l'applicazione della sentenza, il peraltro riscontro la volontà del personale dell'azienda municipale di difendere le prerogative dell'azienda municipalizzata, seriamente minacciata dall'illecita concorrenza delle ditte private. »

« Stimate, in senso di protesta, gli autobus dell'azienda municipale autobus sono stati fermati per due ore. Anche nel pomeriggio il personale effettua due ore di sciopero. L'amministrazione comunale, su intervento dell'on. Musolino, capo del gruppo consiliare comunista, ha inviato sul posto un suo rappresentante il quale — in attesa delle controdeduzioni del Comune — si dovrebbe fare portavoce presso il prefetto affinché sospenda, per gravi motivi di ordine pubblico, l'applicazione della sentenza, peraltro affidata a un commissario prefettizio, e faccia, a riprendere il servizio dell'azienda municipale autobus. »

Iniziato l'esame del bilancio comunale 1964

Terni: «no» della Giunta al blocco delle spese

Reggio Calabria

Rinvolata all'improvviso una conferenza stampa del sindaco

Dal nostro corrispondente

REGGIO C. 14. La conferenza stampa sui problemi dell'Ente regione e della sede del capoluogo, promossa dal sindaco, comm. Mannino, per stamane, è stata nottetempo rinviata. I motivi del rinvio sarebbero nell'improvvisa visita di un sottosegretario democristiano.

« In realtà, l'iniziativa presa dal sindaco e dal gruppo ha provocato profondi contrasti nello stesso gruppo democristiano per alcuni orientamenti demagogici e diversi che appaiono tra le risse della stessa convocazione. Si tratterebbe di creare un pericoloso clima di campanilismo, diretto in sostanza a rinviare l'istituzione dell'Ente regione in Calabria. Ma il tentativo — se dovesse riaffermarsi — è destinato a fallire per la raggiunta unità di tutte le forze democratiche di questa regione in Calabria. Ma il tentativo — se dovesse riaffermarsi — è destinato a fallire per la raggiunta unità di tutte le forze democratiche di questa regione in Calabria. »

« Il sindaco, occupandosi di questo quadriennio, ha sottolineato il valore delle scelte compiute dall'attuale maggioranza per affrontare appieno le esigenze pubbliche, per avviare a soluzione i problemi di trasformazione della città. Muovendosi su queste due linee parallele il Comune ha realizzato gran parte degli impegni programmati sul problema di fondare gli accordi politici della maggioranza. »

« Il compagno Ottaviani sintetizzando il consuntivo del quadriennio, ha ricordato gli interventi di maggiore interesse che hanno impegnato il Comune: il mercato coperto (167 milioni), il mercato generale ortofruticolo (173 milioni), i mercati rionali, il foro boario (150 milioni), il mattatoio (211 milioni), la centrale del latte, nonché l'intervento per la zona destinata alla piccola e media industria. »

« Queste realizzazioni hanno acquistato una loro organicità con le altre misure relative agli aspetti urbanistici: il Piano Regolatore, i piani particolareggiati, la applicazione del Piano Regolatore, il acquisto di circa 400 mila metri quadrati di terreno destinati all'edilizia popolare. »

« Anche nel settore della scuola il Comune non si è limitato soltanto a costruire (oltre 43 edifici scolastici), ma ha compiuto scelte precisi. »

e. l.

Reggio Calabria:

protesta contro la concorrenza privata all'azienda municipale trasporti

Dal nostro corrispondente

LECCE, 14. I giacimenti di bauxite non sono più a Conza, ma a Montevergine. Quando il nostro giornale e la Camera del Lavoro denunciarono l'esistenza della bauxite e di altri giacimenti minerali, si proponevano che essi venissero sfruttati in loco, dando così al Salento la possibilità di avere un complesso industriale, fornito di posti di lavoro, di energia e demagogia. »

« Oggi, a distanza di alcuni anni, i fatti ci hanno dato ragione. Una società privata da Montevergine ha ottenuto dal Distretto Minerario di Napoli le concessioni per effettuare le ricerche. »

« Ma neanche dinanzi a questo fatto la locale classe dirigente vuole aprire gli occhi: così ai consiglieri provinciali del PCI si risponde che i giacimenti esistono, ma sono tanto poveri da non permettere le spese per impiantare uno stabilimento per ricavarne l'alluminio. »

« Tale risposta è stata ora clamorosamente smentita. Infatti, la Montevergine — ha fatto un conto di bilancio tonnellate, ed un secondo di duemilacinquecento tonnellate, di noduli di bauxite, diretti a Montevergine, per essere lavorati. »

« Dunque la bauxite salentina non è più povera di alluminio? E questa una domanda retorica, per il Consorzio per lo sviluppo dell'area industriale. Che la nostra bauxite fosse degna di attenzione era stato già provato da illustri tecnici che su questo argomento avevano fatto un serio studio. La bauxite salentina è di antichissima origine e si presenta sotto forma di giacimenti in questione riguardano una fascia di trenta Comuni com-

La relazione del sindaco - Imponente bilancio del quadriennio - L'espansione della città pone l'esigenza di adeguate riforme strutturali

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14. Il Consiglio comunale di Terni ha iniziato l'esame del bilancio di previsione 1964 ascoltando la relazione della Giunta (PCI-PSI-PSIUP) svolta dal sindaco, prof. Elio Ottaviani. L'illustrazione della parte tecnico-amministrativa dell'assessore Catania.

« Ma — ha aggiunto il sindaco — la forbice si dilata: ad un più massiccio intervento, a maggiori spese fanno riscontro minori entrate. Sicché, il bilancio è caratterizzato dal continuo disavanzo finanziario », problema che, attanaglia tutti i Comuni del paese. Ottaviani ha preso in esame le cause che sono alla base di questo fenomeno: lungaggini burocratiche, bilancio di carattere passivo, mancato sfruttamento del continuo disavanzo finanziario, problema che, attanaglia tutti i Comuni del paese. Ottaviani ha preso in esame le cause che sono alla base di questo fenomeno: lungaggini burocratiche, bilancio di carattere passivo, mancato sfruttamento del continuo disavanzo finanziario, problema che, attanaglia tutti i Comuni del paese. »

« E' un bilancio — ha esordito Ottaviani — che conclude un periodo di intensa attività, che segna anzi la fine di una fase storica della vita, dell'opera dell'Ente Locale, che dischiude un nuovo periodo. Si conclude il periodo "eroico" della vita del Comune, il quale ha dovuto operare per ricostruire una città distrutta dalla guerra, senza disporre di strumenti legislativi tranne la legge del 1868, dovendo poi dare un volto ad una città cresciuta in modo tumultuoso. »

« Il sindaco, occupandosi di questo quadriennio, ha sottolineato il valore delle scelte compiute dall'attuale maggioranza per affrontare appieno le esigenze pubbliche, per avviare a soluzione i problemi di trasformazione della città. Muovendosi su queste due linee parallele il Comune ha realizzato gran parte degli impegni programmati sul problema di fondare gli accordi politici della maggioranza. »

« Il compagno Ottaviani sintetizzando il consuntivo del quadriennio, ha ricordato gli interventi di maggiore interesse che hanno impegnato il Comune: il mercato coperto (167 milioni), il mercato generale ortofruticolo (173 milioni), i mercati rionali, il foro boario (150 milioni), il mattatoio (211 milioni), la centrale del latte, nonché l'intervento per la zona destinata alla piccola e media industria. »

« Queste realizzazioni hanno acquistato una loro organicità con le altre misure relative agli aspetti urbanistici: il Piano Regolatore, i piani particolareggiati, la applicazione del Piano Regolatore, il acquisto di circa 400 mila metri quadrati di terreno destinati all'edilizia popolare. »

« Anche nel settore della scuola il Comune non si è limitato soltanto a costruire (oltre 43 edifici scolastici), ma ha compiuto scelte precisi. »

Alberto Provantini

Lecco

I giacimenti di bauxite sono una realtà

Dal nostro corrispondente

LECCE, 14. I giacimenti di bauxite non sono più a Conza, ma a Montevergine. Quando il nostro giornale e la Camera del Lavoro denunciarono l'esistenza della bauxite e di altri giacimenti minerali, si proponevano che essi venissero sfruttati in loco, dando così al Salento la possibilità di avere un complesso industriale, fornito di posti di lavoro, di energia e demagogia. »

« Oggi, a distanza di alcuni anni, i fatti ci hanno dato ragione. Una società privata da Montevergine ha ottenuto dal Distretto Minerario di Napoli le concessioni per effettuare le ricerche. »

« Ma neanche dinanzi a questo fatto la locale classe dirigente vuole aprire gli occhi: così ai consiglieri provinciali del PCI si risponde che i giacimenti esistono, ma sono tanto poveri da non permettere le spese per impiantare uno stabilimento per ricavarne l'alluminio. »

« Tale risposta è stata ora clamorosamente smentita. Infatti, la Montevergine — ha fatto un conto di bilancio tonnellate, ed un secondo di duemilacinquecento tonnellate, di noduli di bauxite, diretti a Montevergine, per essere lavorati. »

« Dunque la bauxite salentina non è più povera di alluminio? E questa una domanda retorica, per il Consorzio per lo sviluppo dell'area industriale. Che la nostra bauxite fosse degna di attenzione era stato già provato da illustri tecnici che su questo argomento avevano fatto un serio studio. La bauxite salentina è di antichissima origine e si presenta sotto forma di giacimenti in questione riguardano una fascia di trenta Comuni com-

G. Giangreco

